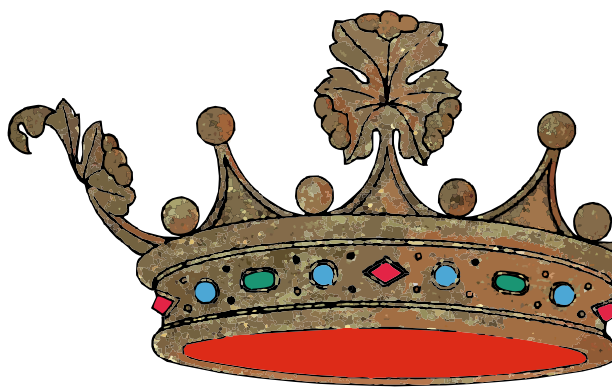


Legge provinciale  
n. 5 del 14 febbraio 2007

Legge provinciale sulle  
politiche giovanili e  
atti programmatici



*Trento, gennaio 2017*

La collana "TRENTINOFAMIGLIA" è un'iniziativa dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili atta ad informare sui progetti attuati in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana "TRENTINOFAMIGLIA":

## **1. Normativa**

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" (*maggio 2016*)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (*luglio 2011*)

## **2. Programmazione \ Piani - Demografia**

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (*luglio 2009*)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (*novembre 2009*)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (*gennaio 2010*)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (*marzo 2010*)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (*luglio 2010*)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (*gennaio 2011*)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (*gennaio 2012*)
- 2.8 Rapporto di gestione anno 2012 (*febbraio 2013*)
- 2.9 Rapporto di gestione anno 2013 (*gennaio 2014*)
- 2.10 Manuale dell'organizzazione (*novembre 2014*)
- 2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (*gennaio 2015*)
- 2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (*febbraio 2016*)
- 2.13 Rapporto di gestione anno 2015 (*marzo 2016*)

## **3. Conciliazione famiglia e lavoro**

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (*maggio 2009*)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (*giugno 2009*)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (*gennaio 2010*)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (*febbraio 2010*)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (*aprile 2010*)
- 3.6 Linee guida per l'attuazione del Family Audit (*luglio 2010*)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (*aprile 2011*)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (*aprile 2012*)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (*giugno 2012*)
- 3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (*agosto 2013*)
- 3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (*settembre 2013*)
- 3.12 Estate giovani e famiglia (*settembre 2013*)
- 3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione *Family Audit*: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (*settembre 2014*)
- 3.14 Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (*novembre 2015*)
- 3.15 I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (*febbraio 2016*)
- 3.16 Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (*marzo 2016*)

## **4. Servizi per famiglie**

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (*settembre 2009*)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (*febbraio 2010*)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (*settembre 2010*)
- 4.4 Family card in Italia: un'analisi comparata (*ottobre 2010*)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (*giugno 2011*)

- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2012*)
  - 4.7 Dossier politiche familiari (*aprile 2012*)
  - 4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2013*)
  - 4.9 Le politiche per il benessere familiare (*maggio 2013*)
  - 4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (*aprile 2014*)
  - 4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (*maggio 2014*)
  - 4.12 Dossier politiche familiari (*maggio 2016*)
  - 4.13 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (*settembre 2016*)
- 5. Gestione/organizzazione**
- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 (*gennaio 2010*)
  - 5.2 Manuale dell'organizzazione (*gennaio 2010*)
  - 5.3 Comunicazione – Informazione Anno 2010 (*gennaio 2011*)
  - 5.4 Comunicazione – Informazione Anno 2011 (*gennaio 2012*)
- 6. Famiglia e nuove tecnologie**
- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (*settembre 2010*)
  - 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (*giugno 2010*)
  - 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (*ottobre 2010*)
  - 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (*ottobre 2010*)
  - 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (*ottobre 2010*)
  - 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (*aprile 2011*)
  - 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (*aprile 2011*)
  - 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (*aprile 2012*)
  - 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (*giugno 2012*)
  - 6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (*luglio 2013*)
- 7. Distretto famiglia – Family mainstreaming**
- 7.0 I Marchi Family (*novembre 2013*)
  - 7.1 Il Distretto famiglia in Trentino (*settembre 2010*)
  - 7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non (*settembre 2016*)
  - 7.2.1 Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (*maggio 2014*)
  - 7.3 Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (*maggio 2016*)
  - 7.3.1 Le politiche familiari orientate al benessere.  
L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (*novembre 2011*)
  - 7.4 Il Distretto famiglia in Val Rendena (*marzo 2015*)
  - 7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole (*settembre 2016*)
  - 7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (*settembre 2016*)
  - 7.7 Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (*giugno 2014*)
  - 7.8 Standard di qualità infrastrutturali (*settembre 2012*)
  - 7.9 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (*settembre 2016*)
  - 7.10 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (*settembre 2016*)
  - 7.11 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (*settembre 2016*)
  - 7.12 Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (*agosto 2014*)
  - 7.13 Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (*settembre 2016*)
  - 7.14 Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (*settembre 2014*)
  - 7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (*settembre 2016*)
  - 7.16 Il Distretto famiglia nella Paganella (*settembre 2016*)
  - 7.17 Welfare sussidiario (*agosto 2015*)
  - 7.18 Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (*agosto 2015*)
  - 7.19 Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (*agosto 2015*)

- 7.20 Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (*settembre 2016*)
  - 7.21 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (*ottobre 2015*)
  - 7.22 Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (*marzo 2016*)
  - 7.23 Il Distretto famiglia in Primiero (*maggio 2016*)
  - 7.24 Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (*maggio 2016*)
  - 7.25 Il Distretto famiglia in Vallagarina-Destra Adige (*settembre 2016*)
  - 7.26 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (*settembre 2016*)
- 8. Pari opportunità tra uomini e donne**
- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (*giugno 2012*)
  - 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (*maggio 2012*)
  - 8.4 Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (*maggio 2016*)
- 9. Sport e Famiglia**
- 9.2 Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (*settembre 2012*)
- 10. Politiche giovanili**
- 10.1 Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (*gennaio 2017*)
  - 10.2 Giovani e autonomia: co-housing (*settembre 2016*)
  - 10.3 Gli orientamenti strategici per la formazione RTO 2016-2017. Un percorso di ricerca-azione (*febbraio 2017*)
  - 10.4 Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (*dicembre 2016*)
- 11. Sussidiarietà orizzontale**
- 11.1 Consulta provinciale per la famiglia (*ottobre 2013*)
  - 11.2 Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (*maggio 2016*)
  - 11.3 La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (*novembre 2016*)

**Provincia Autonoma di Trento**

Agenzia per la famiglia, la natalità  
e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

[agenziafamiglia@provincia.tn.it](mailto:agenziafamiglia@provincia.tn.it) –

[www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)

A cura di: *Patrizia Modena*

Copertina a cura di: *Sabrina Camin*

Stampa: *Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento – gennaio 2017*



## INDICE

Premessa .....	pag. 7
Legge provinciale sui giovani .....	pag. 9
Delibera di approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili .....	pag. 21
Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili .....	pag. 27
Delibera di approvazione dei criteri e modalità di attuazione dei Piani giovani di zona e d'ambito .....	pag. 63
Criteri e modalità di attuazione dei Piani giovani di zona e d'ambito .....	pag. 69



## Premessa

La storia delle politiche *per e con* i giovani in Provincia di Trento ha radici lontane: le analisi comparative, in cui il nostro territorio mostra una migliore tenuta rispetto ad alcuni fenomeni per le nuove generazioni altrove più impattanti, sono il segno che gli investimenti passati stanno dando i loro frutti.

Dopo una lunga stagione di progettazione diffusa – sostenuta attraverso bandi dedicati – e di attenta sperimentazione, la “Legge Provinciale sui giovani” n. 5 del 2007 ha sancito una nuova partenza. Il sostegno alla crescita e alla partecipazione attiva dei ragazzi, così come il loro protagonismo, sono diventati l’obiettivo centrale e i dispositivi si sono moltiplicati affiancando, agli interventi tradizionali, l’istituzione dei Piani Giovani di Zona e d’Ambito. Proposta lungimirante che ha dato vita non solo a nuovi strumenti ma anche a una vera e propria nuova ottica di lavoro, basata sulla compartecipazione delle diverse realtà già presenti sui territori di cui costituiscono una risorsa immateriale preziosa.

Da allora, molti i passi fatti. Questo fascicolo si propone come un excursus degli atti legislativi più significativi di questi dieci anni per raccontarne la storia, densa e articolata, che tuttavia non ci permette di varcare il traguardo.

Il contesto socio-economico in rapido e continuo mutamento, infatti, impone una responsabilità politica aggiuntiva rispetto ai tempi in cui “diventare grandi” era un percorso lineare, prevedibile e condiviso: e cioè la capacità di recepire e presidiare il cambiamento e, quindi, di continuare a osare con proposte innovative e tempestive. Oggi, più che mai, siamo chiamati a ideare soluzioni di fronte a criticità che, se non del tutto nuove, presentano delle configurazioni inedite e che necessitano di risposte originali e trasversali. Istruzione, formazione, lavoro, cittadinanza attiva, memoria, arte... moltissimi i settori già coinvolti nel sistema di interventi provinciali destinati ai giovani che devono proseguire nella costruzione di una filiera virtuosa dell’accompagnamento alla crescita e all’indipendenza delle nuove generazioni.

Le sfide del nostro tempo saranno tanto più vinte quanto maggiore sarà la sinergia tra gli attori che si interessano e si occupano di giovani e famiglie, in una logica di integrazione e complementarità. Le diverse competenze e le diverse risorse – non solo economiche, anche umane e creative – devono trovare punti di incontro per uno scambio e una compenetrazione sempre più efficaci e costruttive.

In questo quadro, l’assegnazione di un ruolo di coordinamento all’Assessorato si inserisce con coerenza, offrendo una prospettiva onerosa quanto affascinante per chi si dedica alle politiche pubbliche, in particolare rivolte ai giovani e quindi all’avvenire di tutti.

Per guardare al domani, bisogna osservare il presente senza scordare il passato: questo volume prende le mosse da questa certezza, raccogliendo e condividendo un pezzo di storia da cui partire per costruire insieme nuovi futuri possibili.

Sara Ferrari

Assessora

all'università e ricerca, politiche giovanili,  
pari opportunità, cooperazione allo sviluppo

Luciano Malfer

Dirigente

dell’Agenzia per la famiglia,  
la natalità e le politiche giovanili





## **LEGGE PROVINCIALE SUI GIOVANI**

**Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5**



## Capo I

### *Sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili*

#### Art. 1

##### *Principi generali e finalità*

1. Le disposizioni del capo I di questa legge sono volte al riconoscimento del ruolo specifico dei giovani di entrambi i sessi nei processi di sviluppo sociale ed economico e promuovono iniziative formative, sociali, culturali e ricreative volte a favorire la maturazione della loro personalità e la loro integrazione attiva nella società e nelle istituzioni. La Provincia sostiene la capacità progettuale e creativa dei giovani, promuove la loro rappresentanza nella società, sia come singoli sia nelle libere forme associative, e favorisce la costituzione di nuove realtà associative giovanili o rivolte ai giovani, nonché il rafforzamento di quelle già esistenti, attraverso interventi coordinati con gli enti locali, con soggetti pubblici e privati, in particolare del volontariato, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali.

2. Per conseguire le finalità previste dal comma 1, la Provincia promuove processi di integrazione delle politiche a favore dei giovani e individua i comuni e le comunità previste dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), quali soggetti strategici di livello territoriale per lo sviluppo delle politiche stesse.

3. La Provincia promuove e sostiene interventi a favore dei giovani secondo le linee tracciate dall'Unione europea e favorisce prioritariamente quelli volti a migliorare la conoscenza, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale. In particolare la Provincia:

- a) favorisce la partecipazione responsabile dei giovani alla vita delle istituzioni e della società, come espressione dell'esercizio della cittadinanza e della rappresentanza;
- b) favorisce la creazione e la disponibilità per i giovani di luoghi e strumenti che li supportino nello sviluppo della personalità;
- c) promuove condizioni adeguate alla realizzazione di una comunità competitiva e solidale capace di orientare e accompagnare i giovani nelle fasi più importanti di transizione della propria vita;
- d) favorisce lo sviluppo nei giovani di un'identità territoriale e della capacità di percepire l'appartenenza al mondo globale;
- e) promuove e sostiene iniziative volte al rafforzamento dell'intersectorialità, dell'innovazione e della trasversalità delle politiche realizzate dai diversi soggetti coinvolti nella materia;
- f) promuove il sostegno delle pari opportunità tra uomo e donna;
- g) favorisce lo sviluppo di rapporti intergenerazionali;
- h) assicura l'accesso dei giovani ad un'efficace comunicazione e informazione;
- i) promuove e sostiene la funzione educativa delle famiglie e degli operatori che a vario titolo interagiscono con la realizzazione degli interventi;
- j) promuove e rafforza i valori dell'interculturalità, dell'inclusione sociale e della solidarietà.

4. I soggetti che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti da questo capo si conformano ai principi di sussidiarietà, adeguatezza, partecipazione e leale collaborazione; a tal fine la Provincia riconosce e valorizza l'autonomia progettuale e la libertà d'iniziativa e di sperimentazione dei comuni e delle comunità nonché di soggetti privati, purché senza scopo di lucro.

5. La Provincia, anche attraverso la valorizzazione delle risorse del sistema educativo provinciale, promuove la formazione e la qualificazione dei soggetti responsabili dei processi educativi, nell'ottica di assicurare le condizioni di un'effettiva inclusione sociale e di consentire ai giovani pari opportunità in ordine alla costruzione di un progetto di vita personale.

6. Gli interventi previsti da questo capo sono rivolti ai giovani di entrambi i sessi, anche stranieri, che vivono in provincia di Trento.

## Art. 2

### *Interventi delle politiche giovanili*

1. Per il raggiungimento delle finalità previste dall'articolo 1, la Provincia promuove, coordina e sostiene i seguenti interventi:

- a) la conoscenza, l'analisi e il monitoraggio dei processi riguardanti la condizione giovanile, contestualizzandoli a livello locale;
- b) lo sviluppo delle forme più ampie di aggregazione, associazionismo e cooperazione tra i giovani;
- c) l'incentivazione della partecipazione alle attività di volontariato, di educazione alla pace e alla convivenza, di dialogo interetnico e interreligioso e di sviluppo delle pari opportunità;
- d) gli scambi socio-culturali a carattere interregionale, nazionale e internazionale;
- e) la realizzazione di attività e strutture educative, culturali e ricreative con particolare attenzione a quelle artistiche;
- f) la formazione di un sistema di informazione coordinato e attivo a supporto delle necessità del mondo giovanile;
- g) l'attuazione di interventi per facilitare e promuovere l'autonomia personale dei giovani e la transizione alla vita adulta, anche per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e di fragilità personale o sociale;
- h) l'attivazione di politiche che favoriscano l'autonomia abitativa dei giovani, l'accesso al credito e le opportunità lavorative;
- i) la realizzazione di interventi di formazione e supporto per i funzionari degli enti pubblici, gli educatori, i genitori e le loro associazioni, gli animatori e gli operatori che lavorano, su base volontaria o professionale, con i gruppi e le associazioni giovanili;
- j) la facilitazione di esperienze di associazionismo giovanile a vario indirizzo e di effettiva partecipazione alle istituzioni e alla vita della comunità;
- k) la valorizzazione delle esperienze di servizio civile, secondo quanto disciplinato dal capo II;
- l) lo sviluppo tra i giovani della cultura del lavoro e delle professioni, d'impresa e di autoimprenditorialità;
- m) la formazione lungo tutto l'arco della vita, volta alla valorizzazione delle acquisizioni formali e non formali dei giovani anche al fine dell'orientamento personale, scolastico e lavorativo;
- n) altre iniziative coerenti con le finalità previste dall'articolo 1.

## Art. 3

### *Indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili*

1. In armonia con il programma di sviluppo provinciale, la Giunta provinciale approva, sentita la consulta prevista dall'articolo 10, un atto di indirizzo per le politiche giovanili, di durata corrispondente alla legislatura e aggiornabile annualmente, che definisce:

- a) gli obiettivi generali e gli indirizzi relativi agli interventi, ai progetti articolati per fasce di età e alle azioni delle politiche giovanili da realizzarsi direttamente, da parte dei comuni, delle comunità o di altri soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro operanti in materia, anche al fine del coordinamento e del sostegno degli stessi;
- b) la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative;
- c) i dati e le informazioni da acquisire ai fini della valutazione e del monitoraggio delle singole iniziative.

2. L'atto di indirizzo di cui al comma 1 è adottato dalla Giunta provinciale previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.

3. In prima applicazione l'atto di indirizzo per le politiche giovanili è approvato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore di questa legge.

4. Gli assessori provinciali competenti alla realizzazione di interventi a favore dei giovani, unitamente ad eguale numero di rappresentanti del Consiglio delle autonomie locali, costituiscono il coordinamento

provinciale per le politiche giovanili, al fine del raccordo intersettoriale delle politiche e dell'integrazione dei diversi strumenti.

#### Art. 4

##### *Soggetti delle politiche giovanili*

1. Ai fini di questo capo, sono soggetti delle politiche giovanili:
  - a) la Provincia e i suoi enti strumentali;
  - b) i comuni, le comunità e, fino alla costituzione delle comunità i comprensori, nonché le rispettive forme associative;
  - c) le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, le associazioni tra giovani, tra genitori e di promozione sociale, le fondazioni, gli oratori attraverso le parrocchie, le altre associazioni private senza scopo di lucro.

#### Art. 5

##### *Funzione sociale ed educativa degli oratori*

1. In relazione a quanto previsto da questo capo e dalla legge 1 agosto 2003, n. 206 (Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo), la Provincia riconosce, nell'ambito di un sistema integrato di interventi a favore dei giovani, la funzione educativa, formativa, sociale, nonché di aggregazione svolta attraverso le attività di oratorio o similari, che costituiscono uno degli strumenti sociali ed educativi della comunità locale per la promozione, l'accompagnamento ed il supporto alla crescita armonica dei minori, adolescenti e giovani, anche portatori di handicap, che vi accedono spontaneamente.

2. Le attività di cui al comma 1 sono finalizzate a favorire, in stretto rapporto con le famiglie, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione di minori, adolescenti e giovani, a promuovere la realizzazione di programmi, azioni e interventi volti a prevenire l'emarginazione sociale, il disagio e la devianza minorile, nonché a proporre itinerari formativi di rilevanza culturale e sociale, condividendo l'istanza educativa della famiglia o supplendo alla stessa in caso di condizioni minorili disagiate.

#### Art. 6

##### *Strumenti per la realizzazione delle iniziative*

1. I soggetti individuati dall'articolo 4, in coerenza con l'atto di indirizzo previsto dall'articolo 3, possono, tra l'altro, operare attraverso:

- a) bandi emanati dalle comunità o in via sussidiaria dalla Provincia e dai comuni rivolti ai soggetti previsti dall'articolo 4, lettere b) e c), per la realizzazione di progetti relativi a determinati assi tematici; i bandi definiscono i contenuti e i criteri per la selezione dei progetti, le modalità di presentazione degli stessi nonché i limiti temporali e di costo per il loro sviluppo;
- b) piani giovani di zona che rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali di una zona omogenea per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, al fine dell'attivazione, anche in via sperimentale, di interventi a favore del mondo giovanile e di sensibilizzazione della comunità nei confronti delle nuove generazioni; i piani giovani di zona sono predisposti dai soggetti che compongono i tavoli di cui all'articolo 9, comma 2, secondo le modalità e i criteri individuati dall'atto di indirizzo previsto dall'articolo 3; i piani giovani di zona si raccordano con le forme collaborative attivate ai sensi dell'articolo 20 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino), laddove esistenti;

- c) piani d'ambito che definiscono progetti afferenti a particolari tematiche e coinvolgono giovani appartenenti a specifiche categorie della comunità trentina; i piani d'ambito sono predisposti dai soggetti che compongono i tavoli di cui all'articolo 9, comma 2;
  - d) progetti strategici che sono strumenti operativi che si caratterizzano prevalentemente per l'innovatività o l'intersectorialità; i progetti strategici possono essere definiti e realizzati direttamente dalla Provincia ovvero da enti pubblici o privati senza scopo di lucro, sulla base degli indirizzi, dei criteri e delle modalità operative determinate dall'atto di indirizzo previsto dall'articolo 3.
2. Accanto alle iniziative previste da bandi e piani, i soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), possono proporre iniziative rivolte ai giovani, agli enti locali e, per particolari azioni di valenza provinciale, alla Provincia, così come possono essere chiamati dagli stessi a realizzarle.

#### Art. 7

##### *Servizi a favore dei giovani*

1. La Provincia e gli enti locali riconoscono e sostengono le iniziative di associazioni e organizzazioni che offrono un servizio di supporto alle iniziative gestite direttamente dai giovani o da loro associazioni, consistente in servizi tecnici, assistenza amministrativa e burocratica, sottoscrizione di contratti, assicurazioni e garanzie.
2. Con specifico regolamento provinciale o con atti degli enti locali si provvede a disciplinare le modalità di attuazione e finanziamento delle attività previste dal comma 1.

#### Art. 8

##### *Interventi per la promozione di centri giovanili*

1. Fino al trasferimento delle funzioni ai comuni per l'esercizio associato secondo quanto previsto dalla legge provinciale n. 3 del 2006, la Provincia, tramite i piani giovani di zona previsti dall'articolo 6, comma 1, lettera b), o, in mancanza, previa valutazione delle necessità dei singoli territori, di concerto con gli enti locali, programma e finanzia fino al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile la realizzazione di strutture pubbliche da destinare a centri giovanili, la cui gestione è affidata agli enti locali stessi o, tramite convenzioni, ai soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c). Tali contributi possono essere concessi prevalentemente per favorire lo sviluppo di azioni e iniziative già attivate.
2. La Giunta provinciale, sentita la consulta prevista dall'articolo 10, stabilisce le caratteristiche minime per l'utilizzo e l'accesso alle strutture di cui al comma 1.

#### Art. 9

##### *Partecipazione*

1. La Provincia, in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali, promuove forme di partecipazione e consultazione dei giovani nonché dei soggetti operanti in favore dei giovani, con lo scopo di valutare gli effetti e gli esiti delle attività svolte e di migliorare le politiche giovanili.
2. Alla promozione e valorizzazione della partecipazione dei giovani concorrono anche gli enti locali e specifici tavoli di zona e d'ambito formati da soggetti pubblici e privati rappresentativi della zona o delle tematiche afferenti ad iniziative da realizzare.

#### Art. 10

##### *Consulta provinciale per le politiche giovanili*

1. Alla programmazione e alla realizzazione degli interventi previsti da questa legge concorre, quale organo consultivo e propositivo, la consulta provinciale per le politiche giovanili. La consulta è nominata dalla Giunta provinciale e rimane in carica per la durata della legislatura. E' presieduta dall'assessore provinciale competente in materia di politiche giovanili o da un suo delegato ed è composta da:

- a) cinque membri di associazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), tre su designazione dell'assessore provinciale competente e due designati dalle minoranze del Consiglio provinciale;
- b) il presidente della consulta provinciale degli studenti o un suo delegato;
- c) il presidente del consiglio degli studenti dell'Università degli studi di Trento o un suo delegato;
- d) due rappresentanti dei tavoli relativi ai piani di zona e un rappresentante dei tavoli relativi ai piani d'ambito;
- e) due esperti designati dal Consiglio delle autonomie locali.

#### Art. 11

##### *Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani*

1. Presso l'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE) è istituito un osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani.

2. L'osservatorio provvede in particolare a:

- a) elaborare, con cadenza biennale, un rapporto sulla condizione dell'infanzia e dei giovani;
- b) studiare, approfondire e analizzare la condizione dell'infanzia e dei giovani, al fine di favorire una lettura dinamica e fruibile dei processi riguardanti la condizione dell'infanzia e dei giovani in provincia;
- c) concorrere alla verifica del grado di realizzazione delle politiche per l'infanzia e per i giovani;
- d) realizzare e gestire servizi informativi e banche dati sulla condizione e sulle politiche per l'infanzia e per i giovani, utilizzando anche i dati acquisiti da altri soggetti che operano in materia, da mettere a disposizione degli organismi pubblici e privati e dell'associazionismo, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.

3. Il regolamento previsto dall'articolo 42 della legge provinciale n. 5 del 2006 definisce la composizione e il funzionamento dell'osservatorio.

#### Art. 12

##### *Formazione*

1. La Provincia, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 5, promuove la formazione e la qualificazione dei soggetti impegnati come operatori e volontari in attività rivolte al mondo giovanile.

2. La Provincia, ai fini del comma 1, si avvale dei seguenti soggetti:

- a) enti già accreditati per la formazione in ambito educativo;
- b) soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c);
- c) soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a) e b).

3. I soggetti di cui al comma 2 possono presentare delle proposte formative che la Provincia valuta secondo i criteri stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale.

#### Art. 13

##### *Fondo per le politiche giovanili*

1. Per la realizzazione e la promozione degli interventi previsti da questo capo è istituito il fondo per le politiche giovanili.

2. La Provincia provvede all'individuazione degli interventi, da effettuarsi in forma diretta o indiretta, alla



ripartizione del fondo e all'assegnazione dei finanziamenti nel limite dello stanziamento di bilancio e secondo le modalità e i criteri previsti dalla Giunta provinciale.

#### Art. 14 *Valutazione*

1. La Giunta provinciale nomina il nucleo di valutazione composto da tre esperti di politiche giovanili di provata competenza, dei quali uno designato dalle minoranze del Consiglio provinciale, un membro dell'osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani e un funzionario del dipartimento competente in materia di politiche giovanili.

2. Il nucleo ha il compito di valutare gli interventi delle politiche giovanili e di diffonderne i risultati, conformandosi ai seguenti parametri:

- a) l'efficacia degli interventi finanziati;
- b) la capacità di valorizzare il volontariato per raggiungere gli obiettivi dell'intervento;
- c) l'efficienza dei servizi erogati intesa come il rapporto fra i risultati raggiunti e le risorse impiegate;
- d) la flessibilità nell'adeguare gli interventi ai bisogni in evoluzione.

3. Il nucleo di valutazione svolge il suo compito utilizzando in via prioritaria i seguenti strumenti:

- a) l'autovalutazione di tutti gli attori delle politiche a favore dei giovani;
- b) questionari da sottoporre a campione ai beneficiari degli interventi;
- c) interviste dirette effettuate a campione rivolte ai beneficiari degli interventi.

4. Ai componenti del nucleo di valutazione spettano i compensi, i rimborsi delle spese e le altre indennità previste dalla normativa provinciale vigente in materia di organi collegiali.

#### Art. 15 *Regolamento*

1. La Provincia adotta norme regolamentari al fine dell'attuazione di questo capo, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.

### Capo II *Disciplina del servizio civile provinciale*

#### Art. 16 *Oggetto e finalità*

1. La Provincia istituisce il servizio civile provinciale che svolge anche le funzioni attribuite alla Provincia al fine della realizzazione del servizio civile nazionale in relazione a quanto previsto dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 (Istituzione del servizio civile nazionale).

2. Il servizio civile provinciale è finalizzato a:

- a) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
- b) favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva nel rispetto e nella valorizzazione dei principi di uguaglianza, democraticità, tolleranza, pari opportunità e di solidarietà sociale;
- c) valorizzare le forme di cittadinanza attiva dei giovani tramite l'esperienza diretta in uno specifico settore di intervento;
- d) promuovere il senso di appartenenza alla comunità provinciale, nazionale e internazionale, sviluppando interventi di integrazione e coesione sociale;
- e) promuovere la solidarietà e la cooperazione con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi

- alla persona, allo sviluppo della sensibilità intergenerazionale e all'educazione alla pace tra i popoli;
- f) partecipare alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio ambientale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
  - g) promuovere e sostenere la formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolta anche in enti e amministrazioni operanti all'estero;
  - h) incentivare settori e azioni innovative per lo sviluppo di una cultura della pace e dello sviluppo sostenibile;
  - i) collaborare con l'ufficio nazionale per il servizio civile, con altre istituzioni regionali, nazionali o internazionali che condividano i principi ai quali è ispirato il servizio civile provinciale, per armonizzarne e potenziarne gli interventi.

#### Art. 17

##### *Soggetti del servizio civile provinciale*

1. I soggetti del servizio civile provinciale sono:

- a) la Provincia, che provvede alle funzioni previste dall'articolo 18;
- b) gli enti e le organizzazioni, iscritti all'albo previsto dall'articolo 20, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi previsti da questo capo attraverso la realizzazione di progetti;
- c) i destinatari degli interventi e dei progetti individuati dall'articolo 21.

#### Art. 18

##### *Funzioni della Provincia*

1. Fermo restando quanto previsto dalla legge n. 64 del 2001 e dalle relative disposizioni attuative, la Provincia per la realizzazione del servizio civile provinciale:

- a) favorisce la divulgazione dei principi ispiratori e la diffusione dell'informazione sul servizio civile per promuoverne lo sviluppo, anche territoriale;
- b) promuove e sostiene interventi di formazione sul servizio civile rivolti ai giovani e agli operatori;
- c) individua i criteri e le modalità per la realizzazione dei progetti di servizio civile e provvede alla loro valutazione, all'approvazione, al monitoraggio e controllo della loro gestione ed alla verifica dei risultati;
- d) istituisce e cura l'albo provinciale del servizio civile suddiviso nella sezione nazionale e nella sezione provinciale;
- e) attua ogni intervento e iniziativa utili o necessari per il perseguimento degli obiettivi del servizio civile.

2. Per l'espletamento delle proprie funzioni la Provincia può avvalersi di soggetti pubblici e privati individuati secondo quanto disposto dalla legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 (Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento).

3. La Provincia è autorizzata a stipulare con l'ufficio nazionale per il servizio civile un protocollo d'intesa ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 352 (Regolamento recante norme concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 8 luglio 1998, n. 230).

#### Art. 19

##### *Piano provinciale del servizio civile*

1. Per la realizzazione degli interventi relativi al servizio civile provinciale la Giunta provinciale approva, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, un piano di durata triennale che può essere aggiornato annualmente; il piano individua in particolare:

- a) le linee guida, gli indirizzi e gli obiettivi da promuovere e realizzare;

- b) gli interventi da realizzare e le priorità degli stessi;
- c) gli standard, i criteri e le modalità di presentazione dei progetti da parte degli enti e delle organizzazioni iscritti all'albo di cui all'articolo 20;
- d) le modalità di gestione del fondo provinciale per il servizio civile previsto dall'articolo 23;
- e) i criteri e le modalità di determinazione del numero di giovani da impegnare in progetti del servizio civile provinciale, nei limiti della disponibilità finanziaria del fondo.

#### Art. 20

##### *Albo provinciale del servizio civile*

1. L'albo provinciale del servizio civile contiene l'elenco dei soggetti iscritti nella sezione nazionale e quello dei soggetti iscritti nella sezione provinciale. Al fine dell'iscrizione nella sezione nazionale i soggetti interessati devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 della legge n. 64 del 2001. Nella sezione provinciale sono automaticamente iscritti i soggetti iscritti nella sezione nazionale. Possono altresì essere iscritti nella sezione provinciale i soggetti che presentano i seguenti requisiti:

- a) esercitino l'attività senza scopo di lucro;
- b) dispongano di capacità organizzativa e di possibilità d'impiego in rapporto al servizio civile provinciale;
- c) posseggano corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità di cui all'articolo 16, comma 2;
- d) svolgano l'attività continuativamente da almeno due anni;
- e) abbiano sottoscritto il codice di impegno comportamentale definito dalla Giunta provinciale.

#### Art. 21

##### *Destinatari degli interventi e dei progetti*

1. I destinatari degli interventi e dei progetti del servizio civile provinciale sono gli operatori che concorrono alla realizzazione del servizio e i giovani di età compresa tra i diciotto e i ventotto anni.

2. Con regolamento sono disciplinati i criteri e le modalità per l'ammissione dei giovani al servizio civile provinciale, le modalità di accesso, la durata del servizio stesso, in relazione alle differenti tipologie di progetti di impiego, i trattamenti economici e giuridici.

#### Art. 22

##### *Consulta provinciale per il servizio civile*

1. La Giunta provinciale istituisce la consulta provinciale per il servizio civile, quale organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto della Provincia con gli enti e le organizzazioni di servizio civile iscritti all'albo previsto dall'articolo 20.

2. La consulta è composta da un minimo di cinque a un massimo di quindici membri rappresentanti degli enti e delle organizzazioni iscritti all'albo. Alle sedute della consulta partecipa al fine del coordinamento il responsabile della struttura provinciale competente in materia di servizio civile.

3. La consulta presenta alla Giunta provinciale, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'andamento del servizio civile in provincia di Trento e fornisce alla stessa proposte al fine della programmazione degli interventi da realizzare.

4. Le modalità di individuazione dei componenti, le funzioni, le modalità di funzionamento della consulta sono stabilite dal regolamento previsto dall'articolo 24.

5. Ai componenti della consulta spetta il rimborso delle spese nella misura prevista dalla normativa provinciale in materia di organi collegiali.

#### Art. 23

##### *Fondo provinciale per il servizio civile*

1. Al fine della realizzazione degli interventi previsti da questo capo è istituito il fondo provinciale per il servizio civile al quale concorrono:

- a) le quote delle risorse del fondo nazionale per il servizio civile;
- b) le assegnazioni annuali iscritte nel bilancio della Provincia;
- c) altri stanziamenti per il servizio civile provinciale messi a disposizione dallo Stato, da enti pubblici e fondazioni bancarie;
- d) le donazioni di soggetti pubblici e privati.

#### Art. 24

##### *Regolamento*

1. La Provincia adotta norme regolamentari al fine dell'attuazione di questo capo, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.

#### Capo III

##### *Modificazioni, abrogazioni e disposizioni transitorie e finanziarie*

#### Art. 25

##### *Modificazioni della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino)*

1. All'articolo 71 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1 la lettera b) è sostituita dalla seguente:  
"b) non residenti in provincia che frequentano istituzioni scolastiche e formative del sistema, nei casi e nei limiti nonché secondo le modalità e i criteri previsti dai regolamenti; a tal fine la Provincia può stipulare specifiche intese con la regione interessata."
- b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:  
"1 bis. Possono usufruire dei servizi e degli interventi previsti dall'articolo 72 anche gli studenti residenti in provincia di Trento che frequentano un percorso di istruzione o formazione, al termine del quale siano rilasciati titoli e qualifiche validi a livello nazionale, al di fuori del territorio provinciale nei casi e nei limiti nonché secondo le modalità e i criteri previsti dal regolamento."

2. All'articolo 72, comma 1, lettera e) tra le parole: "e alloggio," e le parole: "per le spese di trasporto" sono inserite le parole: "alle spese per la mensa,".

#### Art. 26

##### *Abrogazioni e disposizioni transitorie*

1. Fatto salvo quanto stabilito al comma 2, dalla data di entrata in vigore di questa legge sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) articolo 13 (Fondo per le politiche giovanili) della legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7;
- b) articolo 10 bis (Servizio civile) della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8;
- c) commi 4 e 7 dell'articolo 89 della legge provinciale 19 febbraio 2002, n. 1;
- d) articolo 15 della legge provinciale 30 dicembre 2002, n. 15;
- e) articolo 76 della legge provinciale 29 dicembre 2006, n. 11.

2. In relazione alle abrogazioni delle disposizioni di cui al comma 1, fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti attuativi e delle disposizioni di carattere generale previsti da questa legge, continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le disposizioni di carattere generale previgenti, relative alle corrispondenti disposizioni contenute in questa legge.

**Art. 27**  
*Norme finanziarie*

1. Per i fini di cui agli articoli richiamati nell'allegata tabella A, le spese sono poste a carico degli stanziamenti e delle autorizzazioni di spesa disposti per i fini di cui alle disposizioni previste nei capitoli del documento tecnico di accompagnamento e di specificazione del bilancio 2007-2009, indicati nella tabella A in corrispondenza delle unità previsionali di base di riferimento.

2. La Giunta provinciale è autorizzata ad apportare al bilancio le variazioni conseguenti a questa legge, ai sensi dell'articolo 27, terzo comma, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 (Norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Trento).

Tabella A

*Riferimento delle spese (articolo 27, comma 1)*

Articolo	Descrizione	Capitolo	Unità previsionale di base
8	Interventi per la promozione di centri giovanili	255330	25.20.210
13	Fondo per le politiche giovanili	255150	25.20.120
14	Nucleo di valutazione	255150	25.20.120
22	Consulta provinciale per il servizio civile	904100	90.10.130
23	Fondo provinciale per il servizio civile	904100	90.10.130
25	Interventi per il diritto allo studio	254550	25.20.110

**DELIBERA DI APPROVAZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO E  
COORDINAMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI**

**Delibera della Giunta provinciale n. 189 del 22 febbraio 2016**





## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **189**

Prot. n.

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

#### O G G E T T O:

Approvazione del nuovo atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (legge provinciale sui giovani).

Il giorno **22 Febbraio 2016** ad ore **08:40** nella sala delle Sedute  
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

	VICE PRESIDENTE	<b>ALESSANDRO OLIVI</b>
Presenti:	ASSESSORI	<b>CARLO DALDOSS SARA FERRARI TIZIANO MELLARINI LUCA ZENI</b>
Assenti:		<b>UGO ROSSI MICHELE DALLAPICCOLA MAURO GILMOZZI</b>
Assiste:	LA DIRIGENTE	<b>PATRIZIA GENTILE</b>

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta



Il Relatore comunica:

ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (legge provinciale sui giovani), la Giunta provinciale approva, in armonia con il programma di sviluppo provinciale, l'atto di indirizzo per le politiche giovanili, di durata corrispondente alla legislatura e aggiornabile annualmente. Tale atto definisce:

- a) gli obiettivi generali e gli indirizzi relativi agli interventi, ai progetti articolati per fasce di età e alle azioni delle politiche giovanili da realizzarsi direttamente, da parte dei comuni, delle comunità o di altri soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro operanti in materia, anche al fine del coordinamento e del sostegno degli stessi;
- b) la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative;
- c) i dati e le informazioni da acquisire ai fini della valutazione e del monitoraggio delle singole iniziative.

La Giunta provinciale, con propria deliberazione n. 1520 del 18 luglio 2011, ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili per la precedente legislatura; tale atto è stato poi aggiornato, ai sensi dell'articolo 3 della sopraccitata legge provinciale n. 5/2007, con deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 11 ottobre 2013.

Dopo una fase di riflessione che ha comportato una revisione dell'intero sistema che ruota attorno alle politiche giovanili si ritiene ora necessario approvare, per la restante durata della corrente legislatura, un nuovo atto di indirizzo e coordinamento per le politiche giovanili.

Prima dell'approvazione definitiva dell'atto da parte della Giunta provinciale, lo stesso articolo 3 della della sopraccitata legge provinciale n. 5/2007 prevede che sia sentita la Consulta provinciale per le politiche giovanili e sia acquisito il parere della competente Commissione permanente del Consiglio provinciale. Si rileva che non è stato acquisito il parere della Consulta provinciale per le politiche giovanili in quanto la medesima non è operante. La competente Commissione permanente del Consiglio provinciale ha espresso il proprio parere favorevole, con osservazioni, con nota del Presidente del Consiglio prot. n. CPTN/0001658/P di data 4 febbraio 2016. Le osservazioni rilevate sono state recepite nella formulazione definitiva dell'atto di indirizzo allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

Secondo quanto previsto con la deliberazione della Giunta provinciale n. 92 del 3 febbraio 2014 le strutture provinciali di staff hanno espresso il proprio parere preventivo con le note prot. n. 393232 e prot. n. 395232 di data 30 luglio 2015, prot. n. 418448 di data 13 agosto 2015, prot. n. 421197 di data 17 agosto 2015 e prot. n. 563870 di data 3 novembre 2015.

Si propone pertanto di approvare il nuovo atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili di cui all'allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, avente validità per la restante durata della corrente legislatura, il quale sostituisce il precedente atto approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1520 di data 18 luglio 2011 e successivamente aggiornato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 11 ottobre 2013.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
  - vista la legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (legge provinciale sui giovani) ed in particolare l'articolo 3;
  - visti gli atti citati in premessa;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5, il nuovo atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili di cui all'allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, avente validità per la restante durata della corrente legislatura, il quale sostituisce il precedente atto di indirizzo, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1520 del 18 luglio 2011 e successivamente aggiornato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 11 ottobre 2013;
2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e del nuovo atto di indirizzo e coordinamento, allegato alla medesima, sul sito internet istituzionale della Provincia Autonoma di Trento;
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta alcun impegno di spesa.

AG - FGN



**Allegato parte integrante**  
Atto di indirizzo delle politiche giovanili

**ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO  
DELLE POLITICHE GIOVANILI**



**Provincia autonoma di Trento**

*Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili  
ai sensi dell'art. 3 della LP 14 febbraio 2007, n. 5  
approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. .... del .....*

**Indirizzi strategici per le politiche giovanili  
nella Provincia autonoma di Trento**

## Indice

0. Le politiche giovanili.....	3
1.1 Nuovi indirizzi per la politiche giovanili in Trentino.....	4
1.2 L’esperienza delle politiche giovanili in provincia di Trento.....	5
1.2.1 I bandi giovani.....	6
1.2.2 I Piani giovani di zona.....	6
1.2.3 I Piani giovani d’ambito.....	8
1.2.4 Progetti non prevedibili e di rete.....	9
1.2.5 Progetti pilota.....	9
1.2.6 Il Cohousing.....	10
1.2.7 Centri giovani.....	10
1.2.8 Facciamo il punto.....	11
1.3 Le priorità dell’Unione europea nel campo delle politiche giovanili.....	11
1.3.1 Le politiche giovanili in Europa.....	11
1.3.2 Le key competence.....	12
1.3.3 Le strategie in atto.....	14
1.3.4 Le strategie in Italia.....	16
1.3.5 Le strategie nella Provincia autonoma di Trento.....	17
1.4 La <i>vision</i> delle politiche giovanili in Trentino.....	19
1.4.1 Approccio.....	19
1.4.2 Le quattro premesse.....	20
1.4.3 Le quattro priorità.....	21
1.5 Le “nuove” politiche giovanili in Trentino: continuità e innovazione.....	24
1.5.1 La collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano.....	24
1.5.2 Il completamento dell’attuazione della legge provinciale sui giovani.....	24
1.5.3 I Piani giovani di zona.....	25
1.5.4 I Piani giovani d’ambito.....	25
1.5.5 Percorsi tematici unificanti.....	25
1.5.6 Progetti non prevedibili e di rete.....	25
1.5.7 Il Cohousing.....	25
1.5.8 Linee guida per la gestione dei Centri giovani.....	26
1.5.9 Raccordo delle politiche provinciali destinate ai giovani.....	27
1.6 Il modello di <i>governance</i> delle politiche giovanili.....	28
1.6.1 L’evoluzione delle policies e il ruolo dei soggetti territoriali.....	28
1.6.2 Il territorio come soggetto progettuale in apprendimento.....	29
1.6.3 La valutazione.....	29
1.6.4 La nuova architettura.....	30
1.6.5 Sperimentazione del nuovo modello di governance.....	32
1.6.6 Attività locali per i giovani, competenze professionali e RTO.....	33
1.6.7 La governance del modello tradizionale.....	33
1.6.8 Il governo del sistema delle politiche giovanili.....	33

Politiche giovanili in Trentino

## 0. Le politiche giovanili

In Provincia di Trento le politiche giovanili sono state intese come l'insieme dei "Piani giovani" ed il servizio civile. Esse vanno, invece, viste come tutto ciò che l'ente pubblico fa per i giovani. Gli obiettivi generali delle politiche giovanili sono due: (i) creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro; (ii) promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà.

Le politiche giovanili sono le misure attivate sul territorio per dar vita ad un sistema di azioni ed interventi a valenza pubblica al fine di perseguire l'obiettivo di offrire ai giovani mezzi, opportunità, strumenti, possibilità e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, agevolando processi di **autonomia** (intesa come piena fruibilità e non solo titolarità di diritti) ed **interdipendenza** (e non più solo dipendenza).

Gli obiettivi generali delle politiche giovanili, dunque, sono due:

- creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, **maggiori opportunità** nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- promuovere fra tutti i giovani la **cittadinanza attiva**, l'inclusione sociale e la solidarietà.

Principio guida delle politiche giovanili è che i giovani devono essere **coinvolti nelle decisioni** inerenti alle misure ed ai provvedimenti che li riguardano, sia in fase di programmazione sia nel momento della valutazione oltre che nell'attuazione stessa.

In Italia le politiche giovanili sono state articolate nello sviluppo e nella promozione di due categorie di misure:

- azioni che hanno i giovani come **destinatari diretti** dei provvedimenti (quindi persone appartenenti ad una precisa fascia d'età): sono azioni rivolte specificamente ai giovani negli ambiti dell'apprendimento non formale, la partecipazione e il volontariato, l'animazione socio-educativa, la mobilità e l'informazione;
- **azioni di integrazione**, cioè basate su un approccio trasversale, con carattere di intenzionalità (di breve e di lungo periodo), ricomprese in tutti quegli ambiti che influiscono sulla vita dei giovani stessi, in particolare: istruzione e formazione, lavoro, diritto allo studio, università, ricerca, casa, giovani coppie, pari opportunità, diversità culturale, trasporti, servizio civile, accesso al credito, occupazione e imprenditorialità, salute e benessere, sport, turismo giovanile, partecipazione civica, associazionismo, rappresentanza ed organizzazioni giovanili, volontariato, inclusione sociale, giovani nel mondo, creatività, arte e cultura.

Nella provincia di Trento ci si è fino ad ora **limitati alla prima** delle due categorie di interventi, con azioni specifiche che si sono, di fatto, realizzate attraverso i **Piani giovani** (con le connesse attività ad iniziativa diretta) e il **servizio civile**. Il prosieguo di questo documento ne rende atto, con un'attenta analisi di quanto si è fatto e con la definizione di scenari di sviluppo, come richiesto dal contesto sociale odierno.

In particolare il servizio civile viene visto come uno dei volani su cui operare per favorire la crescita dei giovani e portarli ad acquisire indipendenza ed autonomia personale.

Resta la necessità di individuare forme e modalità per una **maggior integrazione**, da realizzare sia a livello politico sia a livello amministrativo, delle molteplici, variegata, ricchissime forme di intervento a favore dei giovani che vengono messe in atto da differenti strutture ed attori istituzionali nei diversi settori dell'Amministrazione.

Occorre raccordare in un disegno unitario tutto ciò che viene fatto per i giovani, anche per dare alle varie azioni una comprensibilità ed una finalizzazione più pertinenti, più efficaci, più compres-



Politiche giovanili in Trentino

bili da parte dei cittadini interessati, oltre che maggiormente sfruttabili nell'ottica della persona e non secondo le funzioni organizzative dell'apparato pubblico.

## 1.1 Nuovi indirizzi per le politiche giovanili in Trentino

Quale direzione devono prendere le politiche giovanili in Provincia di Trento dopo l'esperienza di 10 anni? Occorre ripartire dai territori e valorizzare il protagonismo dei giovani.

Dopo 10 anni dal loro avvio è necessario **ripensare** le politiche giovanili per valorizzare i punti di forza e correggere quelli che si sono rivelati più deboli. Il contesto generale, entro cui si situano le politiche giovanili (PG<sup>1</sup>), sta vivendo un momento molto particolare, con una ridefinizione complessiva del modello di *welfare* all'interno delle nostre comunità<sup>2</sup> ed a livello nazionale. Si coglie nettamente il desiderio di un cambiamento generativo.

È il momento di passare dal riconoscimento della responsabilità amministrativa (la "forma") al riconoscimento della responsabilità politica (la "scelta"). I referenti tecnico-organizzativi (RTO) auspicano per se stessi il passaggio da ruolo di tecnico burocrate ad animatore del territorio. Questo richiede, però, una revisione dell'intero sistema che sta loro attorno.

D'altro lato emerge dai referenti istituzionali una richiesta di centratura sulla comunità che si cementa con il desiderio dei RTO di vivere le politiche dentro alla comunità, non in astratto.

La necessità di fondo, l'urgenza strategica, è quella di **ripartire dal concetto di comunità**. Ogni comunità non è un soggetto neutro, ma un soggetto che si narra. Ogni nostro lavoro è parte della storia della nostra comunità e ne racconta un pezzo. Le scelte politiche sono esplicite e impattano a livello cognitivo sui destinatari e sulle comunità. I progetti nel loro realizzarsi attraverso i PGZ sono la narrazione implicita, che impatta in maniera evocativa sui destinatari. E i ragazzi, a differenza degli adulti, recepiscono molto di più a livello di evocazione (fatto di immagini) piuttosto che a livello cognitivo. Di questo dobbiamo essere coscienti.

Dobbiamo chiederci: **quale investimento il territorio fa sui giovani?** Quale contributo viene chiesto ai giovani per lo sviluppo del territorio? In questa dinamica, tra inclusione ed esclusione delle giovani generazioni, si giocano le narrazioni implicite. Se l'unico spazio che viene lasciato ai giovani è la festa della birra, essi sono chiusi e normalizzati dentro questo contenitore. Il punto è cosa i giovani possono dare *oggi* alla comunità, non domani. Spesso si dice che i giovani sono il futuro: facciamo in modo che possano essere anche il presente!

Andiamo a verificare **quanto valgono i PGZ nelle comunità**, cosa dicono, quanto pesano. I PGZ sono narratori di una comunità. Occorre permettere che possa dispiegarsi la loro capacità di narrare coerentemente la comunità locale (in senso generativo) ed evitare di restringerli in una azione notarile di certificazione dei rapporti di potere interni alla comunità.

In questa visione i referenti tecnico-organizzativi sono dei "mediatori narrativi". Che tipo di narrazione essi possono e riescono ad esprimere? Quale riconoscimento ne hanno? Quale immagine (loro e delle politiche giovanili) ne discende?

Il riferimento deve essere alle strategie europee verso i giovani, in particolare, da una parte, nel senso di essere finalizzate ad aprire reali opportunità di accesso all'inserimento nella società (competenze, esperienze, contatti) e, dall'altra, nel senso di attuare interventi che prevedono la **partecipazione attiva dei destinatari** nel processo di ideazione/produzione/valutazione. Questo significa:

- realizzare una generatività che esprima una *vision* sociale, cioè avere un senso da proporre, radicare i valori nella vita, dare senso ed efficacia a ciò che si fa;
- coinvolgere attivamente i giovani che ci stanno: motivare, dare strumenti, accogliere e non obbligare;
- valutare i risultati: dare spazio ai giovani, dare loro evidenza, inserirli nei contesti. Va superata la

<sup>1</sup> Si veda in appendice la legenda delle sigle.

<sup>2</sup> A livello terminologico appare utile precisare che la parola "comunità" scritta con la "c" minuscola si riferisce al gruppo sociale; se è scritta con la "C" maiuscola intende fare riferimento a quelle che nella nostra provincia sono state istituite con la LP 16 giugno 2006 n. 3 e vengono comunemente (ma imprecisamente) definite "Comunità di valle" e Territorio della Valle dell'Adige

## Politiche giovanili in Trentino

visione semplicistica secondo cui il progetto va bene semplicemente perché “ci sono ragazzi” oppure “perché ho speso tutti i soldi che avevo a disposizione”.

Bisogna, però, avere alcune avvertenze. Va favorito il “ricambio generazionale” tra le diverse classi di età dei giovani (*turn over*). Va garantito il reale coinvolgimento di tutti, avendo attenzione a chi ha meno risorse e competenze culturali. Le iniziative devono trovare collocazione all’interno della società allargata. Gli spazi non devono diventare proprietà esclusiva di gruppi ristretti o cambiare destinazione d’uso.

Questa strategia consentirà alle politiche giovanili di perseguire nuove prospettive e puntare a nuovi obiettivi di medio-lungo periodo. In particolare si potrà davvero puntare all’**innovazione**, cercando e favorendo le novità e le **sperimentazioni** che si confanno all’universo giovanile di ogni tempo. Favorirà la **coesione sociale**, attraverso la valorizzazione delle generazioni e la collaborazione intergenerazionale. Indirizzerà i giovani alla responsabilità ed alla **cura verso il proprio territorio** ed il contesto sociale di appartenenza.

La redazione del presente documento costituisce l’esito del percorso svolto dalle politiche giovanili del Trentino nel 2011-2013<sup>3</sup> e nello stesso tempo la sua attualizzazione in un contesto sociale ed istituzionale in continua evoluzione. Si tengono ferme le linee indicate dalla legge provinciale sui giovani<sup>4</sup> e si considerano le indicazioni che erano contenute nel precedente “atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili”<sup>5</sup>. Per le analisi di contesto e di lettura del territorio, che ben difficilmente potrebbero essere riassunte in poche righe, si rimanda alle indicazioni bibliografiche citate in nota all’interno del documento.

Questo documento è stato redatto in collaborazione con il gruppo di lavoro costituito in rappresentanza dei referenti tecnico-organizzativi e dei referenti istituzionali, è stato discusso con tutti i PGZ ed ha recepito le osservazioni e le proposte pervenute nella fase di discussione pubblica.

Tutti i dati presenti in questo documento sono aggiornati al 31 dicembre 2014, salvo altra diversa specificazione.

Il presente Atto di indirizzo risponde a quanto richiesto dalla legge provinciale sui giovani, in particolare all’art. 3, per quanto attiene la definizione degli “obiettivi generali”, degli “indirizzi relativi agli interventi”, della “tipologia dei progetti” e delle relative modalità attuative, della “valutazione” e del “monitoraggio”. Le modalità ed i criteri per la predisposizione dei Piani giovani di zona sono individuati dalla Giunta provinciale con apposita deliberazione (art. 6, comma 1, lettera *b*) della legge provinciale sui giovani). Ugualmente sono fissate con deliberazione giuntale “indirizzi, criteri e modalità” per la definizione e la realizzazione dei “progetti strategici” (art. 6, comma 1, lettera *d*) della legge provinciale sui giovani).

## 1.2 L’esperienza delle politiche giovanili in provincia di Trento

Prima i bandi per progetti poi l’articolazione territoriale dei Piani giovani di zona, accanto alla specificità tematica di Piani Giovani d’Ambito: una *governance* affidata ai territori ma “gestita” dalla Provincia. La storia delle politiche giovanili si articola anche attraverso tanti progetti specifici gestiti centralmente.

Assumendo che per “politiche giovanili” si intendono quelle realizzate tramite i Piani giovani, è utile ripercorrerne le **fasi di sviluppo** in provincia di Trento e descrivere la **situazione attuale**, anche al fine di rilevarne punti di forza e punti di debolezza. Su questa base sarà possibile, nel prosieguo del documento, definire le innovazioni da inserire nel sistema di funzionamento e di attuazione.

<sup>3</sup> Una documentazione del percorso è contenuta nel volume: *La stagione del biancospino. Incontri formativi rivolti ai referenti istituzionali e ai referenti tecnico-organizzativi dei Piani giovani di zona e d’ambito*, a cura di Arianna Bazzanella e Debora Nicoletto, Trento 2013, 107 pagine.

<sup>4</sup> Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 “Sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili, disciplina del servizio civile provinciale e modificazioni della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino)” (BU 27 febbraio 2007, n. 9).

<sup>5</sup> Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili, ai sensi dell’art. 3 della LP n. 5 del 2007, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 11 ottobre 2013.

Politiche giovanili in Trentino

1.2.1 I bandi giovani

La prima fase delle politiche giovanili in Trentino<sup>6</sup> (2004-2007) è gestita nell'ambito del settore "istruzione" della Provincia autonoma di Trento ed è segnata dall'attivazione e sperimentazione delle capacità progettuali delle comunità locali attraverso l'utilizzo di bandi finalizzati ad individuare e finanziare progetti a favore dei giovani. Essi sono serviti, attraverso la predeterminazione di precise tematiche, allo sviluppo di progettualità da parte di enti comunali o sovramunicipali, associazioni, fondazioni, parrocchie, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Si intendeva stimolare il **protagonismo dei giovani** nel gestire il più autonomamente possibile micro-progetti a favore dei coetanei.

Attraverso i progetti sono state coinvolte in questo periodo 23.100 persone, di cui 14.000 giovani e 9.100 genitori.

Anno	Bandi	Progetti presentati	Progetti finanziati
2004	3	201	176
2005	6	200	138
2006	0	non sono stati previsti bandi	
2007	4	101	99
2008	0	non sono stati previsti bandi	

1.2.2 I Piani giovani di zona

In una seconda fase<sup>7</sup>, si è passati all'intento di far sì che fossero le comunità territoriali a pensare direttamente alle azioni attuabili e a stimolare il co-protagonismo dei giovani.

I Piani giovani di zona sono gli strumenti operativi che la Provincia ha individuato per perseguire azioni concrete a favore dei giovani, partendo dalla **libera iniziativa delle autonomie locali** di una zona, omogenea per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva. A loro volta, le autonomie locali coinvolgono associazioni ed enti che lavorano con i giovani, attraverso un processo di "progettazione partecipata" dal basso.

Lo sviluppo dei piani di zona dal 2005 con il relativo finanziamento della Provincia è stato il seguente. Dalle cifre sono esclusi i finanziamenti per i referenti tecnici che vengono effettuati a parte. La differenza non coperta dalla PAT è a carico di Comuni, privati e associazioni.

Anno	Piani attivi	Progetti realizzati	Finanziamenti PAT	Spesa totale
2005	3	10	€ 10.995,00	€ 21.990,00
2006	10	91	€ 228.829,37	€ 527.728,74
2007	20	264	€ 621.037,08	€ 1.529.228,54
2008	28	346	€ 1.072.352,18	€ 2.566.908,35
2009	29	390	€ 1.138.834,99	€ 2.697.601,03
2010	29	384	€ 1.120.138,87	€ 2.651.308,74
2011	32	392	€ 1.036.112,79	€ 2.557.283,88
2012	34	357	€ 1.104.501,77	€ 2.470.975,98
2013	35	320	€ 989.066,29	€ 2.216.543,48
2014	35	311	€ 965.106,41	€ 2.161.934,53
<b>Totale</b>		<b>2865</b>		

Di seguito si elencano i 32 Piani giovani di zona che risultano attivi alla data di approvazione

<sup>6</sup> Il primo atto formale è la deliberazione della Giunta provinciale n. 1611 del 29 luglio 2005, proposta dall'assessore Tiziano Salvaterra.

<sup>7</sup> Per dati ed analisi si veda l'ampio materiale citato sul sito *web* delle politiche giovani del Trentino: [http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/documenti\\_ricerche/](http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/documenti_ricerche/). In particolare si rimanda ai rapporti annuali dell'Osservatorio giovani di IPRASE, di cui sono uscite 5 edizioni, l'ultima delle quali (*Giovani in Trentino 2013*) è a cura di Arianna Bazzanella (Provincia autonoma di Trento, 2013).

Politiche giovanili in Trentino

del presente documento, i quali coprono sostanzialmente tutto il territorio provinciale. Per ogni Piano viene indicato il soggetto capofila e si specificano i comuni aderenti.

<i>PGZ</i>	<i>ente capofila</i>	<i>comuni<sup>8</sup> aderenti</i>
<b>Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo Chienis</b>	Comune di Ala	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis
<b>Aldeno, Cimone, Garniga, Trento</b>	Comune di Trento	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Ravina, Romagnano e Mattarello
<b>Alta Val di Non</b>	Comune di Fondo	Amblar, Castelfondo, Cavareno, Dambel, Don, Fondo, Malosco, Romeno, Ronzone, Ruffrè-Mendola, Sanzeno, Sarnonico
<b>Alta Val di Sole</b>	Comune di Ossana	Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Vermiglio
<b>Alta Vallagarina</b>	Comune di Besenello	Besenello, Calliano, Volano
<b>Alto Garda e Ledro</b>	Comunità Alto Garda e Ledro	Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago-Torbole, Riva del Garda, Tenno
<b>Altopiani cimbri</b>	Comune di Folgaria	Folgaria, Lavarone, Luserna/Lusern
<b>Altopiano della Paganella</b>	Comunità della Paganella	Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore
<b>Bassa Val di Non</b>	Comune di Denno	Campodenno, Cunevo, Denno, Flavon, Sporminore, Terres, Ton
<b>Bassa Val di Sole</b>	Comune di Malè	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Monclassico, Rabbi, Terzolas
<b>Bassa Valsugana e Tesino</b>	Comunità Valsugana e Tesino	Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castello Tesino, Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Novaldeo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Roncegno Terme, Rochi Valsugana, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Villa Agnedo
<b>Civezzano, Bedollo, Fornace, Baselga di Pinè</b>	Comune di Civezzano	Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano, Fornace
<b>Cles, Tuenno, Nanno, Rumo, Livo, Cis, Tassullo, Bresimo</b>	Comune di Cles	Bresimo, Cis, Cles, Livo Nanno, Rumo, Tassullo, Tuenno
<b>Destra Adige</b>	Comune di Villa Lagarina	Isera, Nogaredo, Nomi, Villa Lagarina
<b>Giudicarie esteriori</b>	Comune di Bleggio Superiore	Bleggio Superiore, Comano Terme
<b>Laghi Valsugana</b>	Comune di Levico Terme	Calceranica al Lago, Caldonazzo, Levico Terme, Tenna
<b>Lavis e Zambana</b>	Comune di Lavis	Lavis, Zambana
<b>Pergine</b>	Comune di Pergine Valsugana	Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme
<b>Piana Rotaliana</b>	Comunità Rotaliana/Königsberg	Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige
<b>Predaia</b>	Comune di Taio	Coredo, Sfruz, Smarano, Taio, Tres, Vervò
<b>Primiero</b>	Comunità di Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Siror, Tonadico, Transacqua
<b>Rovereto</b>	Comune di Rovereto	Rovereto
<b>Terza Sponda Val di Non</b>	Comune di Romallo	Brez, Cagnò, Cloz, Revò, Romallo
<b>Trento</b>	Comune di Trento	Trento
<b>Val di Cembra</b>	Comunità della Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda

<sup>8</sup> Nel caso di Trento, viene indicata la circoscrizione.

Politiche giovanili in Trentino

<b>Val di Fassa</b>	Comun General de Fascia	Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa
<b>Val di Fiemme</b>	Comunità territoriale della Val di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Varena, Ziano di Fiemme
<b>Val Rendena &amp; Busa di Tione</b>	Comune di Vigo Rendena	Bocenago, Bolbeno, Caderzone Terme, Carisolo, Darè, Giustino, Massimeno, Pinzolo, Ragoli, Spiazzo, Strembo, Tione di Trento, Vigo Rendena, Villa Rendena
<b>Valle dei Laghi</b>	Comunità della Valle dei laghi	Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano
<b>Valle del Chiese</b>	Comune di Storo	Bersone, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo
<b>Valli del Leno</b>	Comune di Vallarsa	Terragnolo, Trambileno, Vallarsa
<b>Vigolana</b>	Comune di Vigolo Vattaro	Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro

Dalla prima sperimentazione ad oggi, i Piani giovani di zona hanno registrato un incremento costante sia nel coinvolgimento degli ambiti territoriali, sia nella progettualità complessiva. Le iniziative promosse dai PGZ riescono potenzialmente a coprire quasi la totalità della popolazione trentina tra gli 11 e i 29 anni.

I progetti presentati dai Piani sono i più variegati: corsi di formazione per genitori, corsi artistici, corsi di cucina, scambi a livello nazionale ed internazionale, iniziative per feste locali, concerti, progetti specifici per manifestazioni di carattere artistico e sportivo.

Tra le tematiche proposte nei vari anni si ricordano: cittadinanza attiva e volontariato, arte, cultura e creatività, musica e danza, teatro, cinema e fotografia, tecnologia e innovazione, educazione e comunità, [sport, salute e benessere](#), economia, ambiente e sostenibilità, conoscersi e confrontarsi con il mondo.

Negli ultimi anni si sta puntando molto su interventi atti a promuovere il processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani, intervenendo sul lavoro, sulla casa, sull'affettività, sulla consapevolezza della propria identità sociale, nell'ottica di educare e sostenere l'autonomia dei giovani.

### 1.2.3 I Piani giovani d'ambito

Complementari ai Piani di zona sono i "Piani d'ambito", un impegno progettuale dedicato ai giovani presenti in **particolari ambiti della vita della comunità trentina**, quali il mondo dell'università e quello dell'associazionismo giovanile nel settore sociale, economico, della solidarietà. I Piani d'ambito nascono, in primo luogo, dall'esigenza di rispondere a tutto campo alla domanda di orientamento sociale espressa dalle giovani generazioni e, in secondo luogo, dalla necessità di garantire loro spazi nuovi di autogestione ed autonomia.

Allo stato attuale sono attivi tre Piani d'ambito:

- Piano d'ambito delle associazioni giovanili di categoria: associazioni industriali, artigiani, mondo della cooperazione, del terziario. Partito nel 2006, ha per scopo la promozione della cultura del lavoro nelle giovani generazioni;
- Piano d'ambito delle associazioni universitarie trentine (TAUT): ha l'obiettivo di creare una interazione attiva ed efficiente fra le varie associazioni che ne prendono parte, al fine di riuscire a realizzare in modo sinergico alcuni progetti comuni tesi sia a rafforzare lo sviluppo dell'associazionismo universitario attraverso il confronto internazionale e attraverso attività informative e formative, sia a sviluppare legami significativi tra gli studenti universitari ed il territorio trentino;
- Piano d'ambito delle professioni (GIPRO): nel 2008 si è costituito il tavolo dei rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali, che ha realizzato progetti con l'obiettivo di far arrivare ai decisori politici stimoli, proposte, contributi creativi da parte di persone giovani sì, ma già "autorevoli" per il percorso formativo compiuto e per i ruoli professionali che ricoprono.

Politiche giovanili in Trentino

#### 1.2.4 *Progetti non prevedibili e di rete*

Vengono attuati anche ulteriori progetti non rientranti nei Piani, perché “non preventivabili” al momento della presentazione del Piano operativo giovani (POG). Sono i cosiddetti “**progetti non prevedibili**”.

Per stimolare la collaborazione fra Piani giovani di zona e/o Piani giovani d’ambito è stata introdotta la possibilità di realizzare dei progetti “**di rete**” al fine di sviluppare gli ambiti di attività attraverso la realizzazione di azioni sovraterritoriali e/o trasversali agli ambiti.

#### 1.2.5 *Progetti pilota*

I “progetti pilota” hanno voluto essere occasione di riscoperta di **ideali e principi di riferimento valoriale** funzionali all’acquisizione di responsabilità sociali (anche attraverso la memoria di eventi significativi del passato) e alla creazione di nuove e pacifiche modalità di convivenza, in un’ottica locale e globale.

Di seguito si fornisce un elenco dei progetti realizzati e conclusi:

- “Agorà creatività” prevedeva la realizzazione di azioni specifiche per dare respiro e diffusione alla creatività dei giovani artisti;
- “Oltre i confini” ha visto il coinvolgimento di una novantina di ragazzi trentini, è stato pensato per elevarne il livello di conoscenza in merito ai meccanismi di cooperazione tra i popoli e le nazioni, favorendo lo sviluppo della capacità di leggere criticamente e comprendere le interdipendenze fra gli Stati;
- “Campo estivo in Cina”, volto ad avvicinare i giovani partecipanti alla cultura cinese, nei suoi diversi aspetti, e a favorire una maggiore comprensione reciproca tra giovani trentini e giovani cinesi, con l’obiettivo di instaurare relazioni profonde tra gli stessi ed adottare nuovi metodi di formazione;
- Progetto europeo “*Free Your Wall*”: uno scambio multilaterale fra giovani trentini e di Bosnia Erzegovina, Serbia e Turchia;
- “Prendiamoci cura del pianeta”, con la partecipazione di due giovani alla conferenza internazionale di Brasilia sulla responsabilità dei giovani in campo ambientale;
- “Opera Civica (TN)” puntava alla promozione, alla valorizzazione e al sostegno della creatività emergente trentina;
- “Il Trentino per i Trentini nel mondo: live@Brasile”, progetto volto alla realizzazione di uno scambio culturale e di un *tour* musicale di sei date in Brasile, che ha visto protagoniste sei *band* emergenti trentine;
- “Treno per l’Europa”: un gruppo di 20 giovani trentini, dai 20 ai 26 anni, insieme ad altri giovani della provincia di Brescia, ha partecipato ad un percorso multidisciplinare, orientato ad accrescere la consapevolezza di essere parte attiva dell’Unione europea ed a sviluppare un senso di cittadinanza di ampio raggio, che esula i confini dello Stato nazione e che si carica di un significato europeo, transnazionale. Il progetto ha previsto una fase formativa, seguita da una visita di studio a Berlino e conclusa con una restituzione sul territorio;
- “Distretto del turismo e del dialogo interreligioso e interculturale giovanile: la via dei parchi dei giovani di frontiera” prevedeva percorsi esperienziali, orientati al dialogo interreligioso e interculturale in un contesto di turismo montano responsabile e sostenibile a favore dei giovani (in collaborazione con IPRASE).

Alcuni progetti avviati negli anni scorsi sono tuttora attivi:

- “Essere in Europa” vede un centinaio di giovani impegnarsi nella conoscenza delle istituzioni europee, per poi organizzare direttamente (in occasione del 9 maggio) la “Festa dell’Europa”;
- “Festival dei giovani dell’Euregio Trentino, Südtirol, Tirol” si pone come un’occasione di confronto e crescita dal punto di vista culturale e linguistico per giovani ed ha carattere itinerante che

---

<sup>9</sup> Il “giorno europeo” o “festa dell’Europa” si celebra il 9 maggio di ogni anno. Questa data ricorda il giorno del 1950 in cui vi fu la presentazione da parte di Robert Schuman del Piano di cooperazione economica, ideato da Jean Monnet (la cosiddetta “*Dichiarazione Schuman*”), che segna l’inizio del processo d’integrazione europea con l’obiettivo di una futura unione federale. La data coincide anche con il giorno che segna, *de facto*, la fine della Seconda guerra mondiale: il 9 maggio è infatti il giorno successivo alla firma della capitolazione nazista, quando furono catturati Hermann Göring e Vidkun Quisling.

#### Politiche giovanili in Trentino

consiste nella rotazione dell'evento di anno in anno per i tre *Land*; anche le tematiche vengono scelte di anno in anno;

- “Viaggio della memoria” ai campi di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau, che — iniziato nel 2010 con la denominazione “Treno della memoria”, — ha consentito a oltre 2000 giovani trentini di approfondire e fare esperienza personale di uno dei momenti più drammatici del nostro tempo.

Nell'ambito dei progetti pilota, infine, sono stati attivati (dal 2012 al 2014) alcuni **progetti interregionali**, promossi da associazioni trentine e calabresi, a sostegno dello sviluppo di interventi a favore dei giovani nella Regione Calabria, con scambio di buone pratiche e restituzione nei due territori.

Nel contesto del Progetto per l'imprenditorialità giovanile<sup>10</sup>, nel corso del 2013 è stato attivato per alcuni mesi uno sportello informativo sperimentale presso i Centri per l'impiego di Trento e di Rovereto.

#### 1.2.6 Il Cohousing

L'anno 2012 ha visto l'avvio del progetto “Cohousing – Io cambio status”<sup>11</sup>. Esso è stato fortemente voluto per favorire il processo di **transizione all'età adulta** delle giovani generazioni e si pone come percorso di crescita sociale e professionale per giovani trentini dai 18 ai 35 anni. Il progetto intende mettere a disposizione uno spazio abitativo per facilitare l'indipendenza dalla famiglia e il superamento dei compiti di sviluppo più significativi. Prevede, inoltre, una serie di interventi mirati e di strumenti concreti, in particolare per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro e nella vita pubblica come cittadini maturi. In effetti, si tratta di un progetto per l'autonomia a trecentosessanta gradi, che facilita anche esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà ed impegno civico, oltre alla valorizzazione delle risorse personali in un'ottica di *self empowerment* e di *self marketing*.

#### 1.2.7 Centri giovani

È stata sostenuta e finanziata l'edificazione di 5 edifici, in diverse zone della provincia, destinati alle attività di altrettanti “Centri giovani”. Essi sono ubicati a Andalo, Arco, Pergine, Rovereto, Vigolo Vattaro.

Con il 2015 tutti sono attivi, avendo individuato specifiche modalità di gestione operativa. È stato realizzato un percorso di definizione delle linee guida che dovranno essere seguite per la gestione dei Centri<sup>12</sup>, nonché di un progetto operativo per ognuno di essi, al fine di individuare le peculiarità e le positività che possano differenziare tale struttura nonché le possibili attività generatrici di reddito.

#### 1.2.8 Facciamo il punto

All'interno delle azioni di supporto al sistema, nel corso degli anni sono state create diverse opportunità per fare il punto sull'andamento delle politiche giovanili ed analizzare le pratiche e i processi di *governance* al fine di individuare eventuali nodi critici e avanzare proposte per possibili soluzioni.

Gli esiti di tali momenti di riflessione sono stati riportati in documenti e pubblicazioni. Le criticità di volta in volta evidenziate possono essere distinte, come si vede nel seguente schema, in tre macro-categorie:

- **criticità operative**, che hanno a che fare con le procedure, la tempistica e la modulistica dei bandi e dei dispositivi, le regole per la rendicontazione, ecc;
- **criticità di governance**, riferite ai rapporti istituzionali e non, tra i vari attori, i ruoli e le competenze attribuite ad essi;
- **criticità di merito**, riguardanti il dialogo con i giovani, la reale lettura dei loro bisogni, i livelli effettivi di partecipazione, l'impatto dei piani e degli interventi a livello locale e provinciale.

Il prendere in considerazione tali criticità è all'origine delle riflessioni e delle proposte contenute nel presente documento.

---

<sup>10</sup> Delibera n. 556 del 28 marzo 2013 “Approvazione del Progetto per l'imprenditorialità giovanile (art. 33 della L.P. 27 dicembre 2012, n. 25)”

<sup>11</sup> Da aprile 2013 ad aprile 2015 si è svolto il primo progetto pilota di *cohousing* delle politiche giovanili a Trento. Esso ha visto coinvolti 12 giovani tra i 18 ed i 29 anni; due di essi hanno raggiunto la propria autonomia in corso di progetto, lasciando di conseguenza lo spazio abitativo comune.

<sup>12</sup> Si veda il successivo capitolo 1.5.8.

Politiche giovanili in Trentino



### 1.3 Le priorità dell'Unione europea nel campo delle politiche giovanili

Le politiche giovanili in Europa hanno elaborato vaste strategie e molti programmi. Per il periodo 2010-2018 puntano a due obiettivi globali correlati: (i) creare, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro; (ii) promuovere la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà. Il metodo individuato è quello dell'animazione socio-educativa. Occorre tener conto anche delle strategie nazionali e dell'impianto strategico complessivo della Provincia autonoma di Trento.

#### 1.3.1 Le politiche giovanili in Europa

Sono ormai 4 decenni che l'Europa è attiva nel campo delle politiche giovanili. La politica europea si è sviluppata attraverso **tappe** importanti:

- 1972 il Consiglio d'Europa istituisce il "Centro europeo della gioventù", con il compito di promuovere iniziative culturali a livello europeo;
- 1985 il Consiglio d'Europa, promuove la Conferenza europea dei ministri della gioventù che approva un documento di impegno per gli Stati membri a istituire sul territorio nazionale un Consiglio nazionale della gioventù, con l'obiettivo principale di promuovere la partecipazione;
- 1989 avviato il programma "Gioventù per l'Europa", sviluppato successivamente fino al 1999, per promuovere gli scambi interculturali fra i giovani dei paesi aderenti all'allora Comunità europea;
- 2003 la "Carta europea della partecipazione alla vita locale e regionale" — approvata dal Consiglio d'Europa nel 1990 e riveduta nel 2003 — riconosce agli enti locali un ruolo centrale nella formulazione delle politiche giovanili in quanto autorità maggiormente vicine ai giovani.

Viene quindi individuato il **livello locale** come luogo strategico per la promozione della partecipazione giovanile, da ottenersi attraverso due tipologie di interventi: (i) lo sviluppo a livello locale di politiche settoriali; (ii) la creazione di situazioni istituzionali e culturali che favoriscano la partecipazione.

I programmi "Socrates", "Leonardo da Vinci", "Gioventù per l'Europa", "Servizio volontario europeo (SVE)" e "Gioventù per il mondo", sono ulteriori azioni promosse dopo la ratifica del trattato di Maastricht (1993), e rivolte al mondo giovanile.



#### Politiche giovanili in Trentino

Nel 2000 nasce il programma “Gioventù”, che costituirà fino al 2006 il principale strumento e punto di riferimento delle politiche giovanili della UE, e nel 2001 viene elaborato il “Libro bianco sulla gioventù” sulla base delle esperienze maturate negli anni precedenti e sui risultati di una larga consultazione di giovani provenienti da tutti i Paesi dell’Unione.

Nel “**Libro bianco**” vengono individuate quattro sfide specifiche:

- il mutamento demografico (lo squilibrio quantitativo fra popolazione giovanile e popolazione adulta e anziana);
- i mutamenti della gioventù;
- la distanza che si è creata fra giovani e istituzioni politiche;
- la globalizzazione.

Sono sfide che devono essere affrontate attraverso un metodo aperto di coordinamento tra i Paesi membri, che prevede la promozione delle tematiche prioritarie, fissa gli obiettivi e gli orientamenti comuni, privilegia modalità di consultazione di giovani e utilizza gli strumenti di *follow-up*. Le tematiche individuate come prioritarie e affrontate attraverso il metodo aperto di coordinamento sono: (i) la partecipazione; (ii) l’informazione; (iii) il volontariato dei giovani; (iv) la migliore conoscenza delle realtà giovanili in Europa.

#### 1.3.2 Le key competence

Il programma “Gioventù in azione”, adottato da parte della Commissione europea e del Parlamento europeo<sup>13</sup>, mira a dare risposta ai bisogni degli adolescenti e dei giovani a livello europeo, offrendo occasioni di apprendimento “non formale” e di **acquisizione di nuove competenze** all’interno del contesto europeo.

Si tratta di un programma che ha avuto validità settennale (2007-2013) ed è in via di rinnovo. Di fatto è stato il proseguimento dei programmi precedenti<sup>14</sup> e include varie tematiche declinate in azioni e sotto-azioni. “**Creare i nuovi cittadini europei**” è il suo scopo. Si basa su obiettivi da sempre considerati strategici: la mobilità dei giovani in Europa, la condivisione e lo scambio di esperienze e buone pratiche, e la promozione di iniziative volte a rafforzare la partecipazione e la cittadinanza attiva.

Fra gli obiettivi troviamo la sensibilizzazione dei giovani alla propria cittadinanza europea, la partecipazione giovanile, il rispetto della diversità culturale e l’inserimento di giovani con minori opportunità siano essi ragazzi disabili, con problemi di salute, con problemi economici.

Un elemento di novità all’interno del programma è la centralità attribuita ad una dimensione trasversale alle varie azioni e priorità ed è quella dell’**apprendimento permanente** che può avere luogo in contesti “non formali” ed “informali”.

Per dare maggiore valore a tale apprendimento l’Unione europea ha ideato uno strumento denominato “Youth Pass”, attraverso il quale le competenze acquisite dai giovani possano essere oggetto di un riconoscimento pubblico.

Per facilitare il riconoscimento dell’apprendimento avvenuto sono state definite<sup>15</sup> le **competenze chiave** che (sotto forma di conoscenze, abilità e attitudini) sono ritenute essenziali per la realizzazione e lo sviluppo personale, l’inclusione sociale e occupazionale degli individui e la promozione della cittadinanza attiva nella società odierna, basata sulla conoscenza.

Le competenze-chiave delineate nella raccomandazione sono **otto** e sono descritte come segue:

- la comunicazione nella madrelingua, che è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un’intera gamma di contesti culturali e sociali;
- la comunicazione in lingue straniere che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere;

---

<sup>13</sup> Decisione 1719/2006/CE del 15 novembre 2006.

<sup>14</sup> Si fa riferimento a: “Gioventù per l’Europa” (1989-1999), “Servizio volontariato europeo” (1996), “Programma Gioventù” (2000-2006).

<sup>15</sup> Raccomandazione [2006/962/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente [Gazzetta ufficiale L 394 del 30 dicembre 2006].

Politiche giovanili in Trentino

- la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico. La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo, dell'attività e della conoscenza. Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza, l'uso e l'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale. Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino;
- la competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- imparare ad imparare è collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità;
- le competenze sociali e civiche. Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture socio-politici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica;
- senso di iniziativa e di imprenditorialità significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo;
- consapevolezza ed espressione culturali, che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Le competenze chiave costituiscono un fattore di primaria importanza per l'**innovazione**, la **produttività** e la **competitività** e contribuiscono alla motivazione e alla soddisfazione dei lavoratori e alla qualità del lavoro. Sono inoltre essenziali in una società della conoscenza in quanto assicurano maggior flessibilità ai lavoratori per adattarsi in modo più rapido a un mondo in continuo mutamento e sempre più interconnesso.

L'obiettivo strategico dell'Unione europea è quello di offrire a tutti i Paesi membri strumenti affinché le politiche nazionali nel campo dei giovani, della formazione e dell'istruzione assicurino l'acquisizione delle competenze da parte di tutti i cittadini e in particolare dei giovani.

Le competenze chiave dovrebbero essere infatti acquisite<sup>16</sup>:

- dai giovani alla fine del loro ciclo di istruzione obbligatoria e formazione, preparandoli alla vita adulta, soprattutto alla vita lavorativa, formando allo stesso tempo una base per l'apprendimento futuro;
- dagli adulti in tutto l'arco della loro vita, attraverso un processo di sviluppo e aggiornamento delle loro abilità.

Il quadro di riferimento portato avanti dall'Unione europea pone in primo piano la necessità che le competenze chiave vengano apprese anche, e soprattutto, dai gruppi svantaggiati, che hanno bisogno di sostegno per realizzare le loro potenzialità educative. Esempi di tali gruppi includono le persone con scarse competenze di base, i giovani che abbandonano prematuramente la scuola, i disoccupati di lunga durata, le persone disabili, i migranti.

---

<sup>16</sup> Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente [Gazzetta ufficiale L 394 del 30 dicembre 2006]

Politiche giovanili in Trentino

### 1.3.3 *Le strategie in atto*

Nonostante gli sforzi decennali dell'Unione europea i giovani continuano ancora ad affrontare serie difficoltà a livello di occupazione, istruzione e formazione, povertà, salute, partecipazione e rappresentazione democratica. Gli obiettivi di crescita e occupazione della “[Strategia di Lisbona](#)” del 2000 sottolineano ancora una volta come la promozione dell'integrazione sociale e professionale dei giovani sia una condizione indispensabile per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi europei.

Con una risoluzione del 2009<sup>17</sup> l'Unione europea rinnova infatti il quadro di cooperazione europea nel settore della gioventù per il periodo 2010-2018 e intende migliorare la cooperazione transnazionale per offrire ai giovani migliori opportunità.

La cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo 2010-2018 punta a due “obiettivi globali” correlati:

- creare, all'insegna della parità, **maggiori opportunità** nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- promuovere la **cittadinanza attiva**, l'**inclusione sociale** e la **solidarietà**.

A tal fine si sviluppano e si promuovono iniziative specifiche rivolte ai giovani e iniziative di integrazione per inserire le questioni relative ai giovani in altre politiche. Il quadro rinnovato delinea otto campi d'azione in cui vanno avviate iniziative intersettoriali per sostenere i giovani:

- istruzione e formazione;
- occupazione e imprenditorialità;
- salute e benessere;
- partecipazione;
- volontariato;
- inclusione sociale; i giovani nel mondo;
- creatività e cultura.

La cooperazione europea in materia di gioventù allo stesso tempo deve osservare alcuni principi guida:

- promuovere il principio delle parità di genere;
- combattere la discriminazione in qualsiasi forma;
- tenere presente le differenze tra i giovani soprattutto di quelli più svantaggiati;
- prevedere la partecipazione dei giovani all'elaborazione delle politiche.

Nell'ambito di questo quadro rinnovato di cooperazione europea è necessario rafforzare il ruolo dell'**animazione socio-educativa**<sup>18</sup> che deve essere sostenuta e riconosciuta per il suo contributo sociale ed economico. Il metodo di animazione socio-educativa — già citato nella strategia europea per la gioventù del Consiglio — viene considerato uno strumento valido a sostegno della lotta contro la disoccupazione, l'insuccesso scolastico e l'esclusione sociale.

L'animazione socio-educativa è una forma di educazione extrascolastica organizzata da professionisti o da “animatori socio-educativi” volontari nell'ambito di organizzazioni della gioventù, di municipi, di centri della gioventù, di chiese e che contribuisce allo sviluppo dei giovani. Col sostegno delle famiglie e di altri professionisti, può aiutare a lottare contro la disoccupazione, l'insuccesso scolastico, l'esclusione sociale e servire al tempo stesso come attività per il tempo libero. L'animazione socio-educativa si organizza secondo modalità “non formali”, ma deve tuttavia professionalizzarsi ulteriormente. L'Unione europea<sup>19</sup> ritiene che l'animazione socio-educativa debba sostenere, riconoscere l'apporto economico e sociale e professionalizzare gli operatori. Per questo le azioni che devono essere realizzate dagli Stati membri e dalla Commissione nei rispettivi ambiti di competenza sono:

- dotare gli animatori socio-educativi di competenze professionali e promuovere la loro validazione mediante strumenti europei adeguati (Europass, EQF, ECVET)
- sostenere l'animazione socio-educativa, tra l'altro attraverso i Fondi strutturali;
- favorire la mobilità degli animatori socio-educativi, conformemente al trattato CE;

<sup>17</sup> Risoluzione del Consiglio, del 27 novembre 2009, su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) [Gazzetta ufficiale C 311 del 19 dicembre 2009].

<sup>18</sup> Conclusioni del Consiglio sul contributo di un'animazione socioeducativa di qualità allo sviluppo, al benessere e all'inclusione sociale dei giovani (Consiglio dell'Unione europea 22 aprile 2013).

<sup>19</sup> Comunicazione della Commissione europea: *2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles, 3 marzo 2010 [COM(2010) 2020], e ribadita di recente con Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 20 maggio 2014, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015.

#### Politiche giovanili in Trentino

- sviluppare servizi, pedagogie e prassi innovative in materia di animazione socio-educativa.

Le azioni avviate dovrebbero evidenziare la formazione, il riconoscimento di competenze e la mobilità degli operatori ed animatori socio-educativi e sulla promozione di soluzioni innovative nell'ambito dell'animazione socio-educativa.

Il [Patto europeo per la gioventù](#), adottato nel marzo 2005, e l'[Agenda sociale \(rinnovata\)](#) del luglio 2008), che definisce l'infanzia e la gioventù come uno dei settori d'azione prioritari, sono ulteriori strumenti nel perseguire gli obiettivi strategici dell'apprendimento permanente e della cittadinanza attiva nel campo delle politiche giovanili.

La nuova strategia dell'UE sulla gioventù è incentrata su due assi:

- **investire nella gioventù;**
- conferire **maggiori responsabilità** ai giovani.

L'obiettivo di creare **più opportunità d'istruzione e formazione** per i giovani, comprende i seguenti campi d'azione:

- istruzione: ad integrazione dell'istruzione "formale", incoraggiare l'istruzione "non formale" per i giovani, integrandola sempre più nell'istruzione formale, migliorarne la qualità e riconoscerne i risultati;
- occupazione: per agevolare la transizione dei giovani dalla scuola, dall'inattività o dalla disoccupazione al mondo del lavoro, le azioni strategiche nazionali ed europee in materia di occupazione dovrebbero rispettare i principi della flessicurezza (*flexicurity*). Inoltre, l'istruzione dovrebbe cercare di fornire le competenze richieste dal mercato del lavoro;
- creatività e imprenditorialità: lo sviluppo dei talenti, la creatività, lo spirito imprenditoriale e le varie espressioni culturali dei giovani dovrebbero essere incoraggiati in tutti i giovani.

I seguenti campi d'azione sono proposti nell'ambito dell'obiettivo di **migliorare l'accesso e la piena partecipazione** dei giovani alla vita della società:

- salute e sport: per prevenire e trattare l'obesità, le lesioni, le dipendenze e il consumo abusivo di sostanze nocive, incoraggiare un modo di vita sano nei giovani e incoraggiare la collaborazione tra gli operatori delle politiche giovanili/animatori socio-educativi, i professionisti della salute e le organizzazioni sportive;
- partecipazione: rafforzare la partecipazione dei giovani alla vita civica delle comunità locali e alla democrazia rappresentativa, sostenere le organizzazioni della gioventù, favorire la partecipazione dei giovani che non appartengono ad alcuna organizzazione e fornire migliori servizi di informazione ai giovani.

L'obiettivo di **sviluppare la solidarietà** fra i giovani e la società comprende i seguenti campi d'azione:

- integrazione sociale: prevenire l'esclusione sociale dei giovani, grazie alla mobilitazione di tutti coloro che intervengono nella vita dei giovani (genitori, insegnanti, lavoratori sociali, operatori delle politiche giovanili);
- volontariato: incoraggiare il volontariato dei giovani sviluppando le opportunità di volontariato anche transfrontaliere, eliminando gli ostacoli, riconoscendo il volontariato come una forma importante di educazione non formale;
- i giovani e il mondo: basandosi sulle reti di giovani e sugli strumenti esistenti, far partecipare i giovani all'elaborazione delle politiche mondiali.

Particolare rilevanza assume la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani<sup>20</sup>.

Da segnalare, inoltre, "Youth on the Move", una delle 7 iniziative prioritarie della strategia "Europa 2020". Si tratta di un pacchetto completo di iniziative condotte nel campo dell'istruzione e del lavoro rivolte ai giovani europei per una crescita intelligente, sostenibile e solidale.<sup>21</sup>

#### 1.3.4 Le strategie in Italia

Le strategie dell'Unione europea vengono recepite anche in Italia dove, in assenza di una legislazione specifica, la politica nazionale si impegna sostanzialmente a delineare un sistema di gover-

<sup>20</sup> Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01).

<sup>21</sup> Raccomandazione del Consiglio europeo del 28 giugno 2011 "Youth on the Move — Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento" (2011/C 199/01).

#### Politiche giovanili in Trentino

nance basato su due assi portanti: da una parte il Fondo nazionale istituito appositamente per le politiche giovanili e, dall'altra, gli Accordi di programma quadro (APQ) stipulati tra Stato e Regioni e Province autonome<sup>22</sup>. Il Piano nazionale giovani, l'Agenzia nazionale gioventù e il Coordinamento nazionale degli informagiovani completano il sistema nazionale delle politiche giovanili che, sul versante implementativo, è caratterizzato dalle progettualità regionali e in misura minore, ma significativa, comunali.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione (approvata nel 2005), sono, infatti, le Regioni a fare le politiche in materia di gioventù. Nel triennio 2007-2009 il Ministero utilizza il Fondo per le politiche giovanili, che ammonta a 130 milioni di euro all'anno, per azioni di concerto con le Regioni per 60 milioni, con le Province per 3 milioni e con i Comuni per 12 milioni. Successivamente la quota regionale annuale del Fondo viene ridotta a 37,4 milioni di euro.

Tutte le Regioni stipulano degli APQ con il Ministero e si concentrano sulla produzione legislativa. Alle 18 leggi regionali che erano state approvate fino al 2002 se ne aggiungono altre 7 in soli tre anni.

Le Regioni, comunque, ampliando ulteriormente il Fondo nazionale con propri finanziamenti, si presentano di fatto come il vero attore politico nel campo delle politiche giovanili. Le modalità di suddivisione dei fondi tra progetti a carattere nazionale, regionale e locale viene concordata a livello di Conferenza unificata Stato-Regioni e autonomie locali.

Ai fini del presente documento va sottolineato come le Regioni facciano un ampio utilizzo delle strategie partecipative e di decentramento con la promozione di Piani territoriali e/o locali e/o zonali di politiche giovanili. In tal modo ripercorrono, di fatto, pur in varie forme e delineando in maniera differenziata di volta in volta i confini, il modello dei "piani sociali", istituiti con la legge n. 328 del 2000.

Sul piano dei contenuti è possibile notare che i temi del lavoro, della imprenditoria giovanile e delle *start up* sono quelli più frequenti nell'ultimo biennio. Insieme a quelli più "tradizionali" e consolidati della cittadinanza attiva, della partecipazione e delle opportunità di crescita sociale economica e personale essi vanno a comporre il quadro complessivo degli interventi.

#### 1.3.5 Le strategie nella Provincia autonoma di Trento

Il riferimento normativo dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili è contenuto nell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5, che ne stabilisce i contenuti.

Il presente documento si richiama, inoltre, a quanto previsto dai documenti programmatici provinciali. Ci si riferisce in particolare al "Programma di legislatura", al discorso di insediamento del Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, al "Programma di sviluppo provinciale per la xv legislatura".

##### a) Programma di legislatura

«Spesso diciamo che i **giovani** sono il **futuro**. Vero, ma mai come oggi devono essere invece il **presente**. In questo, nel non rinviare scelte concrete e adeguate, sta la responsabilità dei singoli e delle famiglie, delle istituzioni e della scuola, dell'università e delle agenzie di socializzazione, del sistema culturale e del mondo del lavoro e delle relazioni intergenerazionali.

La responsabilità è quella di accogliere ed accompagnare i nostri giovani nel cammino che renderà ciascuno di loro cittadino consapevole, attrezzato ad essere a sua volta un **adulto responsabile**.

Guardare ai giovani con attenzione e spirito di lungimiranza significa in primo luogo guardare a noi stessi ed accrescere innanzitutto le nostre capacità di comprendere e di dialogare con loro. Significa apprendere i nuovi modi di essere, di sentire, di utilizzare linguaggi e strumenti che la tecnologia crea e mette a disposizione. Significa costruire reti di dialogo, di apprendimento continuo e sostegno reciproco; significa accompagnare i giovani al mondo adulto attraverso la sperimentazione, accogliendo anche la possibilità dell'errore che, se ben gestito, può insegnare molto. Significa dar loro spazi di espressione e di innovazione, promuovere la possibilità di cambiare e di valutare insieme le ricadute e le possibilità di tenuta.

Il passaggio che si richiede è quello di considerare i giovani una risorsa già disponibile e in larga parte capace anche di sostenere il mondo degli adulti a nuove interpretazioni della realtà e a stimolare prospettive diverse di miglioramento.

---

<sup>22</sup> Si veda: *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa. Uno studio comparativo*, a cura di Arianna Bazzanella, Provincia autonoma di Trento, 2010, 494 pagine.

Politiche giovanili in Trentino

Le **politiche per i giovani** dunque, non possono essere *giovanili*, perché anche il lessico ha un suo valore ed una sua portata. Queste politiche devono innanzitutto essere dei giovani, pensate e costruite insieme a loro con strumenti di **partecipazione alla pari** che siano non solo una opportunità decisionale democratica, ma anche un esercizio concreto di cittadinanza responsabile.

Le politiche per i giovani non dovranno essere di mero adeguamento ai modelli correnti, dovranno essere creative, motivanti e saper coniugare **tradizione e innovazione**, senso di **appartenenza alla comunità e spirito di apertura e internazionalizzazione**.

Le nostre priorità:

- Vogliamo garantire una visione organica ed unitaria delle politiche giovanili attraverso il ruolo della specifica Agenzia provinciale, per assicurare ricadute positive sui giovani in tutte le politiche pubbliche che dovranno prevedere sempre azioni specifiche rivolte ai giovani.
- Vogliamo consolidare l'esperienza dei Piani giovani di zona e di ambito coinvolgendo maggiormente territorio, imprese, categorie professionali e associazioni di giovani. Con un occhio costante allo sviluppo di autonomia.
- Vogliamo puntare sul servizio civile provinciale e potenziarlo come strumento di formazione per la cittadinanza responsabile.
- Vogliamo potenziare i percorsi formativi per far crescere nei giovani la cultura imprenditoriale e far nascere nuove imprese.»

b) Discorso di insediamento del Presidente della Provincia

«È nel presente che ai nostri giovani dobbiamo dare gli strumenti per **costruire la loro vita**, e non soltanto quella che verrà tra dieci o vent'anni, ma anche quella di oggi e di domani.

Dobbiamo creare le condizioni perché non debbano andare all'estero, come troppe volte succede, per realizzare capacità e talenti, dobbiamo far sì che **non siano costretti a lasciare il Trentino** per trovare un lavoro di qualità e situazioni adeguate per crescere e realizzare il loro progetto di vita. (...)

L'investimento delle risorse umane non può che partire dai giovani. (...)

Vogliamo anche **continuare ad investire** su strumenti di *housing* sociale, per famiglie e giovani».

c) Programma di sviluppo provinciale per la xv legislatura<sup>23</sup>

Nell'area strategica per lo sviluppo n. 1 "Capitale umano" tra le azioni già definite, che risultano in corso di attuazione, viene sottolineata la particolare attenzione alle **politiche per i giovani**, nei diversi ambiti di intervento, a partire dagli investimenti sul sistema educativo e dall'avvio del Piano di attuazione della Garanzia Giovani, per proseguire con gli interventi per la formazione e la cittadinanza attiva, quali il Servizio civile universale provinciale.

Tra le azioni prioritarie vengono indicate le seguenti:

- dotare il Trentino di un capitale umano più qualificato, in grado di sostenere i processi di innovazione e internazionalizzazione, favorendo il passaggio all'università e rafforzando le competenze, comprese quelle linguistiche;
- rafforzare il raccordo scuola, alta formazione e mondo del lavoro, per favorire una transizione più veloce all'impiego e un migliore incontro fra domanda e offerta di lavoro;
- promuovere una riorganizzazione dell'offerta scolastica (...);
- potenziare e riqualificare gli interventi di orientamento degli studenti, a partire dal quarto anno delle secondarie superiori, e delle famiglie, per favorire scelte oculate degli indirizzi di studio universitari, anche in relazione al ritorno occupazionale ed economico dei titoli conseguiti;
- migliorare l'efficacia degli strumenti per il diritto allo studio universitario (...);
- rafforzare le politiche per i giovani, nei diversi ambiti di intervento, a partire dagli investimenti sul sistema educativo e dall'avvio del Piano di attuazione della Garanzia Giovani, per proseguire con gli interventi per la formazione e la cittadinanza attiva, quali il Servizio civile universale provinciale.

Nell'area strategica per lo sviluppo n. 2 "Lavoro" tra le azioni prioritarie, vi è quella di rendere più efficaci le **politiche attive del lavoro** per l'ingresso (o il reingresso) nel mercato del lavoro in tem-

---

<sup>23</sup> È stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2297 di data 22 dicembre 2014.

#### Politiche giovanili in Trentino

più brevi delle persone in difficoltà, con interventi più mirati per diversi gruppi di destinatari, tra cui, in particolare, i giovani.

Nell'area strategica per lo sviluppo n. 3 "Identità territoriale e ambientale" tra le azioni prioritarie, emerge l'**housing sociale** e il piano per l'acquisto e ristrutturazione dell'abitazione principale per le giovani coppie.

Nell'ambito dei "Progetti intersettoriali" troviamo il *progetto Trentino trilingue*, che — pur essendo rivolto soprattutto al mondo scolastico — costituisce una forte sollecitazione anche per le politiche giovanili strettamente intese; e il *progetto collegamento scuola-lavoro*, con interventi coordinati nei diversi ambiti di intervento provinciale.

In sintesi, le attuali politiche annoverano — tra gli altri — alcuni strumenti significativi a favore dei giovani.

- Allo scopo di promuovere l'autonomia dei giovani, si prevede l'adozione di iniziative volte ad ampliare e rendere più accessibili le possibilità di lavoro estivo per gli studenti e la prosecuzione del progetto di "**Cohousing**" come ricerca di autonomia anche abitativa. Viene riservata una particolare attenzione alle giovani coppie e ai nubendi attraverso un piano straordinario di interventi per gli anni 2015-2018, che preveda il finanziamento dell'acquisto e del risanamento della prima casa di abitazione. Tutto ciò al fine di favorire i progetti dei giovani per la formazione di una nuova famiglia;
- il programma "**Garanzia giovani**" (*Youth Guarantee*), il Piano straordinario per la lotta alla disoccupazione giovanile cofinanziato dal Fondo sociale europeo. Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti da utilizzare in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano un percorso formativo per conseguire un titolo di studio (cosiddetti **NEET**);
- il **Piano Lingue**, che prevede il finanziamento di misure di mobilità linguistica a favore dei giovani, come, ad esempio, percorsi annuali e semestrali d'istruzione e formazione all'estero in corrispondenza del quarto anno, *stage* lavorativi estivi abbinati ad un corso di *full immersion* di lingua straniera, corsi *full immersion* di lingua straniera.

## 1.4 La *vision* delle politiche giovanili in Trentino

Le politiche giovanili in Trentino si definiscono per un approccio favorevole al protagonismo giovanile. Esse partono da 4 premesse (Empowerment come metodo, Relazione come sfondo, Empatia come condizione, Propositività come intento) e si giocano su 4 priorità (Crescita, Responsabilità, Potere, Autonomia).

Entrando nel merito delle politiche giovanili in Trentino, oltre a tenere conto dell'inevitabile nesso con il *frame* europeo presentato nel paragrafo precedente, è opportuno elaborare uno specifico quadro di riferimento che prevede:

- un **approccio complessivo** che offra riferimenti utili affinché chi ha il compito di elaborare un piano giovani possa orientare la propria progettualità, sia nei contenuti sia nel metodo, ai principi ispiratori e programmatici della *policy* provinciale;
- un **sistema di governance** che consenta ai vari soggetti pubblici e privati di sviluppare la propria azione progettuale all'interno di un contesto organizzativo che, senza voler definire in maniera rigida e a priori ruoli e compiti, delinea regole e "spazi" condivisi.

### 1.4.1 *Approccio*

Dalla lettura delle priorità e degli obiettivi posti dal quadro rinnovato di cooperazione europea nel settore della gioventù con un orizzonte temporale che va fino al 2018 (come sopra specificato) emerge che i settori d'intervento prioritari delle politiche giovanili sono:

- la formazione-istruzione;
- l'occupazione e l'imprenditorialità;

#### Politiche giovanili in Trentino

- la salute e il benessere;
- la partecipazione;
- il volontariato;
- l’inclusione sociale;
- i giovani nel mondo;
- la cultura e la creatività.

Accanto ai settori prioritari vanno senz’altro indicate anche le otto competenze-chiave che costituiscono l’asse portante delle politiche giovanili:

- la comunicazione nella madrelingua;
- la comunicazione in lingue straniere;
- la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico;
- la competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- le competenze sociali e civiche;
- il senso di iniziativa e di imprenditorialità;
- la consapevolezza ed espressione culturali.

Settori d’intervento e competenze chiave rispecchiano di fatto la triplice esigenza proposta da molti studiosi, del cittadino attivo e consapevole, lavoratore competente e persona istruita e formata.

Le politiche giovanili nel Trentino devono porsi l’obiettivo di **creare “condizioni” e “spazi”** ove i giovani possano generare varie opportunità e stimoli per intraprendere percorsi che completino il loro processo formativo con apprendimenti maturati e “vissuti” in contesti “non formali” ed “informali”.

Date le dimensioni preoccupanti che la disoccupazione dei giovani ha assunto anche nella società trentina, si intende dare maggiore evidenza alla tematica “occupazione giovanile”, anche attraverso un collegamento più mirato tra la progettualità dei Piani e il servizio civile.

La progettualità giovanile potrà nei prossimi anni indirizzarsi verso un più efficace utilizzo delle *policy* provinciali e degli strumenti legislativi a favore dell’occupazione e dell’imprenditoria giovanile nonché del collegamento tra scuola e mondo del lavoro.

Sul piano “metodologico”, l’approccio è altrettanto ambizioso, in quanto pone al centro l’innovazione sociale raggiungibile attraverso la promozione di principi guida che — in fase di ideazione e di nascita dei progetti — possano orientare le scelte dei giovani affinché gli interventi si sviluppino entro i settori d’intervento già indicati e diventino spazi di sviluppo delle competenze chiave spendibili nel mondo del lavoro. Si tratta di un approccio che vuole dare **maggiore incisività alla progettualità giovanile** anche attraverso un nuovo e diverso rapporto tra la Provincia autonoma e i vari soggetti interessati. Un rapporto che presti maggiore attenzione ai “contenuti” e alle “finalità” delle proposte progettuali, favorisca il dialogo tra i protagonisti e offra loro il supporto necessario.

La motivazione di proporre un “approccio” condiviso nasce anche dalla necessaria e prioritaria esigenza di tenere presente la distinzione tra:

- interventi “dei” giovani, cioè realizzati da loro e tramite loro;
- interventi “per i” giovani, cioè realizzati da altri.

Nel primo caso avremo politiche giovanili incentrate sull’attivazione e sul protagonismo giovanile, mentre nel secondo avremo politiche mirate a realizzare misure (nei vari campi) che favoriscano in modo mirato i giovani. Nessuno dei due approcci è in assoluto corretto o errato: si tratta di due modalità che possono coesistere, ma deve essere chiara la differenza di approccio e di modalità di intervento. Pur ritenendo positiva — e in qualche caso opportuna — una sana commistione dei due approcci, resta il fatto che il primo sembra essere maggiormente in grado di incidere ed avere senso nell’attuale contesto socio-culturale. Lo afferma anche il programma di legislatura del presidente della Provincia, Ugo Rossi: “Le politiche per i giovani non possono essere *giovanili*, perché anche il lessico ha un suo valore ed una sua portata. Queste politiche devono innanzitutto essere **dei giovani**, pensate e costruite insieme a loro con **strumenti di partecipazione** alla pari che siano non solo una opportunità decisionale democratica, ma anche un esercizio concreto di **cittadinanza responsabile**”.

Se, dunque, in questo documento continuiamo ad utilizzare la dizione “politiche giovanili”, ormai entrata nel linguaggio comune, le intendiamo esattamente come sopra autorevolmente esplicitato.

Le politiche giovanili della provincia di Trento sono da sempre indirizzate — per lo meno nell’intenzione — nell’alveo della prima delle due modalità sopra indicate, anche se con i punti di de-



Politiche giovanili in Trentino

bolezza che sopra sono stati evidenziati<sup>24</sup>. La proposta è quella di proseguire su questa filiera, perché essa appare come l'unica atto a garantire la possibilità di perseguire gli obiettivi che sotto saranno enunciati. Politiche “dei” giovani, dunque, e non “con” i giovani, come a volte si dice, nascondendo un atteggiamento comunque assistenzialistico e nascostamente direttivo.

L'approccio che viene proposto si articola su due livelli, strettamente interconnessi e che si sostanziano e danno senso reciprocamente.

Da una parte si enunciano le **quattro premesse** che devono essere assunte da chi fa politiche giovanili: una di “metodo”, una di “sfondo”, una come “condizione”, una come “intento”. Esse sono riferite a chi agisce e pratica le politiche giovanili.

Dall'altra parte troviamo **quattro priorità**, che rimarranno valide fino al 2018, e vanno tenute in considerazione non nel momento della scelta dei contenuti progettuali quanto in fase di nascita dell'idea progettuale e di definizione della sua “mission”. Esse sono riferite ai giovani, destinatari e al contempo protagonisti delle politiche giovanili.

**È dall'intreccio e dalla compenetrazione tra le quattro premesse e le quattro priorità che potranno prendere forma le “nuove” politiche giovanili nella nostra provincia.**

#### 1.4.2 *Le quattro premesse*

##### Empowerment come metodo

Le **potenzialità delle persone** sono tantissime ma spesso non si estrinsecano perché sono bloccate da molti fattori personali (fisici e psicologici), sociali, culturali, economici.

Le politiche giovanili devono costituire un luogo di valorizzazione, di offerta di opportunità, di crescita della persona. Ciò significa valorizzare i giovani nelle persone, nelle individualità, nelle capacità relazionali, nella voglia di futuro, nelle competenze ed abilità.

Bisogna *voler* dare potere ai giovani (nel senso di “poter fare”), sviluppando ogni loro capacità ed abilità e dando loro fiducia.

Se qui è essenziale la dimensione individuale, intesa come crescita attraverso opportunità ed occasioni, non di meno è forte la rilevanza della dimensione relazionale, intesa come capacità di rapportarsi con gli altri e di costruire qualcosa insieme.

##### Relazione come sfondo

La maturazione dell'uomo si realizza solo attraverso lo sviluppo della **capacità relazionale**. Si può dire che l'uomo vive solo se è capace di relazionarsi con gli altri e con il contesto in cui si trova.

Questo vale ovviamente nel senso individuale ma anche in quello sociale, cioè nella capacità di “fare rete”.

Relazione è dunque capacità di rapporto ma ha anche una dimensione interculturale, che rende capaci di vivere, dialogare, costruire qualcosa con persone di diversa etnia, religione, genere, classe sociale, età, orientamento sessuale, orientamento politico, stato fisico (disabilità).

##### Empatia come condizione

Per fare politiche giovanili è necessario porsi in un atteggiamento di grande empatia verso i giovani. Questo significa per noi **voler capire** i bisogni dei ragazzi e dei giovani, coglierne i desideri, comprenderne i problemi.

Occorre saper rispettare i tempi e i modi dei giovani, avendo pazienza ma anche cercando il modo giusto di comunicare, la sintonia negli atteggiamenti, la congruenza dei modi di fare e di agire. Non si può essere sempre (troppo) in ritardo rispetto al mondo giovanile!

Non si tratta di immagazzinare dati e ricerche sul mondo giovanile. Una volta considerate e soppesate le analisi disponibili, ciò che serve è la capacità di ascoltare, il rispetto per farlo, la condivisione per perseguirlo. Vanno colti anche i bisogni inespressi, così tipici nel momento della giovinezza. E bisogna saper ascoltare anche chi fa più fatica a farsi sentire, evitando di avere come interlocutori solo i giovani più organizzati e dunque (forse) meno bisognosi di aiuto. Forse in nessun altro ambito più che in questo vale l'impegno di “non lasciare indietro nessuno”.

---

<sup>24</sup> Si veda il paragrafo “Facciamo il punto”.

Politiche giovanili in Trentino

### Propositività come intento

Lo sforzo deve essere quello di essere continuamente propositivi. Il mondo giovanile va assecondato non nelle mode o nelle manie ma nel fatto che esso è inevitabilmente e automaticamente in movimento. Cresce anche se non lo vuole.

È allora fondamentale stargli al passo ed essere sempre propositivi, non nel senso di costringere ma nel senso di facilitare, **stimolare, accompagnare, favorire**.

Non deve esserci pausa nella nostra attenzione e nel nostro sforzo di stare accanto ai giovani.

Questo vuole anche dire evitare l'eccesso di burocrazia, non operare con modalità "a canna d'organo", collegare e connettere mondi e settori diversi.

### 1.4.3 *Le quattro priorità*

#### Crescita

L'essere giovani non è uno stato ma una fase di passaggio, in cui tutto sembra (sembrava) richiamare solo alla trasformazione verso la piena maturità. Oggi questo processo è reso più difficile da molti fattori, ma è più che mai importante, pena la perdita di tante energie e l'esito di generazioni senza qualità.

**Aiutare a crescere** significa essenzialmente far aumentare la fiducia in se stessi, favorire l'autorealizzazione, accompagnare la transizione. I ragazzi ed i giovani devono imparare a mettersi in gioco e ad essere attivi. Bisogna sviluppare le potenzialità di singoli e di gruppi.

Potremmo definire come "autoefficacia" il processo attraverso cui si prende coscienza delle proprie capacità di raggiungere il risultato, si capisce di poter incidere, ci si convince di essere in grado di farcela. E le politiche giovanili possono e devono essere una palestra ed un "luogo" in cui sia possibile realizzare questo percorso.

#### Responsabilità

Le politiche giovanili devono favorire la crescita di quella che i filosofi chiamano "**etica della responsabilità**", che qui intendiamo come essere parte cosciente di una comunità. La cittadinanza attiva, la partecipazione informata, il protagonismo diretto sono sfaccettature di questa priorità.

Deve crescere la partecipazione e la corresponsabilità verso la comunità in cui si vive. Lavorare nell'ottica del "fare comunità" sembra un elemento importante.

Di qui deve nascere, poi, un allargamento a raggi più ampi fino a comprendere un'apertura di visione mondiale.

È dimensione costitutiva di questa priorità il far crescere il senso delle istituzioni, con il rispetto delle regole democratiche e di convivenza. Ma c'è qualcosa di più: la maturazione della fiducia nelle istituzioni, sentendole proprie e facendo una precisa scelta di fondo di condivisione, conduce ad un impegno di partecipazione. Nasce di qui l'educazione alla solidarietà e l'impegno del servizio alla collettività.

#### Potere

Le politiche giovanili devono dare potere ai giovani. Essi devono essere messi in grado prima di tutto di **costruire il proprio futuro**, ma anche di pesare nella loro comunità e nella società più vasta avendo a disposizione risorse e strumenti.

I giovani devono poter avere visibilità ed essere ascoltati. Gli adulti devono rifuggire atteggiamenti paternalistici ed assistenzialistici, che spesso finiscono per fornire ai ragazzi un comodo abili per evitare le fatiche del diventare adulti.

Devono avere un ruolo sociale, non in senso rivendicativo ma nel senso di potersi assumere responsabilità e saperle gestire, come detto anche al paragrafo precedente.

#### Autonomia

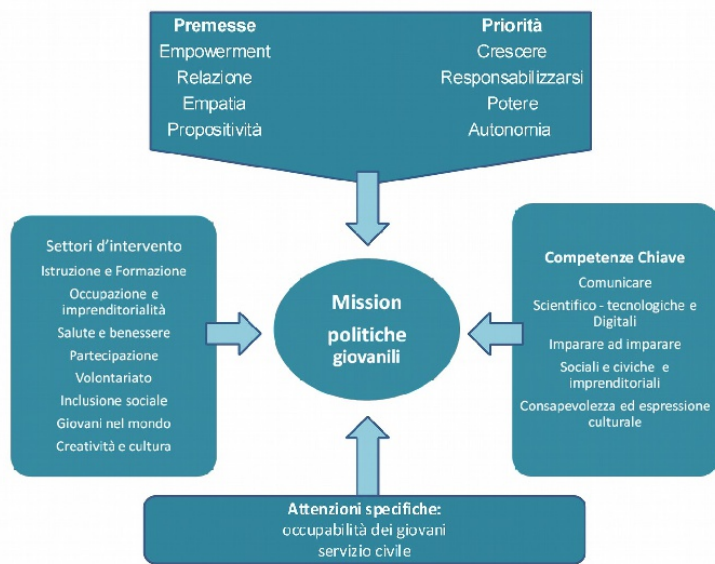
Le politiche giovanili devono rendere autonomi i giovani. Essi devono essere aiutati ad essere indipendenti, non solo e non tanto in senso pratico (uscire di casa) ma in quello di sapersi assumere responsabilità verso se stessi.

Politiche giovanili in Trentino

Essa va intesa da una parte come capacità di fare da soli, senza la direzione degli adulti, ma anche la possibilità di **vivere da soli** e di gestirsi.

Si tratta di uscire dal proprio mondo (anche geografico!) e avere volontà e capacità per andare nel mondo.

Il grafico che segue sintetizza lo schema sopra esposto, individuando gli elementi costitutivi.



Premesse, priorità, settori strategici d'intervento, competenze chiave e opportunità delimitano lo "spazio" dove nascono le *mission* progettuali, che si traducono poi in azioni e risultati concreti nei vari campi di intervento scelti dai Piani e dalla progettazione a livello provinciale.

Sarà compito della struttura incaricata delle politiche giovanili il dare operatività a questo approccio, elaborando strumenti che consentono di ricostruire la "catena di senso" che in ogni singolo progetto collega la *mission* con le attività operative e con i risultati raggiunti.

Il grafico evidenzia, infine, le "attenzioni specifiche", legate alla contingenza storica di questo momento di crisi economica e valoriale, che sono il tema dell'occupabilità dei giovani e il servizio civile. Ciò potrà prevedere azioni in sinergia con altri strumenti e politiche provinciali (lavoro, scuola, formazione, garanzia giovani, imprenditoria giovanile ecc) sotto una programmazione più efficace a livello territoriale.

Politiche giovanili in Trentino

## 1.5 Le “nuove” politiche giovanili in Trentino: continuità e innovazione

Si individuano in questo paragrafo la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative, ai sensi della lettera *b*) del comma 1 dell’art. 3 della legge provinciale sui giovani.

Le politiche giovanili realizzate tramite i Piani giovani restano centrate sulla dimensione territoriale, anche se attraverso un nuovo modello di *governance*, che viene illustrato nel successivo capitolo 1.7.

Di seguito si descrivono gli obiettivi strategici per la xv legislatura.

### 1.5.1 *La collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano*

Una rilevante innovazione consiste nell’impostazione di una forte collaborazione con le politiche giovanili della Provincia autonoma di Bolzano, basata su un’apposita convenzione tra le due Amministrazioni.<sup>25</sup>

Si creerà una sinergia con la **Provincia autonoma di Bolzano**, attuando attività in comune e tenendo attivo un costante confronto culturale e metodologico.

### 1.5.2 *Il completamento dell’attuazione della legge provinciale sui giovani*

L’impianto istituzionale previsto nel 2007 dalla legge provinciale sui giovani non ha trovato piena attuazione, soprattutto in riferimento alla mancata formalizzazione del Coordinamento provinciale per le politiche giovanili<sup>26</sup>, della Consulta provinciale per le politiche giovanili<sup>27</sup> e del Nucleo di valutazione<sup>28</sup>.

È stato realizzato l’«Osservatorio permanente sulla condizione giovanile»<sup>29</sup>, che, con la denominazione di **Osservatorio Giovani (OGI)** è stato incardinato presso l’IPRASE. Esso svolge una preziosa opera di analisi ed aggiornamento circa la condizione giovanile in provincia, oltre a monitorare lo sviluppo delle politiche giovanili in Europa. Negli anni scorsi si è occupato anche del monitoraggio circa l’attuazione dei vari PGZ.

Occorre provvedere alla costituzione del **Nucleo di valutazione**, con l’obiettivo di valutare l’impatto, a medio-lungo termine, dell’azione delle politiche giovanili nelle comunità locali. La finalità del Nucleo di valutazione è quella della valutazione intesa come momento di apprendimento. Esso dovrà affiancare i PGZ e gli operatori in tutte le fasi di realizzazione dei POG (dalla ideazione alla valutazione degli esiti) con un ruolo consultivo non vincolante. Il ruolo del Nucleo di valutazione appare centrale e va previsto con urgenza. Allo scopo è necessario procedere alla approvazione del regolamento di attuazione della legge stessa, fino ad ora non ancora approvato. Al fine di individuare le competenze necessarie all’attività di valutazione ci si potrà avvalere di quanto previsto nell’ambito dell’Accordo di programma quadro tra la Provincia e la Fondazione “Franco Demarchi” di Trento.

---

<sup>25</sup> Si tratta di una delle prime azioni compiute nella nuova legislatura, attraverso la deliberazione della Giunta provinciale n. 2028 del 24 novembre 2014 «Approvazione dello schema di convenzione tra la provincia autonoma di Bolzano e la Provincia Autonoma di Trento “Giovani, memoria e responsabilità civile”».

<sup>26</sup> Il “Coordinamento provinciale per le politiche giovanili” era previsto nella forma originaria della legge provinciale sui giovani. L’articolo 3, comma 4, prevedeva infatti, che “Gli assessori provinciali competenti alla realizzazione di interventi a favore dei giovani, unitamente ad eguale numero di rappresentanti del Consiglio delle autonomie locali, costituiscono il coordinamento provinciale per le politiche giovanili, al fine del raccordo intersettoriale delle politiche e dell’integrazione dei diversi strumenti”. Tale comma è stato abrogato dall’art. 7 del DPP 28 marzo 2014, n. 4-6/Leg., ai sensi dell’art. 38, comma 4, della LP 16 giugno 2006, n. 3.

<sup>27</sup> Legge provinciale n. 5 del 2007, art. 10.

<sup>28</sup> Legge provinciale n. 5 del 2007, art. 14.

<sup>29</sup> Legge provinciale n. 5 del 2007, art. 11. L’Osservatorio Giovani IPRASE (OGI) è stato istituito presso IPRASE dagli artt. 14 e 15 del DPP 3 aprile 2008, n. 10-117/Leg.

Politiche giovanili in Trentino

#### 1.5.3 I Piani giovani di zona

Si **conferma** l'articolazione dei Piani giovani di zona, la cui composizione e consistenza potrà subire modificazioni secondo le esigenze dei territori e nell'ambito di una riorganizzazione funzionale delle politiche giovanili.

#### 1.5.4 I Piani giovani d'ambito

Si intende **rafforzare la specificità** dei Piani di ambito, basata sull'essere sganciati da una dimensione puramente territoriale, al fine di individuare una adeguata formula di *governance* e di rafforzare le loro potenzialità progettuali.

In tal senso verrà agevolata la realizzazione di progetti che valorizzino a beneficio del contesto sociale le competenze proprie dei settori cui fanno riferimento i PGA, anche per dare loro l'opportunità di accrescere le relazioni di rete con altre istituzioni del territorio.

Verrà infine favorito il coinvolgimento dei PGA nella promozione del servizio civile universale provinciale, in particolare presso gli studi professionali e i giovani imprenditori.

I PGA andranno valorizzati anche come canale di comunicazione, collaborazione, attivazione di sinergie tra politiche giovanili e i settori rappresentati (l'ambito accademico ed universitario, quello delle professioni, quello economico-produttivo).

#### 1.5.5 Percorsi tematici unificanti

Si intende strutturare e rafforzare ulteriormente l'area dei progetti ad *iniziativa diretta* della PAT (i cosiddetti "progetti specifici" e "progetti pilota") come **percorsi tematici con funzione unificante** rispetto a tutti i PGZ/PGA ed alle attività dei Centri Giovani e come proposta allargata ai giovani che non fanno riferimento ai Piani.

Le tematiche devono essere, ovviamente, identificate periodicamente tra quelle maggiormente rappresentative od emergenti nel contesto giovanile. Ad oggi, risultano attivi: il percorso "memoria e cittadinanza attiva" e il percorso "Piattaforma delle resistenze contemporanee". Il percorso artistico-espressivo è in via di definizione.

Altri percorsi possibili potrebbero essere, ad esempio: un percorso su lavoro e cittadinanza; un percorso su "Il mondo ai giovani", un percorso sulla promozione delle attività sportive per i giovani, in modo particolare nella fascia 15-20 anni, non iscritti a società e non praticanti attività a livello agonistico.

I percorsi potranno fungere anche da "cartelloni" tematici all'interno dei quali dare sistematicità ed identità alle molteplici attività dei Piani giovani di zona e d'ambito.

#### 1.5.6 Progetti non prevedibili e di rete

Restano come possibilità di **azioni innovative** e vengono incentivati quelli di rete soprattutto tra PGZ afferenti alla stessa Comunità.

#### 1.5.7 Il Cohousing

Il progetto "*Cohousing*. Io cambio status" intende fornire una risposta ad un bisogno dettato dalla situazione sociale ed economica contemporanea: l'emergenza abitativa. Sono evidenti, infatti, le concrete difficoltà, accentuate dalla crisi economica e riscontrabili soprattutto nelle fasce di popolazione più deboli (fra cui i "giovani"), a reperire un alloggio in grado di garantire indipendenza personale e opportunità di crescita come individui e come cittadini.

Il progetto intende sostenere giovani che si sentono attirati da una proposta che li aiuti ad intraprendere un percorso di ricerca sulle proprie potenzialità in un periodo cruciale della propria vita: quello della definizione del sé e della costruzione della propria identità. Ad essi viene offerto uno spazio per la coabitazione (*cohousing*), all'interno di una più ampia gamma di processi e di percorsi di autonomizzazione condivisa con altri giovani. La proposta assume una forte valenza sociale, poiché viene chiesto ai partecipanti di attivarsi sul territorio e di mettersi a servizio della comunità (paese, quartiere) in cui si vive.

L'esperienza di *cohousing* va dunque vista non come esperienza a se stante o come obiettivo finale ma come opportunità per attivare una ricerca personale di autonomia economica "stabile", che si realizza anche attraverso l'autonoma abitativa.

Politiche giovanili in Trentino

Obiettivo primario della sperimentazione è di testare l'interesse da parte del mondo giovanile verso un nuovo modello abitativo che faciliti, laddove ne esistano i presupposti, l'uscita del giovane dall'appartamento della famiglia di origine, sostenendone così il processo di transizione all'età adulta. Il servizio proposto va nella direzione di mettere a disposizione del mondo giovanile un'ulteriore tipologia di servizio abitativo rispetto a quelli oggi esistenti.

Al momento si sta implementando un nuovo modello di *cohousing*, maggiormente sostenibile a livello economico, che sia replicabile su tutto il territorio trentino.

#### 1.5.8 Linee guida per la gestione dei Centri giovani

I Centri giovani realizzati dalla Provincia autonoma di Trento seguono nella loro attività le seguenti linee guida.

Sono definiti come **centri socio-culturali** rivolti ad adolescenti, giovani, giovani adulti di età compresa tra 16 e 35 anni, in cui l'autodeterminazione dei giovani e delle associazioni giovanili ha un ruolo e una valenza fondante. Gli edifici, costruiti per iniziativa della Provincia, sono gravati del vincolo di destinazione d'uso a favore della popolazione giovanile.

Essi devono essere luoghi dello "stare" insieme, del "fare" comune, dell'"esprimere", in cui si costruiscono relazioni e allo stesso tempo si fa in modo che spontaneamente nascano. È il luogo dove è possibile sperimentare la condivisione delle esperienze "facendole", "narrandole", "pensandole".

Tutto ciò deve portare ad una forte promozione dell'**aggregazione**, della **socializzazione**, della **realizzazione individuale**, dello sviluppo delle potenzialità dei giovani. Nei Centri giovani si fa cultura, si fa promozione dei valori fondanti la cittadinanza responsabile e attiva, si contribuisce alla costruzione della realtà sociale e comunitaria.

Particolare attenzione va prestata al fatto che i giovani siano **protagonisti** e non solamente fruitori delle iniziative, cui prendono parte nel loro tempo libero.

Il Centro giovani è un luogo che nasce per rispondere ai bisogni dei giovani legati alla possibilità di incontrare i coetanei, socializzare e svolgere attività che soddisfino le aspettative creative e ricreative di ognuno, confrontarsi (anche con il mondo adulto) e **partecipare attivamente** alla vita della comunità. Esso è in grado di mettere a disposizione strumenti, attività, strutture, proposte che favoriscono l'espressione di sé, l'acquisizione di competenze, l'assunzione di responsabilità e di un ruolo sociale nell'ambito della propria comunità.

I Centri vogliono essere un punto di riferimento per attivare le risorse presenti in tutto l'ambito territoriale di riferimento, che è in genere quello della Comunità ma può essere anche più ampio.

L'azione dei Centri deve essere **strettamente correlata** con quella dei Piani giovani (e dei Piani d'ambito, per quanto possibile) e deve essere ad essa funzionale.

I Centri devono costituire un riferimento anche per coloro che si occupano di giovani e costituire uno strumento che permetta di affrontare questioni ritenute centrali per la popolazione della fascia d'età indicata: dall'aggregazione alla creatività, dalla prevenzione alla partecipazione alla vita pubblica, dall'elaborazione culturale all'incontro con culture diverse, dall'informazione all'approfondimento di tematiche sociali, dall'intrattenimento all'avvicinamento al lavoro e all'imprenditorialità.

Il funzionamento dei Centri è garantito dalla responsabilità assunta da un **soggetto gestore**, individuato dall'amministrazione proprietaria, a carico della quale ricadono i costi di gestione. Le forme di collaborazione all'interno del Centro possono essere molteplici, prevedendo sia operatori retribuiti sia volontari.

I Centri devono essere gestiti con una struttura flessibile ed adattabile per far fronte alle esigenze mutevoli ed alle richieste nuove che provengono dal mondo giovanile. Bisogna favorire l'accesso ad attività formative e culturali quali la musica, il teatro, il cinema, la danza, la pittura, il disegno e le attività manuali ed espressive, il gioco, la multimedialità, la comunicazione, l'informazione, l'uso dei nuovi media. Non si esclude la possibilità di attività progettate nel Centro e realizzate altrove: ad esempio tornei sportivi, feste in piazza, escursioni, scambi giovanili europei.

I Centri operano su un orizzonte di normalità e quotidianità, intrecciando ordinario e straordinario (ad esempio: l'evento e/o la festa con l'incontro quotidiano; la *performance* con il corso e le prove).

L'**accesso** al Centro da parte dei giovani è facilitato e curato anche grazie ad un attento lavoro di promozione; per questo vengono evitate le iniziative di tipo partitico, che portano a creare divisioni in termini di appartenenza, e, più in generale, attività che tendono ad escludere parte della popolazione

#### Politiche giovanili in Trentino

giovanile. Va comunque considerato che alcune iniziative possono essere a pagamento, per garantire la sostenibilità economica del Centro e la possibilità di offrire attività di buona qualità. Lo svolgimento di attività private (come feste), dietro adeguato compenso, è subordinato all'andamento delle attività istituzionali e comunque è soggetto alla decisione dell'amministrazione proprietaria e/o del soggetto gestore. Eventuali altre attività promosse dagli enti (pubblici e privati) del territorio sono soggette alla stessa procedura.

Le attività ricreative, culturali e formative che i ragazzi propongono possono essere rivolte a **tutta la comunità**: è essenziale avvicinare e costruire ponti tra mondi che rischiano di essere separati, in una prospettiva interculturale e intergenerazionale. Il Centro vede i giovani come soggetti attivi nel contesto locale, capaci di arricchirlo sotto il profilo culturale ed eventualmente economico grazie alla propria creatività e capacità di sperimentazione.

#### 1.5.9 *Raccordo delle politiche provinciali destinate ai giovani*

Nell'ambito della costruzione della nuova architettura delle politiche giovanili si dovrà elaborare un disegno unitario per ricordare tutto ciò che a livello di *policy* viene fatto per i giovani dalle varie strutture della Provincia. L'obiettivo è quello di superare l'ottica settoriale e frammentaria in modo da conferire alle varie azioni una maggiore finalizzazione e renderle più comprensibili e visibili a tutti. Si deve arrivare a formulare un vero e proprio *dossier* unico delle politiche giovanili in provincia.

Nell'attuale contesto economico, appare urgente anche procedere alla razionalizzazione della spesa riorganizzando i servizi a favore dei giovani. Potrebbe essere previsto anche il *crowdfunding*, secondo le indicazioni recentemente impartite a livello provinciale<sup>30</sup>. Si valorizzerà l'apporto dei giovani nella erogazione dei servizi per i giovani.

Ciò dovrà favorire l'attivazione (anche operativa) di una **maggiore integrazione** e comunque una maggiore chiarezza sulle reciproche competenze delle vari strutture provinciali.

In questa ottica si individuano, a titolo esemplificativo, le seguenti piste operative di lavoro.

#### *Sportello informativo giovani*

Si procederà all'attivazione di uno sportello delle politiche giovanili, con una forte struttura a Trento ed eventualmente una presenza decentrata sul territorio, in modo tale da contribuire attivamente a quella necessaria integrazione, a livello territoriale, di tutte le politiche a favore dei giovani.

L'organizzazione potrebbe essere realizzata nell'ambito della esistente convenzione per lo Sportello famiglia oppure potrebbe essere affidata ad un gruppo di giovani.

#### *Centri giovani, Centri di aggregazione giovanile e PGZ*

Sembra opportuno prevedere una maggiore sinergia e collaborazione tra l'azione di animazione in chiave preventiva della devianza rivolta ai ragazzi della scuola media e dei primi anni delle superiori e l'attività dei PGZ e dei Centri giovani di cui al precedente paragrafo 1.5.8.

#### *Cohousing*

Una maggiore sinergia con i servizi che si occupano di edilizia potrebbe aumentare le potenzialità del progetto ed aumentare la numerosità dei partecipanti ed il loro decentramento in periferia.

---

<sup>30</sup> Si veda la legge finanziaria 2015 della Provincia autonoma di Trento (LP 30.12.2014, n. 14) all'art. 28.

Politiche giovanili in Trentino

#### *Progettualità sul lavoro*

Nell'ambito del programma europeo "Garanzia Giovani"<sup>31</sup> è attiva una proficua collaborazione con le strutture provinciali competenti, in particolare per la gestione di uno dei percorsi messi a disposizione dei giovani.

A fronte dello sviluppo numericamente significativo e il buon successo della proposta del lavoro estivo, è opportuna una proposta organica a livello provinciale, che supporti i territori e offra linee guida coerenti e congruenti, in collaborazione con le altre strutture provinciali interessate.

#### *Promozione culturale tra i giovani*

Alcune azioni (come la piattaforma musicale per la promozione dei giovani musicisti e della creatività musicale locale denominata "Uploadsounds") sono già realizzate in sinergia con il Servizio Attività culturali. Il sistema delle biblioteche resta un *partner* molto significativo per molte proposte culturali sul territorio.

#### *Rapporti con le istituzioni scolastiche*

La progettualità del PGZ si interseca spesso e volentieri con l'azione delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio. È importante definire strategie comuni e concordare sinergie e collaborazioni.

#### *Servizio civile nei Piani giovani*

Oltre che costituire un rilevante ambiente promozionale per la proposta del servizio civile universale provinciale, i Piani giovani potrebbero essere individuati come soggetti dove sia possibile realizzare esperienze di servizio civile, con una forte valorizzazione dei giovani partecipanti.

#### *La promozione delle pari opportunità tra i giovani*

Sinergie e collaborazioni sono da attivare con le politiche per le pari opportunità, sia in chiave educativa e promozionale, sia nella sperimentazione ed attuazione pratica di tali prassi nelle attività promosse delle politiche giovanili.

## **1.6 Il modello di governance delle politiche giovanili**

La nuova architettura delle politiche giovanili in provincia di Trento si basa sulla piena attivazione e sulla vera responsabilizzazione dei territori. Il territorio viene inteso come soggetto progettuale in apprendimento. La scommessa è su una gestione anche amministrativa assegnata dalla Provincia alle Comunità. Il ruolo della Provincia diviene quello di indicare le strategie, dare gli indirizzi, stimolare l'azione, accompagnare la realizzazione, monitorare la gestione e valutare i risultati.

### *1.6.1 L'evoluzione delle policies e il ruolo dei soggetti territoriali*

I riscontri della profonda trasformazione del *welfare* e delle politiche pubbliche in generale sono sempre più evidenti sia nella sfera normativa e istituzionale sia in quella economico-sociale. Per la prima si pensi alla stessa riforma del titolo V della Costituzione ed al conseguente e sempre attuale dibattito sulla sussidiarietà verticale ed orizzontale; per la seconda si fa riferimento alla continua ricerca di nuove modalità di finanziamento delle politiche, iniziata del resto molto prima della recente *spending review*. Gli studiosi cercano faticosamente (e forse inutilmente) di dare un nome a qualcosa che è in evoluzione e che allo stato attuale è possibile solo osservare, peraltro in modo parziale, senza che sia possibile intravedere con ragionevole chiarezza i futuri risultati. Si leggono infatti termini quali "*welfare community*", "*nuovo welfare*", "*big society*", "*welfare generativo*" che — pur cogliendo ognuno di essi singoli aspetti del processo — hanno il merito di rafforzare e diffondere la consapevolezza di una trasformazione in atto.

<sup>31</sup> «Piano di attuazione per l'occupazione giovanile della Provincia autonoma di Trento nell'ambito del Piano italiano della Garanzia Giovani dell'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile», approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 807 del 26 maggio 2014.



#### Politiche giovanili in Trentino

I cambiamenti visibili, almeno fino ad ora, nell'ampio campo dei "servizi alla persona" interessano i vari livelli di articolazione delle politiche pubbliche e non solo quello del finanziamento. I processi di analisi dei bisogni e pianificazione, di organizzazione, erogazione e valutazione dei servizi e delle politiche sono oggetto di significative innovazioni sia sul piano politico che sociale. Le tradizionali distinzioni tra "innovazione di prodotto/servizio" e "innovazione di processo", "pubblico" e "privato", "fornitore" e "committente", "profit" e "non profit", "mercato" e "terzo settore", "erogatore" e "utente" vengono ridefinite in una logica contestuale e processuale.

Emergono nuovi soggetti, nuove forme di collaborazione e il lavoro in rete e/o di rete acquisisce una connotazione innovativa che costituisce allo stesso tempo testimonianza ed espressione della valorizzazione del capitale sociale e del coinvolgimento di più attori in progettualità partecipate.

Le politiche giovanili costituiscono un terreno fertile dove l'**innovazione sociale** e la **progettualità diffusa** ad opera di più soggetti del volontariato e dell'associazionismo trovano ampio spazio. Le nuove condizioni e i nuovi bisogni stanno portando gli attori del territorio a promuovere collaborazioni e *partnership* di vario genere al fine di ricercare soluzioni non isolate ma integrate che vedono le persone nella loro socialità.

Il nuovo paradigma organizzativo che sta alla base di tali trasformazioni è il *networking*. Nei territori assistiamo infatti ad una proliferazione delle varie forme di collaborazione per la quali usiamo abitualmente i termini "**rete**" e "**comunità**", volendo enfatizzare l'azione di soggetti, fortemente legati alla dimensione territoriale e/o contestuale/tematica, che tende a integrare singoli "saperi" e "pratiche", per offrire risposte articolate ai bisogni del territorio.

#### 1.6.2 Il territorio come soggetto progettuale in apprendimento

Come ogni *policy*, anche quella giovanile — oltre alle linee di indirizzo che individuano priorità e delincono il metodo — necessita di un modello di *governance*, inteso come sistema organizzativo che sostiene e regola l'azione di diversi attori affinché essi possano esprimere la propria progettualità attraverso la quale la *policy* stessa prende forma e si misura con i risultati.

Non vi è dubbio che una *policy* nel campo giovanile, soprattutto se impostata sul coinvolgimento e la partecipazione, non può che interessare una **pluralità di attori** che operano all'interno di un specifico territorio.

In questa prospettiva il modello di *governance* non intende proporre una struttura organizzativa preconstituita e ingabbiare gli attori in ruoli predefiniti, ma al contrario mira a creare un "luogo", certamente organizzato, ma che lasci tutto lo spazio alle singole progettualità di esprimersi. Progettualità dalle quali partiranno azioni, nasceranno nuovi soggetti (*partnership*, reti ecc) che a loro volta potranno partecipare a (ri)plasmare e far evolvere la stessa architettura della *governance*.

Una ***governance multilevel*** (Provincia, Comunità<sup>32</sup>, organi trasversali, tavoli ecc), concepita in chiave evolutiva che vuole essere stimolo e contemporaneamente sostegno all'innovazione sociale nel campo giovanile. Il disegno proposto si basa su due assi portanti :

- la valutazione come metodo di gestione dei Piani e dei progetti e di conseguenza delle politiche giovanili;
- una nuova architettura della *governance* a livello di *policy* che ridistribuisce compiti e funzioni tra i soggetti istituzionali.

#### 1.6.3 La valutazione

La valutazione diventa il fulcro della *policy* concepita non come attività "burocratica" *ex post* ma come un processo che accompagna l'azione progettuale fin dalla sua nascita e offre a tutti gli attori l'occasione di misurare e di "misurarsi" con le proprie idee e con i propri risultati al fine di **apprendere e far "crescere"** le competenze messe in campo e richieste dallo sviluppo stesso delle politiche giovanili.

In questo senso va rivista anche la "tradizionale" distinzione che gli studiosi propongono tra "comunità" e "*network*". In termini sintetici, il concetto di comunità vuole enfatizzare il legame comunitario, valoriale e di appartenenza che lega (accomuna) gli attori, mentre la rete si basa più sulla "coincidenza" che non sulla "comunione" degli interessi, assumendo così una impronta più strumentale.

---

<sup>32</sup> Istituite dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino".

#### Politiche giovanili in Trentino

le e temporanea. Allo stesso tempo la “comunità” tende al mantenimento dell’esistente e alla conservazione delle risorse in campo, mentre il “*network*” all’innovazione e all’incorporamento di nuovi elementi.

Il modello di *governance* che si vuole promuovere mira a rafforzare i legami di comunità esistenti nei territori promuovendo al tempo stesso il *networking* più che i *network* come specifiche forme organizzative. Il *networking* pone l’accento, infatti, sul processo di tessitura dei rapporti e non sulla forma che tali rapporti possano di volta in volta prendere (rete, comunità o altro).

La tessitura dei rapporti tra attori in fase di ideazione, progettazione, gestione e valutazione dei Piani è un elemento centrale del modello di *governance* perché va ad **ampliare le capacità progettuali** degli attori e a trasformare il territorio in un soggetto che apprende e valorizza il potenziale delle risorse operanti.

La stessa azione valutativa dovrà essere sviluppata in forma di rete in quanto non viene concepita come azione di controllo gerarchico e nemmeno come momento di “meta-riflessione” distaccata dallo svolgimento delle azioni progettuali. L’azione valutativa con la partecipazione di più attori sarà così finalizzata a ricostruire, non solo *ex post*, la catena di senso che collega interventi realizzati, obiettivi raggiunti, priorità stabilite e competenze chiave.

La valutazione, dunque, diventa non un mero momento di studio e analisi, da convalidare solo in base a principi scientifici, ma un’azione di **autoriflessione**, che ha senso e vale nel determinato contesto e sulla base delle specifiche condizioni di esercizio di una politica.

In questo senso potrebbe utilmente essere prevista la predisposizione del **bilancio sociale** dei singoli PGZ e PGA o di loro aggregazioni territoriali.

#### 1.6.4 La nuova architettura

La nuova architettura gestionale delle politiche giovanili trentine mira a trasferire a livello territoriale, in una logica sussidiaria, maggiore potere ed autonomia, trasformando **le Comunità** in soggetti in grado di formulare *policy* nel campo giovanile. L’obiettivo è quello di favorire l’integrazione dei Piani giovanili con altri strumenti programmatici e pianificatori, quali ad esempio il “Piano territoriale”, il “Piano sociale” e le “pianificazioni annuali dei distretti famiglia”. I singoli Piani giovani possono trovare, così, un adeguato livello di coordinamento e acquistare la forza “istituzionale” per poter dialogare con altri soggetti e politiche che si intrecciano con le politiche giovanili (istruzione e formazione, lavoro, imprenditoria giovanile, politiche abitative). Trasferire il luogo di elaborazione delle politiche a livello locale vuole essere, inoltre, un potente stimolo a rafforzare la partecipazione dei giovani trasformandoli da “utenti” e “consumatori” delle politiche a veri “attori” e “protagonisti”.

Allo stesso tempo l’**azione di valutazione** sarà sviluppata distintamente dalla stessa Comunità e dai singoli Piani. La Provincia — attraverso la struttura competente per le politiche giovanili — assumerà il compito di valutare le politiche delle Comunità in relazione alle linee di priorità del quadro europeo e provinciale: *ex ante* per verificarne la congruità ed *ex post* per misurare la loro efficacia in termini di risultati ottenuti. Le Comunità dovranno valutare a loro volta le proposte dei Piani e verificare il corretto ed efficiente stato di attuazione. Quest’ultimo aspetto implica naturalmente il trasferimento alle Comunità anche della **funzione rendicontativa**, contribuendo in questo modo alla sua trasformazione da azione “burocratica” svolta *ex post* a strumento di sostegno alla realizzazione dei Piani.

Allo stesso tempo il trasferimento delle competenze sarà accompagnato da una forte azione di **coordinamento** a livello provinciale, in modo particolare per quanto riguarda la promozione di macroazioni le quali necessitano di economie di scala e comportano forti impatti organizzativi, che difficilmente possano trovarsi a livello territoriale. Potrà così avere luogo una progettualità di portata provinciale, nazionale ed internazionale in grado di integrare quella dei territori, facilitando il raggiungimento degli obiettivi strategico-politici posti a livello europeo e provinciale.

Dal punto di vista operativo l’architettura di *governance* si esplica attraverso un impianto organizzativo che delinea gli spazi e le modalità con le quali l’azione degli attori potrà concretizzarsi. Come si è detto, la *governance* privilegerà l’attività di valutazione, intesa non come misurazione svolta solamente *ex post*, ma come un’azione continua che si svolgerà *ex ante* ed *in itinere* per offrire agli attori la possibilità di “misurarsi” con il loro operato e di aggiustare il tiro in relazione a specifiche esigenze che possano nascere durante il processo realizzativo.

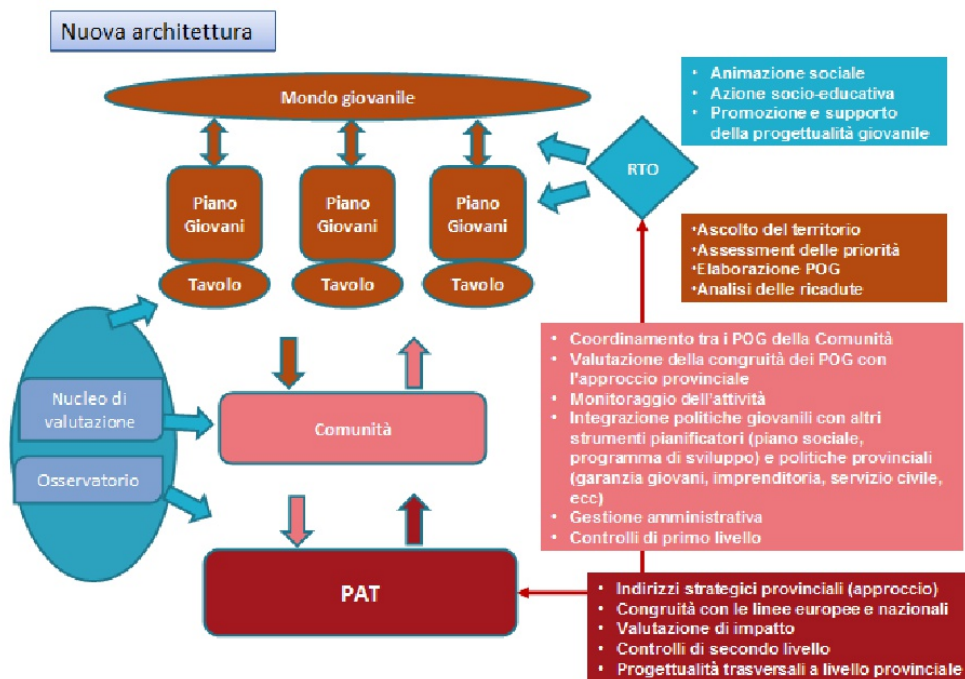
Resta da definire, in coerenza al nuovo modello di *governance*, il ruolo dei due attori oggi centrali nel sistema delle politiche giovanili: i referenti tecnico-organizzativi (operatori che prestano atti-

Politiche giovanili in Trentino

vità professionale) ed i referenti istituzionali (amministratori comunali di nomina politica). La capacità di integrazione e di complementarietà tra queste figure è oggi una sicura condizione di successo per la vita dei PGZ.

Nello schema che segue si delinea una possibile estrinsecazione del modello di *governance* sopra descritto, lasciando aperta la necessità di indicare quali attori potranno svolgere il ruolo di implementatori di risorse territoriali, affinché i Piani possano davvero diventare per i giovani luoghi di apprendimento delle competenze chiave.

La *governance* delle politiche giovanili



È di centrale importanza la definizione di una o più **figure professionali** (di cui sia definito con trasparenza e chiarezza anche l'inquadramento del rapporto di lavoro) che sappia/sappiano garantire la realizzazione di interventi su più livelli, tutti essenziali per costruire politiche giovanili realmente efficaci:

- l'azione socio-educativa e l'animazione sociale a contatto con il mondo giovanile;
- il coordinamento tra diversi attori e istituzioni per la gestione del POG (in tutte le sue fasi, dall'ideazione alla chiusura);
- il collegamento delle progettualità locali con gli indirizzi politici in applicazione dell'approccio poc' anzi esposto;
- la partecipazione a tutti i livelli dell'azione valutativa (POG, Comunità, Provincia).

Verranno individuate modalità di raccordo tra la figura dell'RTO e il coordinatore tecnico dei distretti della famiglia.

Considerato il ruolo centrale che dovranno svolgere, gli operatori in questione dovranno essere affiancati con un'azione di sostegno sia in termini di formazione e di apprendimento sia di supporto organizzativo.

#### Politiche giovanili in Trentino

Importante sarà la funzione che andranno a giocare gli stessi **Centri giovani**, che dovranno diventare veri punti focali della realizzazione delle politiche giovanili sul territorio, oltre che spazi di innovazione e sperimentazione.

#### 1.6.5 *Sperimentazione del nuovo modello di governance*

Il graduale trasferimento della progettualità nel settore delle politiche giovanili verso le Comunità per avvicinare i luoghi decisionali a quelli operativi — dove si manifesta il protagonismo giovanile — sarà sperimentata in alcuni territori, previo accordo con gli stessi.

La strutturazione del quadro di *governance* della sperimentazione andrà sviluppata attraverso un processo progettuale che farà perno su due assi:

- il dialogo continuo con i soggetti interessati;
- la rielaborazione sistematica degli *input* che emergeranno via via dalla messa alla prova dei meccanismi operativi qui delineati.

In particolare va sottolineato che per un passaggio di competenze carico di significati politici e di risvolti operativi è indispensabile **definire e concordare con le Comunità** alcuni elementi basilari:

- a) il trasferimento di competenze amministrative per la gestione e rendicontazione dei progetti, che dovrà essere formalizzato in apposito accordo di programma;
- b) la valutazione dell'impatto organizzativo presso gli enti interessati e la creazione del supporto amministrativo necessario. A tale riguardo si sottolinea che sarebbe opportuno prevedere modalità di copertura delle esigenze amministrative delle Comunità che saranno interessate dalla sperimentazione;
- c) il ruolo che i funzionari della struttura provinciale competente andrebbero ad assumere sia nella fase di sperimentazione sia a regime e le forme di rapporto e di collaborazione tra essi e il personale della Comunità.

Occorrerà, inoltre, predisporre, in accordo con le Comunità interessate, un progetto sperimentale nel corso del quale monitorare e mettere meglio a fuoco alcuni aspetti critici emersi nel corso del dialogo già avviato:

- a) la formalizzazione da parte delle Comunità della propria scelta di operare a favore dei giovani, che — in sintonia con quanto contenuto nel presente Atto di indirizzo e in sinergia con il Piano sociale evitando di creare duplicazioni di funzioni e di contenuti — evidenzia le priorità territoriali, le modalità operative e di coinvolgimento delle realtà giovanili del contesto di riferimento e le modalità di coordinamento e di sviluppo delle sinergie tra i Piani giovanili di zona presenti nel territorio di ogni Comunità;
- b) la promozione a livello locale di campagne di promozione e di pubblicizzazione del dispositivo “politiche giovanili” affinché si possa raggiungere differenti *target* di utenza giovanile;
- c) le reali possibilità di integrazione delle politiche giovanili con altre politiche settoriali attivate a livello locale;
- d) la possibilità di integrazione delle politiche giovanili e politiche provinciali (Garanzia giovani, imprenditorialità giovanile, famiglia, cultura, pari opportunità, sociale ecc) promosse da varie strutture della PAT.

L'avvio, la gestione e il monitoraggio della sperimentazione avverrà a cura della struttura competente per le politiche giovanili, che — tra le altre cose — dovrà :

- a) tenere conto delle esigenze di tempistica in modo da far coincidere il periodo di sperimentazione con i tempi organizzativi dei PGZ;
- b) progettare congiuntamente (tra referenti dell'Ufficio, esponenti delle Comunità, altri attori del sistema) gli obiettivi e le modalità di sperimentazione;
- c) creare un organo collettivo di monitoraggio della sperimentazione.

La **sperimentazione** potrebbe essere realizzata in alcune Comunità nel cui territorio è attivo un solo PGZ e in alcune Comunità nel cui territorio sono presenti due o più PGZ. Si terrà conto della presenza dei Centri giovani sul territorio.

#### 1.6.6 *Attività locali per i giovani, competenze professionali e RTO*

All'interno dello stesso contesto sperimentale di trasferimento di funzioni dalla Provincia alle Comunità per la gestione delle funzioni relative ai PGZ, sarà possibile prefigurare una evoluzione del

#### Politiche giovanili in Trentino

ruolo di RTO, che dovrà essere un animatore di comunità, figura chiave che gioca un ruolo cruciale nel nuovo modello.

La sperimentazione della nuova *governance* offrirà gli elementi per una **revisione della stessa definizione dei compiti del Referente tecnico-organizzativo** e consentirà di porre le basi per lo sviluppo professionale di questi operatori, nella direzione di:

- estendere l'ambito territoriale di competenza in modo da creare figure *full time* riducendo allo stesso tempo il numero complessivo; in tal caso, pur consapevoli del (e volendo evitare il) rischio insito nella cultura del "posto fisso", sarà possibile creare una vera e propria comunità professionale soggetta ad una valutazione, ma anche destinataria di un vero progetto di sviluppo in relazione all'evoluzione delle stesse politiche giovanili;
- modificare le modalità di nomina ed il rapporto contrattuale per dare maggior peso decisionale alla PAT, come elemento di compensazione del sistema di forte autonomizzazione dei territori;
- ricostruire la mappa delle competenze necessarie per adempiere ai diversi compiti affidati e prospettando una distinzione tra componente tecnica e quella amministrativa da affidare eventualmente ad altri soggetti locali (Comunità, comuni, loro consorzi, altro);
- rilevare possibili competenze specialistiche non possedute da questi operatori ma attivabili da figure terze (professionisti, terzo settore, associazionismo, scuole).

Occorre definire il RTO con ruolo specifico dedicato alle politiche giovanili e ai giovani **non** come rigida e predefinita "figura professionale" ma come insieme di funzioni/competenze anche in relazione all'evoluzione di figure analoghe che operano nell'ambito dei distretti famiglia. Competenze e funzioni che dovranno essere svolte in sinergia e collaborazione con altri operatori del territorio (assistenti sociali, educatori professionali, animatori sociali, operatori dei distretti famiglia).

Nel corso della sperimentazione verranno valutate ipotesi alternative di gestione dei RTO anche attraverso l'eventuale esternalizzazione del servizio.

#### 1.6.7 *La governance del modello tradizionale*

I PGZ che **non saranno interessati** dalla sperimentazione di cui sopra continueranno ad operare secondo le modalità consuete, nelle quali saranno introdotte alcune **innovazioni**:

- l'articolazione della presentazione delle proposte progettuali con due scadenze all'anno;
- la possibilità di prevedere progetti di rete finalizzati alla gestione di progetti di *cohousing* al di fuori del limite di uno all'anno;
- una drastica semplificazione delle modalità di rendicontazione;
- una nuova definizione del rapporto contrattuale dei RTO;
- la possibilità di riproporre per periodi medio-lunghi i progetti che ottengono maggior successo;
- una più precisa definizione della composizione dei Tavoli di coordinamento dei PGZ.

Queste direttive saranno tradotte in operatività attraverso i criteri di gestione, approvati dalla Giunta provinciale.

#### 1.6.8 *Il governo del sistema delle politiche giovanili*

Le nuove politiche giovanili si propongono, come sopra ampiamente enucleato, di fare sistema tra le varie azioni promosse dall'ente pubblico a favore dei giovani, partendo da quanto fatto attraverso i Piani giovani e il servizio civile universale provinciale.

Sarà necessario ridefinire compiti e obiettivi della struttura competente per le politiche giovanili, sia nei suoi rapporti con le Comunità sia nelle competenze che dovrà mettere in campo.

Nell'ambito dei compiti di governo del sistema, appare centrale — come argomentato al paragrafo 1.6.3 — l'azione valutativa, finalizzata a monitorare ed analizzare la progressiva implementazione delle azioni innovative previste (decentramento PGZ alle Comunità, servizio civile universale provinciale) nonché la gestione del modello tradizionale. Essa sarà articolata su più livelli.

#### **Valutazione strategica e di sviluppo:**

- valutare nel tempo il funzionamento del sistema di *governance* complessivo e avanzare proposte per il suo sviluppo e continuo miglioramento in termini di efficienza e di efficacia;
- valutare la capacità delle politiche giovanili a livello provinciale di fare sistema interconnettendosi con gli altri settori dell'amministrazione;

Politiche giovanili in Trentino

- valutare il rilancio del protagonismo giovanile, il raggiungimento di nuove fasce giovanili, la rispondenza ai reali bisogni della fascia di età interessata.

**Valutazione operativa:**

- valutare il funzionamento e i risultati prodotti localmente per i giovani;
- valutare efficacia ed efficienza dei PGZ e dei PGA;
- monitorare lo stato di attuazione dei PGZ e dei PGA (*in itinere*);
- monitorare lo stato di attuazione dei progetti di servizio civile universale provinciale;
- valutare il ruolo delle figure professionali coinvolte.

**Valutazione organizzativa:**

- valutare efficacia ed efficienza della struttura provinciale competente;
- monitorare gli indicatori di sistema;
- valutare le esigenze professionali necessarie.

Considerati i vari livelli appena elencati, l'azione valutativa non può che essere sviluppata in forma di rete con la partecipazione di più attori e, come è stato già detto, non sarà tesa a svolgere funzioni di controllo gerarchico o di semplice raccolta dati di natura adempimentale, ma costituirà uno strumento di lavoro indispensabile per tutti gli attori e per l'implementazione del nuovo modello di *governance*.

Dalla sperimentazione dovrà emergere un modello che tiene conto di alcuni nodi di carattere metodologico:

- l'utilizzo di modelli di **autovalutazione** da parte dei Tavoli per creare la cultura della valutazione;
- la previsione della partecipazione delle stesse Comunità e/o dei Piani giovani al processo valutativo;
- l'esigenza di garantire la terzietà con la partecipazione di soggetti terzi e qualificati;
- l'applicazione dei principi e delle metodologie della rendicontazione sociale affinché si possa da una parte evidenziare il valore comunitario dei progetti (in termini ad esempio di raggiungimento delle *key competence* e degli altri elementi costitutivi dell'approccio) e dall'altra agevolare e rendere possibili confronti e *benchmarking* tra PGZ.



## **DELIBERA DI APPROVAZIONE DEI CRITERI E DELLE MODALITÀ' DI ATTUAZIONE DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E D'AMBITO**

**Delibera della Giunta provinciale n. 1161 del 14 giugno 2013**







## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1161**

Prot. n.

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

#### O G G E T T O:

Legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7 "Fondo per le politiche giovanili". Modifica e sostituzione dei "Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito".

Il giorno **14 Giugno 2013** ad ore **09:15** nella sala delle Sedute  
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

	PRESIDENTE	<b>ALBERTO PACHER</b>
Presenti:	ASSESSORI	<b>MARTA DALMASO TIZIANO MELLARINI ALESSANDRO OLIVI UGO ROSSI</b>
Assenti:		<b>MAURO GILMOZZI LIA GIOVANAZZI BELTRAMI</b>
Assiste:	LA DIRIGENTE	<b>PATRIZIA GENTILE</b>

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

- Visto l'art. 13 della legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7, con il quale è stato istituito il Fondo per le politiche giovanili, al fine di promuovere azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per prevenire i fenomeni di disagio sociale e per favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché del benessere e della qualità della vita dei giovani;
- visto altresì l'art. 13 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5, sempre relativo al Fondo per le politiche giovanili;
- tenuto conto che l'art. 26 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 ha abrogato le disposizioni di cui all'articolo 13 (Fondo per le politiche giovanili) della legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7, stabilendo altresì che fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti attuativi e delle disposizioni di carattere generale previsti dalla legge provinciale n. 5/2007 continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le disposizioni di carattere generale previgenti relative alle corrispondenti disposizioni contenute nella legge provinciale n. 5/2007;
- richiamata la propria deliberazione n. 2341 del 11 novembre 2011, con la quale sono state approvati i Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito;
- richiamate inoltre la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, relativa alla realizzazione di un sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere della famiglia e la propria deliberazione n. 1485 del 7 luglio 2011 relativa all'approvazione dell'atto organizzativo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF);
- richiamata altresì la propria deliberazione n. 1520 del 18 luglio 2011, con la quale è stato approvato l'Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5;
- considerato che l'Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili sopra citato stabilisce, tra l'altro, che la Giunta provinciale definisca attraverso specifici criteri di attuazione le modalità operative per la costituzione e il funzionamento dei Piani giovani di zona e d'ambito, nonché per le richieste di finanziamento e per il funzionamento del Tavolo del confronto e della proposta sulle politiche giovanili e dei piani annuali e pluriennali, per i progetti non prevedibili e di rete presentati dai Piani giovani stessi;
- rilevata la necessità di apportare modifiche ai criteri approvati con la sopraccitata deliberazione 2341/2011 al fine di procedere alla semplificazione di alcuni passaggi e per rispondere a esigenze che sono emerse in prima applicazione dei criteri suddetti;
- visto il documento denominato "Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito", che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale;
- atteso che il documento sopra citato è costituito da due allegati, il primo dedicato ai piani giovani di zona e il secondo ai piani giovani d'ambito;

- considerato che in ogni allegato vengono definiti le relative finalità, gli attori, gli ambiti di attività, le modalità e i termini di presentazione della domanda di finanziamento, i tempi di realizzazione, le spese ammissibili, le modalità di determinazione e concessione del finanziamento, le modalità di rendicontazione e liquidazione, nonché le modalità di concessione del contributo per le spese del referente tecnico-organizzativo;
- ritenuto che detti criteri trovino applicazione dalla data di approvazione del presente atto in quanto i medesimi contengono elementi e aspetti migliorativi gestionali rispetto a quelli in essere:
  - per la parte rendicontazione punti 11 sezione A) e B) anche a favore dei soggetti che hanno già beneficiato dei contributi a valere sulla deliberazione 2341 del 11 novembre 2011;
  - per la definizione di Presidente di Tavolo dei Piani d'ambito di cui al punto 3 lettera b) della sezione b;
- ritenuto che tutte le altre disposizioni trovino applicazione con riferimento alle domande di contributo presentate dal 1 dicembre 2013 e relative ai Piani operativi da realizzare nel 2014 e quindi, fino a tale data, continuano a trovare applicazione i criteri di cui all'allegato A) e B) della deliberazione n. 2341/2011;
- acquisiti i pareri di staff, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 40 di data 22 gennaio 2010;
- considerato che si è ritenuto opportuno, visti i soggetti diversi pubblici per i Piani di zona e privati per i Piani d'ambito, di redigere un testo complessivo unitario e non per sezioni e rinvii per le parti specifiche, uno per i Piani di giovani di zona e uno per i Piani giovani d'ambito onde evitare difficoltà di lettura per i beneficiari finali anche su sollecitazione di quest'ultimi;
- ritenuto inoltre di rinviare a successivo provvedimento la definizione dei requisiti minimi culturali e di competenze di cui i Piani dovranno tenere conto in sede di selezione dei referenti tecnico – organizzativi, considerando che non è ancora completo a livello nazionale e provinciale un quadro normativo delle qualificazioni delle competenze a cui far riferimento;
- ritenuto pertanto di approvare il documento denominato “Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito”, allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la deliberazione di Giunta provinciale 11 novembre 2011, n. 2341;
- vista la deliberazione di Giunta provinciale 7 luglio 2011, n. 1485;
- vista la L.P. 23 luglio 2004, n. 7 e in particolare l'art. 13;
- vista la L.P. 14 febbraio 2007, n. 5 e in particolare gli art. 13 e 26;
- vista la L.P. 2 marzo 2011 n. 1;
- visti gli atti citati in premessa,

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

d e l i b e r a

1. di approvare il documento denominato “Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d’ambito”, che modifica e sostituisce il documento approvato con deliberazione n. 2341 del 11 novembre 2011 e che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di stabilire che i Criteri di cui al punto 1) trovano applicazione dalla data di approvazione del presente atto in quanto i medesimi contengono elementi e aspetti migliorativi gestionali rispetto a quelli in essere:
  - per la parte rendicontazione di cui ai punti 11 allegati A) e B) anche a favore dei soggetti che hanno già beneficiato dei contributi a valere sulla deliberazione 2341 del 11 novembre 2011;
  - per la definizione di Presidente di Tavolo dei Piani d’ambito di cui al punto 3 lettera b) dell’allegato B);
3. di stabilire che, fermo restando quanto disposto al punto 2), i criteri di cui al punto 1) trovano applicazione con riferimento alle domande di contributo presentate dal 1 dicembre 2013 e relative ai Piani operativi da realizzare nel 2014 con riferimento agli allegati A) e B) e quindi, fino a tale data, continuano a trovare applicazione i criteri di cui agli allegati A) e B) della deliberazione n. 2341/2011;
4. di demandare al Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili l’approvazione della relativa modulistica;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa;
6. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito internet istituzionale della Provincia autonoma di Trento.

FP

**Allegato parte integrante**  
Atto di indirizzo delle politiche giovanili

**CRITERI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE  
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E D'AMBITO**





**PROVINCIA AUTONOMA DI  
TRENTO**



**AGENZIA PER LA  
FAMIGLIA, LA  
NATALITA' E LE  
POLITICHE  
GIOVANILI**

## **Criteria e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito**



INDICE:

<b>I PIANI GIOVANI.....</b>	<b>3</b>
Premesse.....	3
<b>A) PIANO GIOVANI DI ZONA.....</b>	<b>5</b>
1 – Definizione.....	5
2 – Finalità .....	5
3 – Attori .....	5
a) <i>Tavolo del confronto e della proposta</i> .....	5
b) <i>Ente capofila</i> .....	6
c) <i>Referente Istituzionale</i> .....	6
d) <i>Referente Tecnico-Organizzativo</i> .....	7
e) <i>Provincia Autonoma di Trento</i> .....	8
4 – Ambiti di attività .....	8
5 – Formazione del Piano Giovani di Zona .....	9
6 – Predisposizione e formazione del Piano Operativo Giovani .....	10
7 – Modalità e termini di presentazione della domanda di finanziamento del POG e documenti da allegare .....	11
8 – Tempi di realizzazione del Piano Operativo Giovani .....	12
9 – Spese ammissibili.....	12
10 – Determinazione e concessione del finanziamento .....	13
11 – Rendicontazione e liquidazione .....	14
12 – Progetti non prevedibili.....	16
13 – Progetti di rete .....	16
14 – Concessione del contributo per le spese del Referente Tecnico-Organizzativo .....	17
<b>B) PIANO GIOVANI D’AMBITO .....</b>	<b>19</b>
1 – Definizione.....	19
2 – Finalità .....	19
3 – Attori .....	19
a) <i>Tavolo del confronto e della proposta</i> .....	19
b) <i>Presidente del Tavolo</i> .....	20
c) <i>Referente Tecnico-Organizzativo</i> .....	20
d) <i>Provincia Autonoma di Trento</i> .....	21
4 – Ambiti di Attività.....	22
5 – Formazione del Piano Giovani d’Ambito .....	23
6 – Predisposizione e formazione del Piano Operativo Giovani .....	24
7 – Modalità e termini di presentazione della domanda di finanziamento del POG e documenti da allegare .....	24
8 – Tempi di realizzazione del Piano Operativo Giovani .....	25
9 – Spese ammissibili.....	26
10 – Determinazione e concessione del finanziamento .....	26
11 – Rendicontazione e liquidazione .....	27
12 – Progetti non prevedibili.....	29
13 – Progetti di rete .....	29
14 – Concessione del contributo per le spese del Referente Tecnico-Organizzativo .....	30

## **I PIANI GIOVANI**

### **PREMESSE**

I giovani sono risorsa per il futuro e, dunque, soggetti che vanno aiutati, prima di tutto, ad uscire dai vincoli strutturali nei quali si trovano, pur senza far loro mancare adeguati supporti psicologici, di orientamento, di formazione extrascolastica e, laddove il caso, di servizio sociale.

Questa concezione rappresenta l'ispirarsi dell'intervento della Provincia Autonoma di Trento in tema di politiche giovanili.

La Provincia Autonoma di Trento sostiene la capacità progettuale e creativa dei giovani, promuove la loro rappresentanza nella società, sia come singoli sia nelle libere forme associative.

La Provincia Autonoma di Trento promuove processi di integrazione delle politiche a favore dei giovani e individua i Comuni e le Comunità quali soggetti strategici di livello territoriale per lo sviluppo delle politiche stesse.

La Provincia Autonoma di Trento promuove e sostiene interventi a favore dei giovani secondo le linee tracciate dall'Unione Europea e favorisce prioritariamente quelli volti a migliorare la conoscenza, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale, l'inclusione sociale e l'autonomia dei giovani.

La Provincia Autonoma di Trento è consapevole che ragazzi e giovani non sono solo destinatari o fruitori di azioni degli adulti, ma soggetti portatori di diritti, fra cui quello di essere partecipi e protagonisti delle iniziative loro mirate.

La Provincia Autonoma di Trento promuove e sostiene azioni nella dimensione comunitaria locale attraverso i Piani Giovani di Zona e i Piani Giovani d'Ambito, nella convinzione che, per un progetto rivolto alla realtà giovanile, la comunità locale assume un'importanza fondamentale, in quanto è attraverso la sua attivazione che si costruisce la rete delle risorse solidali.

I Piani Giovani di Zona e i Piani Giovani d'Ambito, strategia e strumento delle politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento, perseguono i seguenti obiettivi:

- restituire protagonismo ai giovani attraverso la promozione di cittadinanza e rappresentanza quale spazio non simulato dove sperimentare realmente la capacità dei giovani di costruire una società migliore;
- creare – moltiplicare occasioni per costruire/trovare nuovi orizzonti di senso;
- attivare le risorse presenti sul territorio affinché la comunità possa esprimere pienamente la sua competenza nell'accompagnamento dei giovani specialmente nei "momenti critici" dell'esistenza (adolescenza, orientamento, accoglienza, passaggio scuola-lavoro, autonomia rispetto al nucleo familiare, ecc.);
- cogliere le reali domande che il mondo giovanile esprime sotto forma di aspettative consapevoli e non ancora consapevoli (attese allo stato nascente), di desideri individuali e collettivi;

- individuare gli orientamenti e le proposte atti a migliorare la qualità della vita dei giovani (e degli adulti) nell'ambiente. La logica cui è improntato il lavoro induce a privilegiare le soluzioni che possono essere generate solo da un'azione congiunta fra giovani e adulti;
- delineare gli elementi essenziali, sul piano culturale, metodologico, organizzativo, utili a ricavare un modello di lavoro che consenta non solo di mantenere e di dare continuità al dialogo intergenerazionale, ma anche di rendere "trasferibili" in altri contesti e settori di impegno gli apprendimenti maturati;
- promuovere il protagonismo e la responsabilizzazione dei giovani favorendo lo sviluppo dell'autonomia e l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta;
- offrire opportunità di scambio culturale tra i giovani delle diverse nazioni promuovendo politiche di pace e interculturalità;
- favorire l'accesso ad esperienze significative e formative nell'ambito della famiglia, degli amici, del gruppo di pari che permettano di acquisire nuove competenze in ambito non formale.

## **A) PIANO GIOVANI DI ZONA**

### **1 – DEFINIZIONE**

Il Piano Giovani di Zona, in sigla PGZ, rappresenta una libera iniziativa delle autonomie locali di un territorio contiguo, omogeneo per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, le cui dimensioni sono comprese fra le 3.000 e le 50.000 unità, interessate ad attivare azioni a favore del mondo giovanile nella sua accezione più ampia di pre-adolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti di età compresa tra gli 11 e i 29 anni, e della sensibilizzazione della comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di questa categoria di cittadini.

Il PGZ costituisce uno strumento per sviluppare l'interesse del territorio e organizzare opportunità per promuovere energie e idee in materia di politiche giovanili.

### **2 – FINALITÀ**

Il Piano Giovani di Zona (PGZ) è uno strumento di cui un territorio si avvale ai fini di promuovere, valorizzare e incentivare le politiche giovanili, creare una cultura delle politiche giovanili incentivando le iniziative a favore dei giovani o organizzate dai giovani, osservando la condizione giovanile del territorio, diventando stimolo per le istituzioni e la cittadinanza attiva, lavorando sulla costruzione dell'autonomia, aprendo alla dimensione globale senza dimenticare il locale e le proprie radici.

### **3 – ATTORI**

Il PGZ adotta come metodo di lavoro la concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile, Consiglio delle Autonomie Locali e strutture provinciali competenti in materia di politiche giovanili.

In particolare, gli attori del PGZ sono:

#### **a) TAVOLO DEL CONFRONTO E DELLA PROPOSTA**

Gli enti pubblici locali (Comuni, Comunità) e i soggetti del territorio chiamati a costituirsi in un Piano Giovani di Zona formano il *Tavolo del confronto e della proposta sulle politiche giovanili*, qui di seguito denominato Tavolo.

Il Tavolo costituisce uno strumento di dialogo e proposta che risponde esclusivamente delle azioni promosse dal Tavolo stesso e raccolte nel documento prodotto dal PGZ, denominato *Piano Operativo Giovani*. Il Tavolo non svolge un'azione di coordinamento delle iniziative a

favore del mondo giovanile di tutto il territorio interessato dal PGZ, ma di raccordo fra le idee progettuali inserite nel Piano Operativo Giovani (POG).

Il Tavolo promuove, all'interno del proprio territorio, la cultura delle politiche giovanili, in particolare attraverso :

- la promozione dell'analisi dei bisogni territoriali al fine di determinare la loro rilevanza;
- l'individuazione delle priorità e delle principali aree di intervento;
- la definizione degli indirizzi e l'assunzione delle decisioni strategiche ed operative necessarie per la costruzione e l'attuazione del Piano Operativo Giovani (POG);
- l'attivazione di tutte le risorse che il territorio è in grado di mettere in campo;
- la qualificazione della spesa, attraverso la riduzione delle aree di sprechi e duplicazioni degli interventi;
- la formulazione della proposta di Piano Operativo Giovani (POG) entro il termine stabilito;
- l'assunzione del compito di monitoraggio ed accompagnamento delle attività programmate nel Piano Operativo Giovani (POG).

Il Tavolo assume quindi un ruolo propositivo, sollecitando la progettualità del territorio e attivando processi di progettazione partecipata.

Il funzionamento del Tavolo è disciplinato da un regolamento interno adottato dal Tavolo stesso.

#### **b) ENTE CAPOFILA**

Gli enti pubblici locali membri del Tavolo individuano un ente capofila - un Comune ovvero una Comunità - che funge da responsabile del PGZ.

L'ente capofila individua all'interno della propria organizzazione l'unità organizzativa per la gestione amministrativa e contabile degli adempimenti derivanti dal PGZ, ovvero un proprio ente strumentale dotato di personalità giuridica. L'ente strumentale dotato di personalità giuridica può essere delegato, in accordo con il Tavolo, dal proprio ente di appartenenza a svolgere la funzione di capofila.

Un Comune o una Comunità possono essere individuati quale ente capofila di due o più PGZ che afferiscono al rispettivo territorio di competenza.

#### **c) REFERENTE ISTITUZIONALE**

Il referente istituzionale, di norma un amministratore dell'ente capofila del PGZ, è nominato dagli enti pubblici locali membri del Tavolo.

Le funzioni del referente istituzionale sono:

- rappresentare in modo unitario gli interessi del Tavolo, curando le istanze che questo intende presentare all'esterno;
- mantenere i rapporti istituzionali con la struttura competente in materia di politiche giovanili;
- convocare le riunioni del Tavolo, stabilendo l'ordine del giorno;
- presiedere il Tavolo;
- coordinare e gestire le dinamiche del Tavolo;

- partecipare agli incontri e ai momenti formativi promossi dalla struttura competente in materia di politiche giovanili a favore dei referenti istituzionali.

**d) REFERENTE TECNICO-ORGANIZZATIVO**

1. Il referente tecnico-organizzativo è nominato dal Tavolo per un periodo di almeno tre anni, rinnovabile per ulteriori due trienni. Il regolamento di funzionamento del Tavolo stabilisce le modalità di nomina del referente tecnico-organizzativo.

Il referente tecnico-organizzativo è di norma individuato in una persona fisica a seguito di selezione che tenga conto almeno del radicamento nella realtà territoriale del PGZ di riferimento e delle capacità relazionali. Qualora il Tavolo nomini un ente (persona giuridica) quale referente tecnico-organizzativo, questo dovrà indicare il nominativo della persona fisica incaricata delle funzioni di referente tecnico-organizzativo.

Il relativo incarico di collaborazione è affidato dall'ente capofila o da altro ente indicato dalla Provincia. Tale incarico deve prevedere l'obbligo del referente tecnico-organizzativo di partecipare agli incontri e ai momenti formativi organizzati dalla struttura competente in materia di politiche giovanili.

L'affido dell'incarico al referente tecnico-organizzativo può essere delegato ad altro organismo costituito in accordo tra i vari Tavoli. In tal caso il referente tecnico-organizzativo farà comunque riferimento sempre al proprio ente capofila.

In caso di motivata richiesta, il referente tecnico-organizzativo può essere individuato in un dipendente pubblico di uno degli enti pubblici locali membri del Tavolo.

Le spese relative al referente tecnico-organizzativo a carico dell'ente capofila sono oggetto di specifico contributo provinciale secondo le modalità di cui al successivo paragrafo 14 (Concessione del contributo per le spese del referente tecnico-organizzativo) dei presenti Criteri.

Le funzioni del referente tecnico-organizzativo sono:

- curare gli adempimenti inerenti al funzionamento del Tavolo (es. invio convocazioni, verbali, preparazione materiali necessari per gli incontri, diffusione di informazioni, realizzazione database);
- curare la raccolta e l'istruttoria dei progetti, nonché la redazione del Piano Operativo Giovani (POG) annuale, una volta che i progetti sono stati approvati dal Tavolo;
- supportare i responsabili dei progetti nella fase di esecuzione (es. diffondere informazioni per l'adesione ai progetti a livello sovra-comunale, assistere nell'organizzazione delle attività operative per la realizzazione dei progetti, fornire indicazioni per eventuali collaborazioni);
- supportare i membri del Tavolo e i soggetti responsabili dei progetti nei rapporti con l'ente capofila (es. rapporti finanziari in base alle direttive fornite dal capofila, raccolta delle informazioni in fase di rendicontazione);
- curare le informazioni inerenti allo svolgimento dei singoli progetti approvati dal Tavolo al fine del monitoraggio;
- diffondere tra i membri del Tavolo e sul territorio buone pratiche ed esperienze significative anche extra-territoriali;
- mantenere e sviluppare la rete del Tavolo e del territorio;

- partecipare agli incontri e ai percorsi formativi promossi dalla struttura competente in materia di politiche giovanili;
  - garantire l’adempimento alle indicazioni operative fornite dalla struttura competente in materia di politiche giovanili.
2. La Giunta provinciale con propria deliberazione definisce i requisiti minimi culturali e di competenze di cui i Piani dovranno tenere conto in sede di selezione dei referenti tecnico – organizzativi.

#### **e) PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

L’amministrazione provinciale:

- mette a disposizione la struttura competente in materia di politiche giovanili per suggerimenti, assistenza tecnica e supporto;
- verifica che la progettualità proposta nei PGZ e le attività realizzate siano coerenti con gli orientamenti provinciali;
- promuove i percorsi formativi dei soggetti del PGZ;
- condivide con il territorio la progettualità e le iniziative che vengono messe in atto dai PGZ;
- predispone i “Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d’ambito” e le indicazioni operative rivolte ai PGZ;
- opera in collaborazione con l’Osservatorio Giovani.
- al fine di favorire la crescita di giovani, indicati dai Piani giovani stessi, perché possano essere attori positivi sul territorio nel campo delle dinamiche delle politiche giovanili può promuovere specifici corsi in collaborazione con i soggetti che si occupano di formazione. Le modalità di accesso ai corsi e il contenuto degli stessi sono definiti con apposita deliberazione della Giunta provinciale.

Inoltre, l’amministrazione provinciale può avvalersi di esperti competenti sugli aspetti metodologici e scientifici in tema di politiche giovanili al fine di accompagnare il lavoro dei Tavoli nelle azioni di:

- rilevazione dei bisogni esistenti;
- processo di progettazione;
- stesura del Piano Operativo Giovani (POG) da parte del Tavolo in modo da garantirne la coerenza con le linee strategiche provinciali;
- valutazione del PGZ.

#### **4 – AMBITI DI ATTIVITÀ**

Gli ambiti di attività del Tavolo riguardano tutte quelle azioni progettuali che permettono:

- la valorizzazione di conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale;
- la presa di coscienza da parte delle comunità locali dell’esigenza di sviluppare le potenzialità che il mondo giovanile esprime.

In particolare le iniziative possono interessare:

1. la formazione e la sensibilizzazione verso amministratori, genitori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri, al fine di accrescere i livelli di

- responsabilizzazione delle categorie di cui sopra verso i giovani cittadini, in qualità di figli ed utenti di servizi culturali, ricreativi o di altre attività;
2. la sensibilizzazione alla partecipazione/appartenenza al proprio territorio ed all'assunzione di responsabilità sociale da parte dei giovani, anche prevedendo momenti formativi residenziali strutturati sul modello dei campus;
  3. attività di informazione, di indirizzo e di orientamento finalizzata a facilitare l'accesso alle opportunità offerte ai giovani ed a fornire prime risposte a richieste che i giovani o le loro famiglie manifestano anche in maniera individuale nei vari ambiti esistenziali: scuola, lavoro, abitazione, socialità;
  4. l'apertura ed il confronto con realtà giovanili nazionali ed europee unicamente attraverso scambi o iniziative, basati su progettualità reciproche;
  5. laboratori che vedano protagonisti i giovani nel campo dell'arte, della creatività, della manualità e della riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo;
  6. progetti che vedano il mondo giovanile protagonista nelle fasi di ideazione, gestione e realizzazione;
  7. percorsi formativi finalizzati all'apprendimento di competenze di cittadinanza attiva, con particolare attenzione all'ambito delle tecnologie digitali;
  8. dispositivi e interventi atti a promuovere il processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani dal lavoro alla casa, dall'affettività alla consapevolezza della propria identità sociale.

Riguardo a progetti che prevedono "esperienze di viaggio", rientrano negli ambiti di attività solo i "viaggi" preceduti da uno specifico percorso formativo e che possono riguardare, da una parte le visite formative a importanti istituzioni pubbliche nazionali ed europee, e dall'altra essere a corollario, quindi non rappresentare il fine, di un progetto con una visita sul campo per approfondire la specifica tematica. Le esperienze di viaggio devono essere seguite dalla restituzione al territorio del vissuto dei partecipanti.

## **5 – FORMAZIONE DEL PIANO GIOVANI DI ZONA**

La procedura di formazione del PGZ deve seguire il seguente iter:

- 1) Gli enti pubblici locali si incontrano autonomamente e decidono di attivare un PGZ per il territorio di loro competenza, le cui dimensioni sono comprese fra le 3.000 e le 50.000 unità di residenti.  
I Comuni con un numero di abitanti superiore alle 15.000 unità possono attivare un PGZ per il rispettivo territorio senza doversi collegare ad altri enti locali.  
I Comuni con più di 30.000 abitanti possono attivare più PGZ, aggregando almeno 2 circoscrizioni per ciascuno di essi.
- 2) Gli enti pubblici locali individuano l'ente capofila del PGZ.



- 3) Gli enti pubblici locali nominano il referente istituzionale del PGZ che rappresenti in modo unitario i loro interessi. Di norma, l'ente di provenienza del referente istituzionale coincide con l'ente capofila del PGZ.
- 4) Il referente istituzionale comunica per iscritto alla struttura competente in materia di politiche giovanili la decisione di attivare un PGZ, inviando le singole adesioni formali degli enti pubblici locali interessati.
- 5) Gli enti pubblici locali individuano sul territorio di competenza i soggetti rappresentativi delle diverse espressioni della comunità disponibili a partecipare al Tavolo del confronto e della proposta sulle politiche giovanili.
- 6) L'ente capofila convoca ad un incontro gli enti pubblici locali e i soggetti del territorio interessati, durante il quale vengono formalizzate in un verbale, da inoltrare alla struttura competente in materia di politiche giovanili, l'istituzione e la composizione del Tavolo del confronto e della proposta sulle politiche giovanili e la costituzione del PGZ.
- 7) Il Tavolo provvede a:
  - nominare il referente tecnico-organizzativo;
  - dotarsi del regolamento di funzionamento interno entro 6 mesi dalla costituzione del PGZ.
- 8) L'ente capofila comunica alla struttura competente in materia di politiche giovanili il nominativo del referente tecnico-organizzativo e trasmette la copia del regolamento di funzionamento interno del Tavolo.
- 9) Il Tavolo, dopo una prima fase di formazione interna e di conoscenza reciproca, avvia la mappatura di quanto esiste sul territorio e l'esame dei bisogni, anche attraverso una fase di ascolto, al fine di definire i macro-obiettivi e le principali aree di intervento delle politiche giovanili che verranno implementate attraverso il Piano Operativo Giovani (POG).

## **6 – PREDISPOSIZIONE E FORMAZIONE DEL PIANO OPERATIVO GIOVANI**

L'atto di programmazione e attuazione del PGZ è il "Piano Operativo Giovani" (in sigla POG), contenente la pianificazione annuale degli interventi a favore del mondo giovanile promossi dal Tavolo.

Il Tavolo predisporre ed approva, in coerenza con le priorità e le principali aree di intervento individuate dal PGZ, il POG (Piano Operativo Giovani) annuale.

Il POG (Piano Operativo Giovani), redatto in conformità alla modulistica (Mod. A1 – A2 – A3) approvata con determinazione del Dirigente della struttura provinciale competente in materia di

politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), deve contenere:

- gli obiettivi del PGZ nel periodo di riferimento;
- le azioni progettuali, con definito il contesto, gli obiettivi e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi stessi;
- le previsioni di entrata e di spesa.

Le azioni progettuali del POG (Piano Operativo Giovani) devono rientrare negli ambiti di attività di cui al paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri.

In particolare, i progetti del POG devono possedere i caratteri di sovra-comunalità, innovazione e/o responsabilizzazione dei giovani, attraverso una partecipazione attiva nelle fasi di organizzazione e gestione.

Nel predisporre il POG (Piano Operativo Giovani), il Tavolo deve inoltre definire sul territorio del PGZ un'azione di promozione delle iniziative progettuali e del Piano stesso garantendo modalità di immagine coordinata, secondo le disposizioni contenute nel manuale d'uso d'utilizzo dei loghi.

## **7 – MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL POG E DOCUMENTI DA ALLEGARE**

La domanda di finanziamento del POG, redatta in conformità alla modulistica (modulo A0) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), può essere presentata dall'ente capofila alla struttura competente in materia di politiche giovanili dal 1° dicembre dell'anno precedente al 30 aprile dell'anno di riferimento.

Nel caso di costituzione di un nuovo PGZ, la domanda di finanziamento del POG può essere presentata dall'ente capofila alla struttura competente in materia di politiche giovanili entro e non oltre quattro mesi dalla data di costituzione dello stesso PGZ.

Alla domanda deve essere allegata, pena la sua inammissibilità, la seguente documentazione:

- a) copia del verbale a firma del referente tecnico-organizzativo e del referente istituzionale dell'incontro del Tavolo del confronto e della proposta di approvazione dei progetti contenuti nel POG (Piano Operativo Giovani),
- b) Piano Operativo Giovani.

La domanda, completa della documentazione richiesta, può essere consegnata alla struttura competente in materia di politiche giovanili o presso gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico, inviata mediante raccomandata A.R. (con avviso di ricevimento), a mezzo fax o tramite posta elettronica certificata, nel rispetto delle regole tecniche in materia all'indirizzo: [agenziafamiglia@pec.provincia.tn.it](mailto:agenziafamiglia@pec.provincia.tn.it).

La domanda di finanziamento del POG presentata oltre il termine previsto è dichiarata irricevibile.

La domanda di finanziamento del POG deve essere presentata prima della realizzazione delle azioni progettuali contenute nel POG stesso.

Nel caso in cui la domanda risulti carente nella documentazione essenziale sopra indicata verrà considerata inammissibile e non potrà essere accolta, mentre nel caso in cui la documentazione presentata necessiti di integrazioni, la struttura competente in materia di politiche giovanili provvederà a richiederle, ai sensi dell'art. 3, comma 5 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23.

## **8 – TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL PIANO OPERATIVO GIOVANI**

Le azioni progettuali del POG (Piano Operativo Giovani) devono essere attivate e ultimate nell'anno di riferimento indicato nel POG stesso.

Per comprovati ed oggettivi motivi indipendenti dalla volontà del soggetto responsabile dell'azione progettuale e comunque non dipendenti da inerzia, il termine di ultimazione dell'azione progettuale può essere prorogato per una sola volta fino ad un massimo di ulteriori 3 mesi, previa motivata richiesta scritta, da presentare alla struttura competente in materia di politiche giovanili da parte dell'ente capofila. Il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili provvede, con propria determinazione, ad autorizzare la proroga entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta.

Le azioni progettuali del POG (Piano Operativo Giovani) possono essere anche pluriennali. Nel qual caso, il piano finanziario deve essere suddiviso per anno di competenza. I preventivi annuali, dopo il primo anno, possono essere aggiornati in occasione della redazione del POG (Piano Operativo Giovani) dell'anno successivo. Le azioni progettuali pluriennali devono comunque essere riportate nel POG (Piano Operativo Giovani) di tutti gli anni successivi fino ad ultimazione delle attività di progetto.

Previa motivata richiesta scritta, da presentare alla struttura competente in materia di politiche giovanili da parte dell'ente capofila, possono essere autorizzate modifiche alle attività di progetto, a condizione che le modifiche proposte lascino inalterati le finalità e gli obiettivi dell'azione progettuale nonché il disavanzo del POG complessivo. Il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili provvede, con propria determinazione, ad autorizzare le modifiche entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta.

## **9 – SPESE AMMISSIBILI**

Sono ammesse tutte le spese ritenute ammissibili come sotto specificato e documentate, sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda di finanziamento del POG alla struttura competente in materia di politiche giovanili.

Sono ammissibili solo le spese dirette necessarie alla realizzazione delle attività delle azioni progettuali, documentabili con giustificativi di spesa e di esborso, quali ad esempio:

- le spese per affitto spazi, noleggio beni, acquisto materiali usurabili, compensi e rimborsi spese, pubblicità e promozione, viaggi e spostamenti, vitto e alloggio dei partecipanti attivi, tasse, SIAE, IVA (qualora sia un costo per il soggetto responsabile del progetto);
- le valorizzazioni di attività di volontariato, nella misura massima del 10% della spesa ammessa della singola azione progettuale e comunque fino ad un importo massimo di Euro 500,00;
- le spese di gestione inerenti a organizzazione, coordinamento e personale nella misura massima complessiva per progetto del 30% del valore della singola azione progettuale, qualora la spesa sia supportata da giustificativi direttamente riconducibili alla spesa stessa ed espressamente riferibili e imputabili al progetto.

Non sono ammissibili le spese relative a:

- valorizzazioni di beni (es. mezzi – macchinari – sale);
- acquisti di beni durevoli;
- spese non chiaramente identificate (es. varie o imprevisti);
- interessi passivi;
- spese amministrative e fiscali.

## **10 – DETERMINAZIONE E CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO**

La struttura competente in materia di politiche giovanili esamina il POG (Piano Operativo Giovani) e, qualora fossero necessarie delle modifiche o integrazioni, attiva un confronto con l'ente capofila.

Il Dirigente della struttura competente approva, con propria determinazione, entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda di finanziamento, il POG (Piano Operativo Giovani), stabilendo l'importo del finanziamento annuo concesso, nella misura massima del 50% del disavanzo e comunque fino ad un massimo come di seguito graduato:

- |   |                |
|---|----------------|
| a) piani per aree con meno di 10.000 abitanti | Euro 50.000,00 |
| b) piani per aree da 10.000 a 30.000 abitanti | Euro 60.000,00 |
| c) piani per aree con più di 30.000 abitanti  | Euro 70.000,00 |

In via transitoria e per un periodo massimo di tre anni, qualora la popolazione del Piano Giovani di Zona sia incrementata di almeno il 40% attraverso l'adesione di nuovi comuni, il finanziamento massimo può essere incrementato fino a Euro 25.000,00, ovvero Euro 75.000,00 per i piani per aree con meno di 10.000 abitanti, Euro 85.000,00 per i piani per aree da 10.000 a 30.000 abitanti ed Euro 95.000,00 per i piani per aree con più di 30.000 abitanti, a partire dal primo POG presentato successivamente alla data di adesione dei nuovi comuni.

La quota restante deve essere messa a disposizione dal Tavolo, anche attraverso la partecipazione finanziaria di soggetti privati locali. Gli enti pubblici locali membri del Tavolo devono partecipare al cofinanziamento del POG (Piano Operativo Giovani) con una quota minima pari al 20% del disavanzo complessivo, garantendo comunque una quota minima pari al 10% del disavanzo di ogni singola azione progettuale.

Il disavanzo su cui viene calcolato il finanziamento provinciale è dato dalla differenza fra il costo totale dei progetti e la somma degli incassi da iscrizione o vendita ed i finanziamenti da enti – pubblici e privati – esterni al territorio del PGZ (es. Commissione europea, Regione).

**DISAVANZO = COSTO PROGETTO – (INCASSI DA ISCRIZIONE O VENDITA + ENTRATE DA ENTI ESTERNI AL TERRITORIO)**

Del finanziamento concesso viene erogata una percentuale del 50%, elevabile fino al 70% previa motivata richiesta scritta, quale prima anticipazione, che viene corrisposta a seguito della concessione del finanziamento.

Il finanziamento concesso sul fondo delle politiche giovanili non è cumulabile con altri contributi finanziari, erogati dalla Provincia Autonoma di Trento o sue Agenzie, a favore della stessa iniziativa o dello stesso intervento.

## **11 – RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE**

Il saldo del finanziamento provinciale è erogato, secondo le modalità previste dal D.P.G.P. 5 giugno 2000, n. 9-27/Leg, dietro presentazione alla struttura competente in materia di politiche giovanili da parte dell'ente capofila, entro il termine del 30 giugno dell'anno successivo all'anno di riferimento del POG (Piano Operativo Giovani), della domanda di liquidazione saldo, redatta in conformità alla modulistica (modulo B0) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it).

Alla domanda di liquidazione deve essere allegata la seguente documentazione:

- a) scheda illustrativa POG;
- b) schede di monitoraggio e rendicontazione di progetto;
- c) scheda di rendicontazione contabile del piano;  
redatte in conformità alla modulistica (mod. B1 – B2 – B3) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it);
- d) dichiarazione per la valorizzazione dell'attività di volontariato da rendere nella forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000 a firma del legale rappresentante del soggetto responsabile dell'azione progettuale;
- e) copia del provvedimento dell'organo competente dell'ente capofila che approva il rendiconto delle entrate accertate e delle spese impegnate contenente la descrizione dell'attività svolta rispetto a quella programmata.

La domanda, completa della documentazione richiesta, può essere consegnata alla struttura competente in materia di politiche giovanili o presso gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico, inviata mediante raccomandata A.R. (con avviso di ricevimento), a mezzo fax o tramite posta elettronica certificata, nel rispetto delle regole tecniche in materia.

Previa motivata richiesta da presentarsi prima della scadenza del termine, il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili può prorogare, con propria determinazione, il termine per la rendicontazione per una sola volta fino ad un massimo di ulteriori 3 mesi per particolari esigenze comunque non dipendenti dall'inerzia del beneficiario.

In sede di rendicontazione, sempre che rimangano inalterati i contenuti e gli obiettivi del POG (Piano Operativo Giovani), nonché nel limite del disavanzo totale ammesso, sono possibili compensazioni fra le diverse voci di spesa dello stesso progetto nella misura massima del 35% della spesa del singolo progetto. Sono inoltre possibili compensazioni fra le singole azioni progettuali nella misura massima del 20% della spesa totale prevista del singolo progetto, qualora coerenti con il senso dei progetti interessati dalla variazione. Sono escluse dalla compensazione le spese riferite ad azioni progettuali non realizzate

Per quanto concerne la fissazione dei termini di rendicontazione, si rinvia alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1980 del 14 settembre 2007, ed in particolare all'allegato n. 2 della stessa. Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, le casistiche principali descritte nella sopraccitata deliberazione:

- a) nel caso di mancata realizzazione di un'azione progettuale del POG, verrà decurtata la relativa quota di finanziamento;
- b) nel caso in cui un'azione progettuale del POG venga realizzata parzialmente per comprovati ed oggettivi motivi indipendenti dalla volontà del soggetto responsabile dell'azione progettuale, ma la parte realizzata risulti funzionale agli obiettivi del progetto, sono ammessi a rendicontazione i costi sostenuti relativi alle attività di progetto realizzate;
- c) nel caso di realizzazione delle azioni progettuali del POG, qualora il disavanzo effettivo complessivo risulti inferiore a quanto indicato nel preventivo, si provvederà a rideterminare l'importo del finanziamento in modo da non generare avanzo;
- d) nel caso in cui non venga osservato il termine di ultimazione delle azioni progettuali, eventualmente prorogato, o la documentazione per la rendicontazione sia presentata oltre il termine fissato, eventualmente prorogato, si provvederà alla rideterminazione del finanziamento concesso secondo la disciplina vigente,

Nei casi in cui il finanziamento così rideterminato risulti inferiore all'anticipazione corrisposta a seguito della concessione del finanziamento, con provvedimento si procede al recupero delle somme eventualmente erogate in eccedenza, maggiorate degli interessi legali.

Nei casi in cui tutte le azioni progettuali non vengano realizzate si procederà alla revoca del contributo e al recupero delle somme eventualmente erogate in eccedenza, maggiorate degli interessi legali.

Per quanto non espressamente previsto nel presente paragrafo si rinvia a quanto disposto dalla sopraccitata deliberazione di Giunta provinciale n. 1980/2007 - allegato 2.

## 12 - PROGETTI NON PREVEDIBILI

La Giunta provinciale può prevedere annualmente, con apposita deliberazione, la possibilità di finanziare, nel sistema dei Piani giovani di zona, progetti non prevedibili durante la definizione e la presentazione alla struttura competente in materia di politiche giovanili del POG (Piano Operativo Giovani) annuale, e non rinviabili al POG dell'anno successivo.

In questo caso il Tavolo, per esigenze straordinarie, può approvare un progetto “non prevedibile” fuori POG da realizzare entro l'anno.

Il progetto deve rientrare negli ambiti di attività di cui al paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri.

La Giunta provinciale definisce, nella stessa deliberazione, le modalità specifiche e i termini di presentazione della domanda di finanziamento del progetto non prevedibile e di erogazione del finanziamento nei limiti qui di seguito indicati:

- a) il valore del finanziamento provinciale richiesto non può superare il 10 per cento della spesa complessiva prevista del POG (Piano Operativo Giovani) annuale di riferimento e per un importo massimo di Euro 7.000,00;
- b) la percentuale di finanziamento provinciale è stabilita fino al 100% del disavanzo.

Il finanziamento provinciale concesso per il progetto non prevedibile non è cumulabile con il finanziamento per un progetto di rete promosso dallo stesso Tavolo e da realizzare nello stesso anno.

## 13 - PROGETTI DI RETE

La Giunta provinciale può prevedere annualmente, con apposita deliberazione, la possibilità di finanziare, nel sistema dei Piani giovani di zona, progetti di rete al fine di sviluppare gli ambiti di attività individuati nel paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri attraverso la realizzazione di azioni sovraterritoriali e/o trasversali agli ambiti.

In questo caso, i Tavoli hanno la facoltà di attivare un progetto di rete annuale che comprenda più Piani Giovani di Zona - che non facciano riferimento allo stesso Comune - e/o Piani Giovani d'Ambito.

I Piani Giovani di Zona e/o d'Ambito interessati a lavorare in rete individuano il Piano Giovani che assume, attraverso il proprio ente capofila, la responsabilità del progetto di rete annuale.

Il progetto deve rientrare negli ambiti di attività di cui al paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri.

La Giunta provinciale definisce, nella stessa deliberazione, le modalità e i termini di presentazione della domanda di finanziamento e di erogazione del finanziamento nei limiti qui di seguito indicati:

- la percentuale di finanziamento provinciale è stabilita fino all'80% del disavanzo evidenziato, e comunque l'ammontare del finanziamento non può superare l'importo di Euro 25.000,00 nel caso di progetti di rete fino a 3 (tre) PGZ e/o PGA e l'importo di Euro 30.000,00 nel caso di progetti di rete di più di 3 (tre) PGZ e/o PGA.

Il finanziamento provinciale concesso per il progetto di rete non è cumulabile con il finanziamento per un progetto non prevedibile promosso da uno dei Tavoli che hanno attivato il progetto di rete nello stesso anno.

#### **14 – CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO PER LE SPESE DEL REFERENTE TECNICO-ORGANIZZATIVO**

La domanda di contributo sulle spese sostenute per l'incarico di collaborazione con il referente tecnico-organizzativo in ragione d'anno, redatta in conformità alla modulistica (modulo R0) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), può essere presentata dall'ente capofila dal 1° dicembre dell'anno precedente al 30 aprile dell'anno di riferimento alla struttura competente in materia di politiche giovanili.

La domanda deve essere corredata, pena l'ammissibilità, della seguente documentazione:

- a) copia del verbale a firma del referente tecnico-organizzativo e del referente istituzionale dell'incontro del Tavolo di nomina triennale del referente tecnico-organizzativo;
- b) copia del contratto per l'affidamento dell'incarico di referente tecnico-organizzativo o, in alternativa, una dichiarazione da rendere nella forma della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 a firma del legale rappresentante dell'ente capofila dove si dichiara che il contratto prevede l'obbligo del referente tecnico-organizzativo di partecipare agli incontri e ai momenti formativi organizzati dalla struttura competente in materia di politiche giovanili;
- c) nel caso in cui il referente tecnico-organizzativo sia individuato in un dipendente pubblico di uno degli enti pubblici locali membri del Tavolo, oltre alla documentazione di cui alla lettera a) va presentata una dichiarazione da rendere nella forma della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 a firma del legale rappresentante dell'ente capofila dove si dichiara che il dipendente è stato incaricato di partecipare agli incontri e ai momenti formativi organizzati dalla struttura competente in materia di politiche giovanili per i referenti tecnico-organizzativi dei piani giovani.

Nel caso in cui la documentazione sia agli atti dell'amministrazione provinciale, il soggetto proponente è tenuto a segnalarlo alla struttura competente in materia di politiche giovanili, la quale provvederà ad acquisirla d'ufficio.

La domanda, completa della documentazione richiesta, può essere consegnata o presso gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico, inviata mediante raccomandata A.R. (con avviso di ricevimento), a mezzo fax o tramite posta elettronica certificata, nel rispetto delle regole tecniche in materia

La domanda di contributo presentata oltre il termine previsto è dichiarata irricevibile.

Nel caso in cui la domanda risulti carente nella documentazione essenziale sopra indicata verrà considerata inammissibile e non potrà essere accolta, mentre nel caso in cui la documentazione



presentata necessiti di integrazioni, la struttura competente in materia di politiche giovanili provvederà a richiederle, ai sensi dell'art. 3, comma 5 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23.

Il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili provvede, con propria determinazione, alla concessione del contributo dell'anno di riferimento entro 30 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Il contributo in ragione d'anno per le spese relative al referente tecnico-organizzativo, è determinato in una quota fissa di Euro 6.500,00 ed una variabile di Euro 0,50 per residente fino ad un contributo massimo di Euro 15.000,00. Il numero dei residenti è desunto dall'ultima edizione dell'annuario statistico della Provincia.

Qualora il referente tecnico-organizzativo svolga la propria attività per un periodo inferiore all'anno, il contributo è rideterminato in rapporto al periodo di lavoro effettivo.

Nel caso in cui la stessa persona fisica o giuridica svolga l'attività di referente tecnico-organizzativo su più Piani Giovani, il contributo come sopra calcolato è decurtato nelle seguenti misure:

- del 40% per ciascun piano se il numero dei piani è pari a 2;
- del 50% per ciascun piano se il numero dei piani è pari a 3;
- del 60% per ciascun piano se il numero dei piani è superiore a 3.

Nel caso in cui il referente tecnico-organizzativo sia individuato in un dipendente pubblico di ruolo di uno degli enti pubblici locali membri del Tavolo, è ammessa la spesa sostenuta dall'ente di appartenenza per l'assunzione di un'altra persona che lo sostituisca nell'attività ordinaria o per l'affidamento di incarichi specifici inerenti il campo delle azioni del settore di riferimento del dipendente.

Del contributo concesso viene erogata una percentuale del 70% quale anticipazione che viene corrisposta a seguito della concessione del contributo. Il saldo viene erogato alla presentazione della rendicontazione del POG relativo all'anno di riferimento.

La rendicontazione del POG deve infatti riportare anche le informazioni relative alla spesa effettiva e al periodo di svolgimento dell'attività da parte del referente tecnico-organizzativo, al fine dell'erogazione del saldo del relativo contributo. Nel caso che tale figura svolga la propria attività per un periodo inferiore all'anno, il contributo è rideterminato in proporzione al periodo e alla spesa rendicontata.

La partecipazione del referente tecnico-organizzativo ad almeno il 75% degli incontri e dei percorsi formativi promossi nell'anno dalla struttura competente in materia di politiche giovanili a favore degli stessi referenti tecnico-organizzativi e realizzati entro il territorio provinciale, può comportare il riconoscimento di un rimborso spese secondo le modalità definite annualmente con apposito provvedimento del Dirigente della struttura competente in materia di politiche giovanili sulla base dei criteri generali applicati ai dipendenti provinciali componenti comitati e commissioni provinciali.

## **B) PIANO GIOVANI D'AMBITO**

### **1 – DEFINIZIONE**

Il Piano Giovani d'Ambito, in sigla PGA, rappresenta un impegno progettuale dedicato a particolari ambiti della vita della comunità trentina che coinvolgono i giovani di età compresa tra i 18 e i 39 anni, come, ad esempio, il mondo dell'università e dell'associazionismo giovanile (nel settore sociale, economico, della solidarietà), ecc.

Il PGA costituisce uno strumento per sviluppare l'interesse delle realtà che fanno parte dell'ambito tematico di riferimento e per organizzare opportunità al fine di promuovere energie e idee in materia di politiche giovanili.

### **2 – FINALITÀ**

Il PGA nasce, in primo luogo, con la finalità di rispondere a tutto campo alla domanda di orientamento sociale espressa dalle giovani generazioni e, in secondo luogo, allo scopo di garantire loro spazi nuovi di autogestione ed autonomia.

### **3 – ATTORI**

Il PGA adotta come metodo di lavoro la concertazione tra le diverse realtà operanti nel medesimo ambito tematico.

Gli attori del PGA sono:

#### **a) TAVOLO DEL CONFRONTO E DELLA PROPOSTA**

I soggetti operanti nello stesso ambito tematico, chiamati a costituirsi in un Piano Giovani d'Ambito, formano il *Tavolo del confronto e della proposta sulle politiche giovanili*.

Il Tavolo costituisce uno strumento di dialogo e proposta che risponde esclusivamente delle azioni promosse dal Tavolo stesso e raccolte nel documento prodotto dal PGA, denominato *Piano Operativo Giovani*. Il Tavolo svolge quindi un'azione di raccordo fra le idee progettuali inserite nel Piano Operativo Giovani (in sigla POG).

Il Tavolo promuove, all'interno del proprio ambito tematico, la cultura delle politiche giovanili in particolare attraverso :

- la promozione dell'analisi dei bisogni al fine di determinare la loro rilevanza;
- l'individuazione delle priorità e delle principali aree di intervento;
- la definizione degli indirizzi e l'assunzione delle decisioni strategiche ed operative necessarie per la costruzione e l'attuazione del Piano Operativo Giovani (POG);

- l’attivazione di tutte le risorse che le diverse realtà operanti nell’ambito tematico sono in grado di mettere in campo;
- la qualificazione della spesa, attraverso la riduzione delle aree di sprechi e duplicazioni degli interventi;
- la formulazione della proposta di Piano Operativo Giovani (POG) entro il termine stabilito;
- l’assunzione del compito di monitoraggio ed accompagnamento delle attività programmate nel Piano Operativo Giovani (POG).

Il Tavolo assume quindi un ruolo propositivo, sollecitando la progettualità all’interno del proprio ambito tematico e attivando processi di progettazione partecipata.

Il funzionamento del Tavolo è disciplinato da un regolamento interno adottato dal Tavolo stesso.

Il Tavolo può delegare ad un ente fiduciario individuato dal Tavolo la gestione dei rapporti finanziari derivanti dall’attuazione del POG (Piano Operativo Giovani) del PGA.

#### **b) PRESIDENTE DEL TAVOLO**

Il presidente è nominato dai membri del Tavolo secondo le modalità stabilite dal regolamento interno di funzionamento del Tavolo. La Presidenza può anche essere assunta, a rotazione, da una delle Associazioni aderenti al Tavolo secondo quanto stabilito dal regolamento interno.

Le funzioni del presidente del Tavolo sono:

- rappresentare in modo unitario gli interessi del Tavolo, curando le istanze che questo intende presentare all’esterno;
- mantenere i rapporti istituzionali con la struttura competente in materia di politiche giovanili competente in materia di politiche giovanili, gli enti e i soggetti rappresentati nel Tavolo e gli altri Tavoli;
- convocare le riunioni del Tavolo, stabilendo l’ordine del giorno;
- presiedere il Tavolo;
- coordinare e gestire le dinamiche del Tavolo;
- partecipare agli incontri e ai momenti formativi promossi dalla struttura competente in materia di politiche giovanili.

#### **c) REFERENTE TECNICO-ORGANIZZATIVO**

1. Il referente tecnico-organizzativo è nominato dal Tavolo per un periodo massimo di tre anni, rinnovabile per ulteriori due mandati. Il regolamento di funzionamento del Tavolo stabilisce le modalità di nomina del referente tecnico-organizzativo.

Il referente tecnico-organizzativo è di norma individuato in una persona fisica a seguito di selezione che tenga conto della conoscenza dell’area di interesse rappresentata dal PGA e delle capacità relazionali. Qualora il Tavolo nomini un ente (persona giuridica) quale referente tecnico-organizzativo, questo dovrà indicare il nominativo della persona fisica incaricata delle funzioni di referente tecnico-organizzativo.

Il relativo incarico di collaborazione è affidato secondo le modalità stabilite dal Regolamento interno. Tale incarico deve prevedere l’obbligo del referente tecnico-organizzativo di partecipare agli incontri e ai momenti formativi organizzati dalla struttura competente in materia di politiche giovanili.

L'affido dell'incarico al referente tecnico-organizzativo può essere delegato ad altro organismo costituito in accordo tra i vari Tavoli.

Le spese relative al referente tecnico-organizzativo sono oggetto di specifico contributo secondo le modalità di cui al successivo paragrafo 14 (Concessione del contributo per le spese del referente tecnico-organizzativo) dei presenti Criteri.

Le funzioni del referente tecnico-organizzativo sono:

- curare gli adempimenti inerenti al funzionamento del Tavolo (es. invio convocazioni, verbali, preparazione materiali necessari per gli incontri, diffusione di informazioni, realizzazione data base);
- curare la raccolta e l'istruttoria dei progetti, nonché la redazione del Piano Operativo Giovani (POG) annuale, una volta che i progetti sono stati approvati dal Tavolo;
- supportare i responsabili dei progetti nella fase di attuazione (es. diffondere informazioni per l'adesione ai progetti a livello sovra-comunale, assistere nell'organizzazione delle attività operative per la realizzazione dei progetti, fornire indicazioni per eventuali collaborazioni);
- supportare i membri del Tavolo e i soggetti responsabili dei progetti (es. rapporti finanziari, raccolta delle informazioni in fase di rendicontazione);
- curare le informazioni inerenti allo svolgimento dei singoli progetti approvati dal Tavolo al fine del monitoraggio;
- diffondere tra i membri del Tavolo buone pratiche ed esperienze significative anche extra-piano;
- mantenere e sviluppare la rete del Tavolo;
- partecipare agli incontri e ai percorsi formativi promossi dalla struttura competente in materia di politiche giovanili;
- garantire l'adempimento alle indicazioni operative fornite dalla struttura competente in materia di politiche giovanili.

2. La Giunta provinciale con propria deliberazione definisce i requisiti minimi culturali e di competenze di cui i Piani dovranno tenere conto in sede di selezione dei referenti tecnico – organizzativi.

#### **d) PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

L'amministrazione provinciale:

- mette a disposizione la struttura competente in materia di politiche giovanili per suggerimenti, assistenza tecnica e supporto;
- verifica che la progettualità proposta nei PGA e le attività realizzate siano coerenti con gli orientamenti provinciali;
- promuove i percorsi formativi dei soggetti del PGA;
- condivide la progettualità e le iniziative che vengono messe in atto dai PGA;
- predispone i "Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito" e le indicazioni operative rivolte ai PGA;
- opera in collaborazione con l'Osservatorio Giovani.

- al fine di favorire la crescita di giovani, indicati dai Piani giovani stessi, perché possano essere attori positivi sul territorio nel campo delle dinamiche delle politiche giovanili può promuovere specifici corsi in collaborazione con i soggetti che si occupano di formazione. Le modalità di accesso ai corsi e il contenuto degli stessi sono definiti con apposita deliberazione della Giunta provinciale.

Inoltre, la struttura competente in materia di politiche giovanili può avvalersi di esperti competenti sugli aspetti metodologici e scientifici in tema di politiche giovanili al fine di accompagnare il lavoro dei Tavoli nelle azioni di:

- rilevazione dei bisogni esistenti;
- processi di progettazione;
- stesura del Piano Operativo Giovani (POG) da parte del Tavolo in modo da garantirne la coerenza con le linee strategiche provinciali;
- valutazione del PGA.

#### **4 – AMBITI DI ATTIVITÀ**

Gli ambiti di attività del Tavolo riguardano tutte quelle azioni che permettono:

- la valorizzazione di conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale;
- la presa di coscienza da parte delle comunità locali dell'esigenza di sviluppare le potenzialità che il mondo giovanile esprime.

In particolare le iniziative potranno interessare:

1. la formazione e la sensibilizzazione verso amministratori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri, al fine di accrescere i livelli di responsabilizzazione delle categorie di cui sopra verso i giovani cittadini, in qualità di utenti di servizi culturali, ricreativi o di altre attività;
2. la sensibilizzazione alla partecipazione/appartenenza al proprio territorio ed all'assunzione di responsabilità sociale da parte dei giovani, anche prevedendo momenti formativi residenziali strutturati sul modello dei campus;
3. attività di informazione, di indirizzo e di orientamento finalizzata a facilitare l'accesso alle opportunità offerte ai giovani ed a fornire prime risposte a richieste che i giovani o le loro famiglie manifestano anche in maniera individuale nei vari ambiti esistenziali: scuola, lavoro, abitazione, socialità;
4. l'apertura ed il confronto con realtà giovanili nazionali ed europee attraverso scambi o iniziative, basati su progettualità reciproche;
5. laboratori che vedano protagonisti i giovani nel campo dell'arte, della creatività, della manualità e della riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo;
6. progetti che vedano il mondo giovanile protagonista nelle fasi di ideazione, gestione e realizzazione;
7. percorsi formativi finalizzati all'apprendimento di competenze di cittadinanza attiva, con particolare attenzione all'ambito delle tecnologie digitali;

8. dispositivi e interventi atti a promuovere il processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani dal lavoro alla casa, dall'affettività alla consapevolezza della propria identità sociale.

Riguardo a progetti che prevedono "esperienze di viaggio", rientrano negli ambiti di attività solo i "viaggi" preceduti da uno specifico percorso formativo e che possono riguardare, da una parte le visite formative a importanti istituzioni pubbliche nazionali ed europee, e dall'altra essere a corollario, quindi non rappresentare il fine, di un progetto con una visita sul campo per approfondire la specifica tematica. Le esperienze di viaggio devono essere seguite dalla restituzione all'ambito di appartenenza del vissuto dei partecipanti.

## **5 – FORMAZIONE DEL PIANO GIOVANI D'AMBITO**

La procedura di formazione del PGA deve seguire il seguente iter:

- 1) La Provincia invita enti, gruppi, associazioni operanti nel medesimo ambito tematico a costituire un Tavolo di confronto e di proposta sulle politiche giovanili.
- 2) Il Tavolo individua al proprio interno il presidente del Tavolo del PGA che rappresenti in modo unitario i propri interessi e lo nomina.
- 3) Il Tavolo formalizza in un verbale, da inoltrare alla struttura competente in materia di politiche giovanili, l'istituzione e la composizione dello stesso Tavolo del confronto e della proposta e la costituzione del PGA.
- 4) Il Tavolo provvede a:
  - nominare il referente tecnico-organizzativo;
  - dotarsi del regolamento di funzionamento interno entro 6 mesi dalla costituzione del PGZ.
- 5) Il Tavolo comunica il nominativo del referente tecnico-organizzativo e trasmette alla struttura competente in materia di politiche giovanili la copia del regolamento di funzionamento interno del Tavolo.
- 6) Il Tavolo, dopo una prima fase di formazione interna e di conoscenza reciproca, avvia la mappatura di quanto esiste nel proprio ambito tematico e l'esame dei bisogni, anche attraverso una fase di ascolto, al fine di definire i macro-obiettivi e le principali aree di intervento delle politiche giovanili che verranno implementate attraverso il Piano Operativo Giovani (POG).

## **6 – PREDISPOSIZIONE E FORMAZIONE DEL PIANO OPERATIVO GIOVANI**

L'atto di programmazione e attuazione del PGA è il "Piano Operativo Giovani" (in sigla POG), contenente la pianificazione annuale degli interventi a favore del mondo giovanile promossi dal Tavolo.

Il Tavolo predisporre ed approva, in coerenza con le priorità e le principali aree di intervento individuate dal PGA, il POG (Piano Operativo Giovani) annuale.

Il POG (Piano Operativo Giovani), redatto in conformità alla modulistica (Mod. A1 – A2 – A3) approvata con determinazione del Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), deve contenere:

- gli obiettivi del PGA nel periodo di riferimento;
- le azioni progettuali, con definito il contesto, gli obiettivi e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi stessi;
- le previsioni di entrata e di spesa.

Le azioni progettuali del POG (Piano Operativo Giovani) devono rientrare negli ambiti di attività di cui al punto 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri.

In particolare, i progetti del POG devono possedere i caratteri di trasversalità tra le i soggetti rappresentati al Tavolo, innovazione e/o responsabilizzazione dei giovani attraverso una partecipazione attiva nelle fasi di organizzazione e gestione.

Nel predisporre il POG (Piano Operativo Giovani), il Tavolo deve inoltre definire un'azione di promozione sul territorio provinciale delle attività, garantendo modalità di immagine coordinata, secondo le disposizioni contenute nel manuale d'uso dei loghi.

## **7 – MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL POG E DOCUMENTI DA ALLEGARE**

La domanda di finanziamento del POG, redatta in conformità alla modulistica (modulo A0) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), e in regola con la disciplina sull'imposta di bollo, può essere presentata alla struttura competente in materia di politiche giovanili dal 1° dicembre dell'anno precedente al 30 aprile dell'anno di riferimento, contestualmente alla domanda di contributo del referente tecnico-organizzativo.

Nel caso di costituzione di un nuovo PGA, la domanda di finanziamento del POG può essere presentata dall'ente capofila alla struttura competente in materia di politiche giovanili entro e non oltre quattro mesi dalla data di costituzione dello stesso PGA.

Alla domanda deve essere allegata, pena la sua inammissibilità, la seguente documentazione:

- a) copia del verbale a firma del referente tecnico-organizzativo e del presidente del Tavolo dell'incontro del Tavolo del confronto e della proposta di approvazione dei progetti contenuti nel POG (Piano Operativo Giovani),
- b) Piano Operativo Giovani,
- c) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per la ritenuta su contributi a firma del presidente del Tavolo.

La domanda, completa della documentazione richiesta, può essere consegnata alla struttura competente in materia di politiche giovanili o presso gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico, inviata mediante raccomandata A.R. (con avviso di ricevimento), a mezzo fax o tramite posta elettronica certificata, nel rispetto delle regole tecniche in materia all'indirizzo: [agenziafamiglia@pec.provincia.tn.it](mailto:agenziafamiglia@pec.provincia.tn.it).

La domanda di finanziamento del POG presentata oltre il termine previsto è dichiarata irricevibile.

La domanda di finanziamento del POG deve essere presentata prima della realizzazione delle azioni progettuali contenute nel POG stesso.

Nel caso in cui la domanda risulti carente nella documentazione essenziale sopra indicata verrà considerata inammissibile e non potrà essere accolta, mentre nel caso in cui la documentazione presentata necessiti di integrazioni, la struttura competente in materia di politiche giovanili provvederà a richiederle, ai sensi dell'art. 3, comma 5 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23.

## **8 – TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL PIANO OPERATIVO GIOVANI**

Le azioni progettuali del POG (Piano Operativo Giovani) devono essere attivate e ultimate nell'anno di riferimento indicato nel POG stesso.

Per comprovati ed oggettivi motivi indipendenti dalla volontà del soggetto responsabile dell'azione progettuale e comunque non dipendenti da inerzia, il termine di ultimazione dell'azione progettuale può essere prorogato per una sola volta fino ad un massimo di ulteriori 3 mesi, previa motivata richiesta scritta, da presentare alla struttura competente in materia di politiche giovanili. Il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili provvede, con propria determinazione, ad autorizzare la proroga entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta.

Le azioni progettuali del POG (Piano Operativo Giovani) possono essere anche pluriennali. Nel qual caso, il piano finanziario deve essere suddiviso per anno di competenza. I preventivi annuali, dopo il primo anno, possono essere aggiornati in occasione della redazione del POG (Piano Operativo Giovani) dell'anno successivo. Le azioni progettuali pluriennali devono comunque essere riportate nel POG (Piano Operativo Giovani) di tutti gli anni successivi fino ad ultimazione delle attività di progetto.

Previa motivata richiesta scritta in regola con l'imposta di bollo, da presentare alla struttura competente in materia di politiche giovanili a cura del Presidente del Tavolo, possono essere



autorizzate modifiche alle attività di progetto, a condizione che le modifiche proposte lascino inalterate le finalità e gli obiettivi dell'azione progettuale nonché il disavanzo del POG complessivo. Il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili provvede, con propria determinazione, ad autorizzare le modifiche entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta.

## **9 – SPESE AMMISSIBILI**

Sono ammesse tutte le spese ritenute ammissibili come sotto specificato e documentate, sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda di finanziamento del POG alla struttura competente in materia di politiche giovanili.

Sono ammissibili solo le spese dirette necessarie alla realizzazione delle attività delle azioni progettuali, documentabili con giustificativi di spesa e di esborso, quali ad esempio:

- le spese per affitto spazi, noleggio beni, acquisto materiali usurabili, compensi e rimborsi spese, pubblicità e promozione, viaggi e spostamenti, vitto e alloggio dei partecipanti attivi, tasse, SIAE, IVA (qualora sia un costo per il soggetto responsabile del progetto);
- le valorizzazioni di attività di volontariato, nella misura massima del 10% della spesa ammessa della singola azione progettuale e comunque fino ad un importo massimo di Euro 500,00;
- le spese di gestione inerenti a organizzazione, coordinamento e personale nella misura massima complessiva per progetto del 30% del valore della singola azione progettuale, qualora la spesa sia supportata da giustificativi direttamente riconducibili alla spesa stessa ed espressamente riferibili e imputabili al progetto.

Non sono ammissibili le spese relative a:

- valorizzazioni di beni (es. mezzi – macchinari – sale);
- acquisti di beni durevoli;
- spese non chiaramente identificate (es. varie o imprevisti);
- interessi passivi;
- spese amministrative e fiscali.

## **10 – DETERMINAZIONE E CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO**

La struttura competente in materia di politiche giovanili esamina il POG (Piano Operativo Giovani) e, qualora fossero necessarie delle modifiche o integrazioni, attiva un confronto.

Il Dirigente della struttura competente approva, con propria determinazione, entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda di finanziamento, il POG (Piano Operativo Giovani), disponendo l'importo del finanziamento annuo concesso, nella misura compresa fra il 50% e il 90% del disavanzo, in relazione alla capacità di autofinanziamento del Tavolo, e comunque fino ad un massimo di Euro 50.000,00.

La quota restante deve essere messa a disposizione dal Tavolo, anche attraverso la partecipazione finanziaria di altri soggetti operanti a livello provinciale.

Il disavanzo su cui viene calcolato il finanziamento provinciale è dato dalla differenza fra il costo totale dei progetti e la somma degli incassi da iscrizione o vendita ed i finanziamenti da enti – pubblici e privati – esterni al territorio provinciale (es. Commissione europea, Regione).

**DISAVANZO = COSTO PROGETTO – (INCASSI DA ISCRIZIONE O VENDITA + ENTRATE DA ENTI ESTERNI AL TERRITORIO)**

Del finanziamento concesso viene erogata una percentuale del 50%, elevabile fino al 70% previa motivata richiesta scritta, quale prima anticipazione, che viene corrisposta a seguito della concessione del finanziamento.

Il finanziamento concesso sul fondo delle politiche giovanili non è cumulabile con altri contributi finanziari, erogati dalla Provincia Autonoma di Trento o sue Agenzie, a favore della stessa iniziativa o dello stesso intervento.

## 11 – RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE

Il saldo del finanziamento provinciale è erogato, secondo le modalità previste dal D.P.G.P. 5 giugno 2000, n. 9-27/Leg, dietro presentazione alla struttura competente in materia di politiche giovanili, entro il termine del 30 giugno dell'anno successivo all'anno di riferimento del POG (Piano Operativo Giovani), della domanda di liquidazione saldo, redatta in conformità alla modulistica (modulo B0) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), e in regola con la disciplina sull'imposta di bollo.

Alla domanda di liquidazione deve essere allegata la seguente documentazione:

- a) scheda illustrativa POG;
- b) schede di monitoraggio e rendicontazione di progetto;
- c) scheda di rendicontazione contabile del piano;  
redatte in conformità alla modulistica (mod. B1 – B2 – B3) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it);
- d) dichiarazione per la valorizzazione dell'attività di volontariato da rendere nella forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 DPR 445/200 a firma del legale rappresentante del soggetto responsabile dell'azione progettuale;
- e) copia del verbale a firma del referente tecnico-organizzativo e del presidente del Tavolo dell'incontro del Tavolo del confronto e della proposta dove si approva il rendiconto delle entrate accertate e delle spese impegnate contenente la descrizione dell'attività svolta rispetto a quella programmata.

La domanda, completa della documentazione richiesta, può essere consegnata alla struttura competente in materia di politiche giovanili o presso gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico, inviata mediante raccomandata A.R. (con avviso di ricevimento), a mezzo fax o tramite posta elettronica certificata, nel rispetto delle regole tecniche in materia.

Previa motivata richiesta da presentarsi prima della scadenza del termine, il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili può prorogare, con propria determinazione, il termine per la rendicontazione per una sola volta fino ad un massimo di ulteriori 3 mesi per particolari esigenze comunque non dipendenti dall'inerzia del beneficiario.

In sede di rendicontazione, sempre che rimangano inalterati i contenuti e gli obiettivi del POG (Piano Operativo Giovani), nonché nel limite del disavanzo totale ammesso, sono possibili compensazioni fra le diverse voci di spesa dello stesso nella misura massima del 35% della spesa del singolo progetto. Sono inoltre possibili compensazioni fra le singole azioni progettuali nella misura massima del 20% della spesa totale prevista del singolo progetto, qualora coerenti con il senso dei progetti interessati dalla variazione. Sono escluse dalla compensazione le spese riferite ad azioni progettuali non realizzate.

Per quanto concerne la fissazione dei termini di rendicontazione, si rinvia alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1980 del 14 settembre 2007, ed in particolare all'allegato n. 2 della stessa. Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, le casistiche principali descritte nella sopraccitata deliberazione:

- e) nel caso di mancata realizzazione di un'azione progettuale del POG, verrà decurtata la relativa quota di finanziamento;
- f) nel caso in cui un'azione progettuale del POG venga realizzata parzialmente per comprovati ed oggettivi motivi indipendenti dalla volontà del soggetto responsabile dell'azione progettuale, ma la parte realizzata risulti funzionale agli obiettivi del progetto, sono ammessi a rendicontazione i costi sostenuti relativi alle attività di progetto realizzate;
- g) nel caso di realizzazione delle azioni progettuali del POG, qualora il disavanzo effettivo complessivo risulti inferiore a quanto indicato nel preventivo, si provvederà a rideterminare l'importo del finanziamento in modo da non generare avanzo;
- h) nel caso in cui non venga osservato il termine di ultimazione delle azioni progettuali, eventualmente prorogato, o la documentazione per la rendicontazione sia presentata oltre il termine fissato, eventualmente prorogato, si provvederà alla rideterminazione del finanziamento concesso secondo la disciplina vigente,

Nei casi in cui il finanziamento così rideterminato risulti inferiore all'anticipazione corrisposta a seguito della concessione del finanziamento, con provvedimento si procede al recupero delle somme eventualmente erogate in eccedenza, maggiorate degli interessi legali.

Nei casi in cui tutte le azioni progettuali non vengano realizzate si procederà alla revoca del contributo e al recupero delle somme eventualmente erogate in eccedenza, maggiorate degli interessi legali.

Per quanto non espressamente previsto nel presente paragrafo si rinvia a quanto disposto dalla sopraccitata deliberazione di Giunta provinciale n. 1980/2007 - allegato 2.

## **12 - PROGETTI NON PREVEDIBILI**

La Giunta provinciale può prevedere annualmente, con apposita deliberazione, la possibilità di finanziare, nel sistema dei Piani giovani d'ambito, progetti non prevedibili durante la definizione e la presentazione alla struttura competente in materia di politiche giovanili del POG (Piano Operativo Giovani) annuale, e non rinviabili al POG dell'anno successivo.

In questo caso il Tavolo, per esigenze straordinarie, può approvare un progetto "non prevedibile" fuori POG da realizzare entro l'anno.

Il progetto deve rientrare negli ambiti di attività di cui al paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri.

La Giunta provinciale definisce, nella stessa deliberazione le modalità specifiche e i termini di presentazione della domanda di finanziamento del progetto non prevedibile e di erogazione del finanziamento nei limiti qui di seguito indicati:

- a) il valore del finanziamento provinciale richiesto non può superare il 10 per cento della spesa complessiva prevista del POG (Piano Operativo Giovani) annuale di riferimento e per un importo massimo di Euro 7.000,00;
- b) la percentuale di finanziamento provinciale è stabilita fino al 100% del disavanzo.

Il finanziamento provinciale concesso per il progetto non prevedibile non è cumulabile con il finanziamento per un progetto di rete promosso dallo stesso Tavolo e da realizzare nello stesso anno.

## **13 - PROGETTI DI RETE**

La Giunta provinciale prevede annualmente, con apposita deliberazione, la possibilità di finanziare, nel sistema dei Piani giovani d'ambito, progetti di rete al fine di sviluppare gli ambiti di attività individuati nel precedente paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri attraverso la realizzazione di azioni sovraterritoriali e/o trasversali agli ambiti.

In questo caso, i Tavoli hanno la facoltà di attivare un progetto di rete annuale che comprenda più Piani Giovani di Zona - che non facciano riferimento allo stesso Comune - e/o Piani Giovani d'Ambito.

I Piani Giovani d'Ambito e/o di Zona interessati a lavorare in rete individuano il Piano Giovani che assume, attraverso il proprio ente capofila, la responsabilità del progetto di rete annuale.

Il progetto deve rientrare negli ambiti di attività di cui al paragrafo 4 (Ambiti di attività) dei presenti Criteri.

La Giunta provinciale definisce, nella stessa deliberazione le modalità e i termini di presentazione della domanda di finanziamento e di erogazione del finanziamento nei limiti qui di seguito indicati:

- la percentuale di finanziamento provinciale è stabilita fino all'80% del disavanzo evidenziato, e comunque l'ammontare del finanziamento non può superare l'importo di Euro 25.000,00 nel caso di progetti di rete fino a 3 (tre) PGZ e/o PGA e l'importo di Euro 30.000,00 nel caso di progetti di rete di più di 3 (tre) PGZ e/o PGA.

Il finanziamento provinciale concesso per il progetto di rete non è cumulabile con il finanziamento per un progetto non prevedibile promosso da uno dei Tavoli che hanno attivato il progetto di rete nello stesso anno.

#### **14 – CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO PER LE SPESE DEL REFERENTE TECNICO-ORGANIZZATIVO**

La domanda di contributo sulle spese sostenute per l'incarico di collaborazione con il referente tecnico-organizzativo in ragione d'anno, redatta in conformità alla modulistica (modulo A0) approvata con determinazione dal Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili e disponibile sul sito internet istituzionale della Provincia all'indirizzo [www.modulistica.provincia.tn.it](http://www.modulistica.provincia.tn.it), e in regola con la disciplina sull'imposta di bollo, è presentata contestualmente alla domanda di finanziamento del POG dal 1° dicembre dell'anno precedente al 30 aprile dell'anno di riferimento.

La domanda deve essere corredata, pena l'ammissibilità, della seguente documentazione:

- a) copia del verbale a firma del referente tecnico-organizzativo e del presidente del tavolo dell'incontro del Tavolo di nomina triennale del referente tecnico-organizzativo;
- b) copia del contratto per l'affidamento dell'incarico di referente tecnico-organizzativo o, in alternativa, una dichiarazione da rendere nella forma della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 a firma del presidente del Tavolo dove si dichiara che il contratto prevede l'obbligo del referente tecnico-organizzativo di partecipare agli incontri e ai momenti formativi organizzati dalla struttura competente in materia di politiche giovanili.

Nel caso in cui la documentazione sia agli atti dell'amministrazione provinciale, il soggetto proponente è tenuto a segnalarlo alla struttura competente in materia di politiche giovanili, la quale provvederà ad acquisirla d'ufficio.

La domanda, completa della documentazione richiesta, può essere consegnata alla struttura competente in materia di politiche giovanili o presso gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico, inviata mediante raccomandata A.R. (con avviso di ricevimento), a mezzo fax o tramite posta elettronica certificata, nel rispetto delle regole tecniche in materia

La domanda di contributo presentata oltre il termine previsto è dichiarata irricevibile.

Nel caso in cui la domanda risulti carente nella documentazione essenziale sopra indicata verrà considerata inammissibile e non potrà essere accolta, mentre nel caso in cui la documentazione presentata necessiti di integrazioni, la struttura competente in materia di politiche giovanili provvederà a richiederle, ai sensi dell'art. 3, comma 5 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23.

Il Dirigente della struttura provinciale competente in materia di politiche giovanili provvede, con propria determinazione, alla concessione del contributo dell'anno di riferimento entro 30 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Il contributo in ragione d'anno per le spese relative al referente tecnico-organizzativo, è determinato nella quota fissa di Euro 6.000,00.

Qualora il referente tecnico-organizzativo svolga la propria attività per un periodo inferiore all'anno, il contributo è rideterminato in rapporto al periodo di lavoro effettivo.

Nel caso in cui la stessa persona fisica o giuridica svolga l'attività di referente tecnico-organizzativo su più Piani Giovani, il contributo come sopra calcolato è decurtato nelle seguenti misure:

- del 20% per ciascun piano se il numero dei piani è pari a 2;
- del 30% per ciascun piano se il numero dei piani è pari a 3;
- del 50% per ciascun piano se il numero dei piani è superiore a 3.

Del contributo concesso viene erogata una percentuale del 70% quale anticipazione che viene corrisposta a seguito della concessione del contributo. Il saldo viene erogato alla presentazione della rendicontazione del POG relativo all'anno di riferimento

La rendicontazione del POG deve infatti riportare anche le informazioni relative alla spesa effettiva e al periodo di svolgimento dell'attività da parte del referente tecnico-organizzativo, al fine dell'erogazione del saldo del relativo contributo. Nel caso che tale figura svolga la propria attività per un periodo inferiore all'anno, il contributo è rideterminato in proporzione alla spesa rendicontata.

La partecipazione del referente tecnico-organizzativo ad almeno il 75% degli incontri e dei percorsi formativi promossi nell'anno dalla struttura competente in materia di politiche giovanili a favore degli stessi referenti tecnico-organizzativi e realizzati entro il territorio provinciale, può comportare il riconoscimento di un rimborso spese secondo le modalità definite annualmente con apposito provvedimento del Dirigente della struttura competente in materia di politiche giovanili sulla base dei criteri generali applicati ai dipendenti provinciali componenti comitati e commissioni provinciali.



**Agenzia provinciale per la famiglia,  
la natalità e le politiche giovanili - PAT  
I.S. per le Politiche Giovanili**  
Via G. Grazioli, 1 – 38122 Trento  
Tel. 0461 497200 – Fax 0461 497252  
[politichegiovanili@provincia.tn.it](mailto:politichegiovanili@provincia.tn.it)  
[www.trentinofamiglia.tn.it](http://www.trentinofamiglia.tn.it)



**POLITICHE GIOVANILI**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO